Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 231 del 7 ottobre 1954

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Giovedì, 7 ottobre 1954** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompensa al valor militare

Decreto Presidenziale 27 dicembre 1953
registrato alla Corte dei conti il 19 gennaio 1954
registro Esercito n. 3, foglio n. 14

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato

Decreto 1° dicembre 1952 (473) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 417).

ARENARIA Gino di Domenico, distretto Apuania, classe 1922, artigliere, 4° artiglieria alpina, gruppo « Mondovì ». Rettifica: ARENARIO Gino di Domenico e di Bertoni Giuseppina, da Licciana Nardi (Massa), ecc. ecc.

Decreto 2 novembre 1952 (470) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 213).

BALDUCCI Michele di Giuseppe, distretto Pesaro, classe 1920, caporal maggiore, 27° fanteria « Pavia ». Rettifica: BALDUCCI Michele di Giuseppe e di Federici Genoveffa, da S. Angelo in Vado (Pesaro), classe 1919, ecc. ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (288) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2877).

BARLETTI Enzo di Zaccaria Teresa, da Borgo S. Lorenzo (Ancona), classe 1920, sergente, 81° fanteria « Torino ». Rettifica: BARLETTI Enzo di Napoleone Lamberto e di Zaccaria Teresa, ecc. ecc.

Decreto 5 agosto 1943 (Bollettino ufficiale 1947, disp. 28, pag. 2855).

BARMASSE Enrico di Cipriano e di Meynet Margherita, da Valtournanche, classe 1901, maresciallo. Rettifica BARMASSE Emerico Emanuele ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1952 (342) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 8, pag. 794).

BELLACHIOMA Orlando di Giacomo, classe 1915, distretto Viterbo. La concessione della croce al valor militare (*alla memoria*) in favore del su nominato per fatto d'arme « Ponte S Atanasio al Kalamas » (fronte greco), 5 novembre 1950, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme, ha già ottenuto una ricompensa di grado superiore. (Decreto 3 maggio 1950, Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1701).

Decreto 2 novembre 1952 (472) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 3, pag. 543).

BONENTI Cesare di Giovanni e di Nasi Rosa, da Carpignano Sesia (Novara), classe 1920, fante, 54° fanteria « Sforzesca ». Rettifica BONENTI Cesare di Giovanni e di Nasi Rosa, da Carpignano Sesia (Novara), classe 1921, ecc. ecc.

Decreto 8 aprile 1949 (292) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1644).

BRAMARDO Giuseppe fu Giuseppe e di Dolce Anna, da Cuneo, classe 1918, caporale 2° alpini. Rettifica: BRAMARDO Giuseppe di Giacomo, ecc. ecc.

Decreto 17 maggio 1952 (462) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 24, pag. 2743).

BULDRINI Remo fu Luigi e di Simporiani Giovanna, da Rimini (Forlì), classe 1914, tenente fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». Rettifica: BULDRINI Remo fu Luigi e di Sinforniano Giovanna ecc. ecc.

Decreto 17 maggio 1952 (462) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 24, pag. 2743).

BULDRINI Remo fu Luigi e di Sinforniano Giovana, da Rimini (Forlì), classe 1914, tenente fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». La concessione della croce al valor militare per fatto d'armi « Agfet El Neza (A.S.), novembre-dicembre 1941 » di cui alla succitata pubblicazione, deve intendersi medaglia di bronzo al valor militare e non croce al valor militare.

Decreto 2 novembre 1952 (459) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 5, pag. 523).

CANGEMI Giosuè di Francesco Giuseppe e di Pastorino Lucrezia, da Catona di Reggio Calabria, classe 1901, seniore, 79° battaglione camicie nere « Tagliamento ». Rettifica: GANGEMI Giosuè di Francesco Giuseppe, ecc. ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (473) (Bollettino ufficiale 1943, disp. 4, pag. 421).

CASA Girolamo di Emanuele e di Giuseppa Miron, da Genova, classe 1907, capitano artiglieria s.p.e., 6° artiglieria di corpo d'armata. Rettifica: CASA' Girolamo di Emanuele e di Giuseppa Miron, da Genova, classe 1907, capitano artiglieria complemento, ecc. ecc.

Decreto 1° ottobre 1951 (420) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 33, pag. 4906).

CIVITANO Antonio fu Francesco, da Bitetto (Bari), classe 1913, soldato, 240° battaglione della difesa di Culqualber (*alla memoria*). La data del fatto d'arme: Culqualber (A.O.), 21 novembre 1941 è così rettificata: Culqualber (A.O.), 15 novembre 1941.

Decreto 1° dicembre 1952 (475) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 376).

CUTULLI Antonio di Angelo e di Punto Santa, da Misterbianco (Catania), classe 1914, tenente, comando divisione « Pasubio ». La concessione della croce al valor militare sanzionata « sul campo » al suddetto militare è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme « Don Meskow Olkowrog (fronte russo), 19-20 dicembre 1942 », ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 5 luglio 1948, Bollettino ufficiale 1948, disp. 23, pag. 2359).

Decreto 3 maggio 1950 (519) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 8, pag. 787)

DA DALT Battista di Giovanni e di Perni Olga, da Cordignano (Treviso), classe 1917, alpino, 7° alpini, battaglione « Belluno » (*alla memoria*). La concessione della croce al valor militare deve intendersi conferita a vivente.

Decreto 4 novembre 1952 (477) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag 435).

DALMAZZO Renzo fu Giuseppe e di Secondina Galoppi, da Torino, classe 1886, generale di corpo d'armata. Rettifica: DALMAZZO Lorenzo fu Giuseppe, ecc. ecc.

Regio decreto 14 ottobre 1938 (Bollettino ufficiale 1939, disp. 56, pag. 5288).

DI SANDRO Leandro fu Giuseppe e di Di Santo Annamaria, da S. Giovanni Incarico (Frosinone), classe 1913, sergente. Rettifica: DI SANTO Leandro fu Giuseppe, ecc. ecc.

Decreto 11 aprile 1951 (412) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20, pag. 2733).

DONADU Antonio, da Sassari, capitano fanteria complemento, 31° battaglione coloniale. Rettifica: DONADU-ARA Antonio, da Nulvi (Sassari), classe 1897, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (454) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 387).

GALIMBERTI Dario di Enrico e di Cabrini Serafina, da Milano, classe 1911, sottotenente complemento, 5° alpini, battaglione « Edolo ». Rettifica: La classe di nascita è così rettificata: 1921.

Decreto 27 dicembre 1952 (480) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 5, pag. 543).

GARISSO Giuseppe di Vincenzo, da Vallelonga (Catanzaro), classe 1907, camicia nera, CLIV battaglione camicie nere. Rettifica GARISTO Giuseppe, ecc. ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (442) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4472).

GENTILE Michele di Antonio, da Bitonto (Bari), classe 1904, caporal maggiore, 240° battaglione della difesa di Culqualber Rettifica: La classe di leva è così rettificata: 1914.

Decreto 2 novembre 1952 (476) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 3, pag. 328).

GIOFFRIDA Mario di Pietro, da Catania, classe 1921, 79° fanteria « Roma ». Rettifica: GIUFFRIDA Mario, ecc. ecc.

Regio decreto 11 luglio 1941 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 17, pag. 1034).

INNOCENTI Arduino di Pietro e di Pasquale Viola, da Colonna (Roma), sergente, 89° fanteria. Rettifica: INNOCENZI Arduino di Pietro e di Pasquali Viola, da Colonna (Roma), classe 1917, distretto Roma, ecc. ecc.

Regio decreto 26 ottobre 1919 (Bollettino ufficiale 1919, disp. 104, pag. 6273).

LAPICO Giuseppe di Michele e di Larosa Giuseppa, da Gerace (Reggio Calabria), classe 1897, soldato. Rettifica LACOPO Giuseppe, ecc. ecc.

Decreto 6 febbraio 1951 (411) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 869).

LANDO Mariano di Giuseppe e di Macaluso Filomena, da Acerenza (Potenza), classe 1914, commissario aggiunto di P. S. Rettifica: LANDO Mariano Salvatore di Giuseppe e di Macaluso Filomena, da Polizzi Generosa (Palermo), ecc. ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (497) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 11, pag. 1053).

PAGLIUCA Giovanni di Antonio e di Campo Maria, da Montefalcione (Avellino), classe 1920, carabiniere, 19° battaglione carabinieri. Rettifica PAGLIUCA Giovanni di Carmelo Antonio e di Ciampa Mariannina, ecc. ecc.

Regio decreto 29 dicembre 1939 (Bollettino ufficiale 1940, disp. 13, pag. 1572).

PALLOTTA Luigi di Giovanni e di Iosi Lucia, da Serracapriola (Foggia), sergente maggiore, battaglione mitraglieri. Rettifica: PALLOTTA Luigi di Pasquale, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (445) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4447).

PERINI Marcello di Agostino, da Grezzana (Verona), classe 1916, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon » (*alla memoria*). Rettifica: PERINI Luigi Marcellino di Gaetano e fu Carli Maria, da Grezzana (Verona), classe 1916, ecc. ecc.

Decreto 2 novembre 1952 (476) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 3, pag. 327).

PORCEDDU Paolo di Igino e di Mureddu Amelia, da Cagliari, classe 1921, sottotenente, 8° artiglieria « Pasubio ». Rettifica: PORCEDDU Paolo di Igino, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (441) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4391).

RAMAZZINI Antonio di Luigi e di Dal Bon Rosa, da Brognoligo-Monforte d'Alpone, caporale, CCXL battaglione della difesa di Culqualber. Rettifica RAMAZZIN Antonio di Giovanni e di Dal Bon Rosa, da Monteforte (Verona), classe 1912, ecc. ecc.

Decreto luogotenenziale 30 aprile 1945 (63) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 21, pag. 1919).

ROCCHI Luigi fu Adolfo, da Cuneo, caporal maggiore, 65° fanteria (*alla memoria*). Rettifica: ROCCHI Luigi di Astolfo e di Racheli Francesca, da Cuneo, classe 1919, ecc. ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (460) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4485).

RONCON Aldo fu Angelo e di Bortolani Anna, da Botega (Rovigo), classe 1906, camicia nera scelta, battaglione speciale camicie nere n. 3, raggruppamento « 21 Aprile ». Rettifica: RONCON Aldo fu Angelo e fu Bortolami Anna, da Bottrighe (Rovigo), ecc. ecc.

Decreto 2 novembre 1952 (476) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 3, pag. 333).

VESER Dario di Leone e di Crista Faustina, da Spor Minore (Trento), classe 1921, artigliere, 8° artiglieria « Pasubio ». Rettifica WEGHER Dario di Leone, ecc. ecc.

Decreto 5 luglio 1948 (209) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 23, pag. 2368).

ZANGARA Orazio di Mario e fu Restivo Giacoma, da Villarosa (Enna), classe 1912, tenente, quartiere generale divisione « Pasubio ». L'anno del fatto d'arme è così rettificato 1942.

Decreto 1° dicembre 1952 (475) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 376).

ZANGARA Orazio di Mario e fu Restivo Giacoma, da Villarosa (Enna), classe 1912, tenente, comando divisione « Pasubio ». La concessione della croce al valor militare sanzionata « sul campo », al suddetto militare per il fatto d'arme « Don Meskow Olkowrog (fronte russo), 19-20 dicembre 1942 » è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 5 luglio 1948 Bollettino ufficiale 1948, disp. 23, pag. 2368).

Decreto 16 ottobre 1952 (442) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4479).

ZANGRILLI Giovanni fu Giuseppe, da Frosinone, classe 1900, soldato, 240° battaglione della difesa di Culqualber. Rettifica: ZANGRILLI Giovanni fu Francesco, ecc. ecc.

Decreto 9 giugno 1948 (Bollettino ufficiale 1948, disp 21, pag. 2061).

ZANONI Angelo di Alfonso e di Fabbio Amalise, da Treviso, classe 1920, mitragliere, V battaglione mitraglieri di corpo d'armata (*alla memoria*). Rettifica: ZANNONI Angelo di Alfonso e di Favaro Amabile, da Treviso, ecc. ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (475) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 376).

LAVATER Edoardo di Armando e di Acampora Olimpia, da Verona, classe 1913, sergente, comando divisione « Pasubio ». Rettifica ZAVATER Edoardo, ecc. ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (475) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 376).

ZAVATER Edoardo di Armando e di Acampora Olimpia, da Verona, classe 1913, sergente, comando divisione « Pasubio ». La concessione della croce al valor militare sanzionata « sul campo » al suddetto militare per fatto d'arme « Don Arbusow Cerkowo (fronte russo), 24 dicembre 1942-15 gennaio 1943 » è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 10 giugno 1947 (186) Bollettino ufficiale 1947, disp. 22, pag. 2241).

(615)

Decreto Presidenziale 12 febbraio 1954

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

BARRICHELLO Virgilio di Antonio e di Canin Antonia, da Avio (Verona), classe 1916, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina » — Caduto in aspro combattimento un capo pezzo di artiglieria alpina, volontariamente lo sostituiva e, sotto la violenta reazione nemica, curava con intelligenza il cambio di posizione, riprendendo il fuoco ancora controbattuto dalle batterie avversarie. — Malakieva (Russia), 24 gennaio 1943.

CESANA Francesco fu Agostino e di Ripamonti Cisira, da Galbiate (Como), classe 1911, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Conducente di batteria alpina, in più com-

battimenti continuava nelle proprie mansioni sotto intenso tiro nemico dimostrando senso del dovere e spirito di sacrificio. — Don (Russia), 18-26 gennaio 1943.

CHINOTTI Enrico fu Giacomo e di Campana Alma, distretto Treviglio, classe 1922 artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente ad un pezzo ardito di batteria alpina, sotto intenso fuoco nemico in più combattimenti, dimostrava coraggio e grande attaccamento al dovere. — Scororyb-Nicolajewka (Russia), 19-26 gennaio 1943.

CRIPPA Giovanni di Angelo e di Piassoli Romilda, da Gorle (Bergamo), classe 1914, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente ad un pezzo ardito di batteria alpina, sotto intenso fuoco nemico, in più combattimenti, dimostrava coraggio e grande attaccamento al dovere. — Scororyb-Nicolajewka (Russia), 19-26 gennaio 1943.

DAVO' Bruno di Giovanni e di Balzarini Agata, da Cremona, classe 1922, autiere 8° raggruppamento pesante. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea, partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dell'accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento. — Millerowo-Tarassowka-Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942 18 gennaio 1943.

DEL PERO Davide fu Italo e di Feloi Teodora, da Gera Lario (Como), classe 1915, sergente maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Sottufficiale addetto ai servizi, raggiungeva volontariamente il suo reparto. All'attacco di forte caposaldo nemico, assumeva il comando di un gruppo di superstiti e li portava all'assalto di un centro di fuoco, fugando i difensori e catturando alcune armi. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

DI CARLO Mercurio fu Giovanni e fu Clemenza Lucia, da Vasto (Chieti), classe 1906, brigadiere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar — Dopo aver attraversato, con grave pericolo personale un fiume in piena, con un drappello di militari distaccati da grande unità coloniale, nel corso di una marcia di ripiegamento attraverso territorio infestato da formazioni nemiche, in un violento combattimento sostenuto in seguito ad un attacco sferrato da forze di gran lunga superiori, si distingueva per ardimento e spirito aggressivo. — Hula-Afrara-Uondo-Dolò-Bottego-Garima (A.O.), 6 maggio 22 giugno 1941.

DI DONATO Antonio di Lonardo e di Nocera Giovanna, da Secondigliano (Napoli), classe 1919, caporal maggiore, 8° autoraggruppamento pesante. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dell'accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento. — Millerowo-Tarassowka-Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942 18 gennaio 1943.

DI GIACOMO Carmelo di Andrea e di Ferraro Pasalia, da S. Croce (Ragusa), classe 1920, caporale, 8° autoraggruppamento pesante. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dell'accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento. — Millerowo-Tarassowka-Kamensk (Russia), 28 dicembre 18 gennaio 1943.

DI MAURO Gaetano fu Sebastiano e di Tarantello Carmela, da Floridia (Siracusa), classe 1909, brigadiere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di una piccola colonna in ripiegamento attraverso territorio infestato da formazioni nemiche, nel corso di un violento combattimento sostenuto in seguito ad attacco sferrato da forze di gran lunga superiori, si distingueva per ardimento e spirito aggressivo. — Garima (A.O.), 22 giugno 1941.

DI PEDE Francesco di Giuseppe e di Savi Rosa, da Matera, classe 1921, autiere, 8° autoraggruppamento pesante. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dell'accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento — Millerowo-Tarassowka-Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942 18 gennaio 1943.

DI TOMASO Angelo di Tomaso e di Zerlani Teresa, da Paularo (Udine), classe 1917, autiere, 8° autoraggruppamento pesante. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dello accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento. — Millerowo-Tarassowka-Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942 18 gennaio 1943.

DOMENEGHINI Giuseppe fu Giacomo e di Domeneghini Maria, da Malegno (Brescia), classe 1916, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Graduato valoroso e tenace, sotto intenso fuoco di fucileria ed armi automatiche nemiche, si prodigava con abnegazione a portare in salvo il proprio comandante di batteria ferito. Costantemente, e per più giorni, si preoccupava di rendere meno doloroso per i feriti a lui affidati la perigliosa marcia di ripiegamento. — Malakieva (Russia), 24 gennaio 1943

DONINA Antonio di Battista e di Gasperi Maria, da Ceto Cerveno (Brescia), classe 1919, alpino, 5° battaglione « Edolo ». — Durante un violento attacco, visto cadere ferito il tiratore della propria squadra, di iniziativa lo sostituiva Con perizia e coraggio contribuiva in maniera decisiva, col ben centrato tiro dell'arma, alla conquista di munito centro di fuoco avversario. Skorory — (Russia) 19 gennaio 1943

DUCOLI Luigi fu Giovanni e di Spaetti Francesca, da Pian di Borno (Brescia), classe 1913, sergente maggiore 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Sottufficiale di maggiorità, durante aspro sanguinoso combattimento contro munite posizioni nemiche, inviato con un graduato a recapitare un importante ordine urgente ad un reparto operante distanziato, pur avendo visto cadere il compagno, portava a termine la missione affidatagli, attraversando zona intensamente battuta. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943

ERMARI Giovan Battista di Enrico e di Salvadori Caterina, da Presegno-Lavenone (Brescia), classe 1916, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Capo squadra di salmeria alpina, sotto intenso fuoco di artiglieria nemica, con ammirevole calma, si prodigava al fine di portare in salvo non solamente i propri uomini, ma anche i quadrupedi ed i feriti. Dopo due giorni di marce forzate compiute in condizioni avverse e su piste quasi impraticabili, raggiungeva il proprio reparto con tutti i suoi uomini. — Opyt-Nicolajewka (Russia), 20-26 gennaio 1943.

FERETTI Angelo di Domenico e di Tira Angela, da Brescia, classe 1922, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Puntatore di batteria alpina, in numerosi combattimenti, spesso svoltisi a distanza ravvicinata, sempre conscio dell'importanza del proprio compito, lo assolveva con grande precisione e con ammirevole calma nonostante intenso fuoco di controbatteria, contribuendo in tal modo al raggiungimento del successo finale. Opyt-Nicolajewka (Russia), 20-26 gennaio 1943.

FINESSI Rodrigo di Valentino e di Battaglia Letizia. da Codigoro (Ferrara), classe 1922, autiere, 8° raggruppamento pesante. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dell'accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento. — Millorowo-Tarassowka-Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942 18 gennaio 1943.

FIPERTANI Luigi di Olivo e di Gaule Lucia, da Trissino (Ferrara), classe 1922, autiere, 8° raggruppamento pesante. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dell'accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento. — Millorowo-Tarassowka-Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942 18 gennaio 1943.

FOGNINI Domenico di Pietro e di Arioli Pasqua, da Piazzatorre (Bergamo), classe 1911, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino fuciliere già distintosi in precedenti azioni, riconfermava le sue doti di indomito coraggio assaltando ed annientando isolatamente partigiani che si erano occultati in un'isba. — Nichitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

FOGNINI Giacomo di Giuseppe e di Bianchi Ancilla, da Piazzatorre (Bergamo), classe 1921, artigliere, 2° artiglieria al-

pina « Tridentina ». — Servente ad un pezzo ardito di batteria alpina, sotto intenso fuoco nemico, dimostrava coraggio ed alto senso del dovere. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

FURLONI Giuseppe di Antonio e fu Pezzoni Domenica, da Malegno (Brescia), classe 1915, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Caposquadra fucilieri in un caposaldo avanzato, durante un attacco di sorpresa, effettuato da un pattuglione nemico, si lanciava primo fra tutti fuori dai camminamenti e con lancio di bombe a mano, con grande noncuranza del pericolo, sventava il tentativo del nemico, che volgeva in fuga e lasciava sul terreno alcuni feriti. — Bassowka-Medio Don (Russia), 16 gennaio 1943.

GABRIELLI Ettore di Domenico e fu Slanzi Maria, da Coredo (Trento), classe 1918, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Portaordini di batteria alpina, durante durissimi combattimenti si adoperava con alto senso del dovere e con spirito di abnegazione al fine di mantenere il collegamento con il reparto impegnato. Andati distrutti tutti i mezzi di collegamento, riusciva a mantenere il contatto tra il comando di batteria e il comando del battaglione, spesso sotto intenso fuoco nemico, incurante del pericolo, teso materialmente e spiritualmente all'assolvimento dei propri compiti. — Opyt-Nicolajewka (Russia), 20-26 gennaio 1943.

GALBARDI Giovanni di Francesco e fu Berardinelli Bortola, da Zone (Brescia), classe 1917, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Graduato portaordini, dopo aver portato a termine pericolosa missione, partecipava all'attacco di una munita e ben difesa posizione nemica. Giungeva fra i primi sull'obiettivo, distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. Nikolaiewka (Russia), 26 gennaio 1943

GALIZZI Lorenzo di Dionisio e di Venturelli Luisa, da Val Bondione (Bergamo), classe 1919, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Servente ad un pezzo da 47/32, durante reiterati attacchi nemici era di esempio per calma e noncuranza del pericolo. Sottoposto ad intenso fuoco di artiglieria e mortai che faceva saltare la postazione, fermo al suo posto incitava i compagni all'azione e, quale puntatore, rispondeva colpo per colpo all'offesa avversaria, infliggendo alle fanterie nemiche sanguinose perdite. — Bassowka (Russia), 16-17 gennaio 1943.

GARUTTI Dante di Olindo e di Borsari Gemma, da Ravarino (Modena), classe 1922, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente ad un pezzo ardito di batteria alpina, sotto intenso fuoco nemico, in più combattimenti, dimostrava coraggio e grande attaccamento al dovere. — Scororyb-Nicolajewka (Russia), 19-26 gennaio 1943.

GHEZA Maffeo fu Giuseppe e di Magnolini Domenica, da Borno (Brescia), classe 1917, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Conducente di compagnia alpina attaccata da avanguardia avversaria, impugnava il fucile ed accorreva verso il proprio capo squadra col quale validamente cooperava ad arginare inizialmente il nemico ed a contrassaltarlo, disperdendolo poi. — Postojali (Russia), 21 gennaio 1943.

GONELLA Giacomo di Giuseppe e di Visini Giuseppina, da Clusone (Bergamo), classe 1922, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Staffetta di compagnia cannoni, ovunque presente, manteneva costantemente il collegamento tra il comando di campagnia ed i plotoni cannoni decentrati. Durante un aspro e sanguinoso combattimento contro mezzi corazzati nemici, trascinava con l'esempio i compagni verso un'autoblinda colpita da nostro fuoco che stava incendiandosi, per meglio colpire da vicino l'equipaggio che cercava di sfuggire. — Scheliakino (Russia), 22 gennaio 1943

GRACCHI Angelo, da Malegno (Brescia), classe 1916, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Durante un violento combattimento, visto cadere gravemente ferito il comandante di plotone, provvedeva a raccoglierlo e portarlo al posto di medicazione. Subito dopo tornava serenamente al combattimento. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

ILARDO Salvatore di Giuseppe e di Maida Giuseppina, da Villalba (Caltanissetta), classe 1922, autiere, 8° autoraggruppamento pesante. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dell'accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento. — Millenowo-Tarassowka-Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942 18 gennaio 1943.

ISONNI Giovanni di Giovanni e di Franzoni Maddalena, da Ossimo (Brescia), classe 1914, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Conducente addetto al trasporto di feriti, si prodigava instancabilmente ed amorevolmente nell'assolvere il suo compito. Attaccato, sapeva infondere calma e fiducia nei componenti il carico che proteggeva e difendeva, contrassaltando il nemico con lancio di bombe a mano. — Postojalj (Russia), 21 gennaio 1943.

JEZEK Wolfango di Francesco e di Nohtmann Ivonne, da Soprabolzano (Bolzano), classe 1918, sergente maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Sottufficiale di collegamento di un gruppo di artiglieria alleato, in contingenze più che difficili, si prodigava con prezioso rendimento. Offertosi per il recapito di un messaggio urgente dopo essere scampato a grave incidente automobilistico, nel pieno della notte, proseguiva sugli sci e da solo attraversava la steppa gelida infida per infiltrazioni di punte avversarie, verso la meta lontana riuscendo dopo due ore di sforzi, contuso e pressochè sfinito, a portare a compimento la missione. — Opyt (Russia), 17-18 gennaio 1943.

LEIDI Luigi fu Giovanni e di Lavolli Maria, da Ponteranica (Bergamo), classe 1913, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente di un pezzo di batteria alpina, in più combattimenti dimostrava senso del dovere e noncuranza del pericolo. — Don (Russia), 18-26 gennaio 1943.

LUSSARDI Tarcisio di Angelo e di Spatti Rosa Maddalena, da Pisogne (Brescia), classe 1916, sergente maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Sottufficiale di contabilità, durante violento bombardamento e mitragliamento aereo si prodigava per mantenere compatta la propria squadra Accortosi che la slitta sulla quale si trovavano importanti documenti del reparto era stata colpita da granata, incurante del violento fuoco d'artiglieria e mortai, percorreva impavido un lungo tratto allo scoperto riuscendo a ricuperare il prezioso materiale. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

MAFFEIS Giovanni di Giuseppe e di Valsura Maria, da Cone (Bergamo), classe 1915, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Telefonista guardafili, durante un furioso combattimento durato due giorni, usciva più volte a riparare le linee telefoniche interrotte dal tiro nemico, distinguendosi per calma e noncuranza del pericolo. — Bassowka-Medio Don(Russia), 16-17 gennaio 1943.

MAGLI Gaetano di Felice e fu Chioda Graziola, da Valgoglio, (Bergamo), classe 1911, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». Alpino conducente di una slitta che trasportava due feriti gravi, attaccato nottetempo da elementi nemici, riusciva per ben due volte ad allontanare la minaccia col solo fuoco del moschetto e delle bombe a mano. Dopo lunghe marce, portava nelle nostre linee il pietoso carico a lui in consegna. — Postojaly-Nowa Charkowka (Russia), 21 gennaio 1943.

MAMMI Ferruccio di Pietro e di Torri Ida, da Polinago (Modena), classe 1922, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Conducente di batteria alpina, in più combattimenti, sotto violento fuoco nemico, dimostrava capacità, coraggio e senso del dovere. — Scororyb-Nikolajewka (Russia), 19-26 gennaio 1943.

MANFREDI Ugo di Giacinto e di Confortola Giuseppina, da Bormio (Sondrio), classe 1911, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Conducente di batteria alpina, in più combattimenti, dimostrava capacità, coraggio e senso del dovere. — Scororyb-Nikolajewka (Russia), 19 gennaio 1943.

MARCHESI Giovanni di Luigi e di Adobati Pierina, da Villa di Serio (Bergamo), classe 1911, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di squadra fucilieri, si prodigava con entusiasmo e noncuranza del pericolo, nel portare i suoi dipendenti vittoriosamente all'attacco di munite posizioni nemiche. — Skororjb (Russia), 19 gennaio 1943.

MARINO Pietro di Sante, sottotenente medico complemento, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Dirigente il servizio sanitario di un gruppo carabinieri, partecipava alle vicende del reparto, accorrendo sempre ed ovunque fosse necessaria la sua opera di medico, prodigandosi fattivamente anche se privo di medicinali. In diversi giorni di marcia massacrante, sfinito dalla fame, sotto l'assillo dell'insidia nemica e dei continui bombardamenti aerei, fra inenarrabili stenti, fatiche e disagi, con morti e feriti al seguito, mantenne sempre elevato lo spirito di sacrificio e il sentimento del dovere. — Uala-Afrara-Uondo-Dolò-Bottego (A.O.), 6 maggio 17 giugno 1941.

MAZZOLENI Giacomo di Angelo e di Colleoni Maniglia, da Bonate Sotto (Bergamo), classe 1912, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente ad un pezzo di batteria alpina,

in più combattimenti, sotto intenso fuoco nemico, dimostrava coraggio ed alto senso del dovere. — Scororyb-Nikolajewka (Russia), 19-26 gennaio 1943.

MAZZUCHELLI Luigi di Battista e di Sonetti Elisa, da Cortenedolo (Brescia), classe 1913, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Conducente addetto al trasporto di feriti, si prodigava instancabilmente ed amorevolmente nell'assolvere il suo compito. Attaccato, sapeva infondere calma e fiducia nei componenti il carico che proteggeva e difendeva contrassaltando il nemico all'arma bianca. — Postojalj (Russia), 21 gennaio 1943.

MILANO Ludovico di Francesco e di Baldizzone Clara, da Cartosio (Alessandria), classe 1913, tenente medico, 18ª sezione sanità della divisione « Ravenna ». — Ufficiale medico di un reparto di sezione di sanità, assolveva con abnegazione ed entusiasmo, durante sette giorni di intensa attività operativa, allo interrotto lavoro di medicazione e sgombero dei feriti, rimanendo impassibile al proprio posto, pur sotto intense ripetute azioni di mitragliamento aereo. — Gadjutschje (Russia), 11-17 dicembre 1942.

MONDO Carlo fu Luigi e di Bertagna Maria, da Avio (Trento), classe 1919, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Addetto a pattuglia O. C. distintosi in precedenti azioni per coraggio e noncuranza del pericolo, in un violento combattimento difensivo in cui era impegnata la batteria, ultimate le munizioni e le bombe a mano, impadronendosi di una arma automatica nemica la rivolgeva contro l'avversario contribuendo a ricacciarlo. — Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

NEGRINI Dionigi di Giuseppe e di Schenatti Adele, da Caspoggio (Sondrio), classe 1921, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Specializzato per le trasmissioni di batteria alpina, durante una lunga e difficile marcia di ripiegamento, resa più grave dall'asprissimo clima, assicurava il collegamento benchè sottoposto a violento e micidiale fuoco nemico. Comandato al trasporto di munizioni, dimostrava valore, noncuranza del pericolo ed alto sentimento del dovere. — Bassowka-Skororyb-Nicolajewka (Russia), 16-26 gennaio 1943.

PACE Mario di Eugenio e di Pertolato Domenica, da Recoaro (Vicenza), classe 1918, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Portaordini valoroso ed infaticabile, durante più giorni di aspri e lunghi combattimenti si prodigava, in terreno difficile per il gelo e la neve e sempre battuto da fuoco nemico, nella tempestiva ed esatta trasmissione di ordini. — Medio Don (Russia), 16-26 gennaio 1943.

PANDOCCHI Francesco fu Giorgio e di Torri Bortolina, da Sellero (Brescia), classe 1920, caporale, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Graduato già distintosi per valore ed ardimento, durante l'attacco a forte caposaldo nemico, benchè rimasto fra pochi superstiti, continuava nell'azione ed eliminava a bombe a mano un centro di fuoco avversario. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

PARRAVICINI Pietro di Battista e di Moroni Margherita, da Albese (Como), classe 1913, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ».— Servente ad un pezzo ardito di batteria alpina, sotto intenso fuoco nemico, dimostrava coraggio ed alto senso del dovere. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

PATTI Guerrino fu Battista e di Migliorata Regina, da Vezza d'Oglio (Brescia), classe 1916, sergente maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Addetto al comando di battaglione, in duro combattimento offensivo si offriva per compiere rischiose missioni di collegamento, distinguendosi per coraggio e noncuranza del pericolo. — Skororjb (Russia), 19 gennaio 1943.

PEDRINI Nino di Giovanni e di Caslini Maria, da Rocca del Colle (Bergamo), classe 1915, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino esploratore già distintosi in precedenti azioni, si lanciava all'assalto di un centro di fuoco individuato in un'isba, annientandolo col lancio di bombe a mano e catturando da solo due prigionieri con le rispettive armi. — Scheljakino Lessikoff (Russia), 22 gennaio 1943.

PEDRON Costante di Francesco e di Ferrari Angela, da Mezzocorona (Trento), classe 1914, artigliere 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Specializzato per il tiro, addetto ad un osservatorio sotto intenso fuoco nemico, assolveva il suo compito con calma e coraggio, coadiuvando il suo ufficiale nell'individuare centri di fuoco nemici. Attaccata la batteria da preponderanti forze, con un moschetto e bombe a mano contribuiva a ricacciare l'avversario. — Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

PEROTTONI Graziano di Francesco e di Setti Anna, da Marco di Rovento (Trento), classe 1913, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente ad un pezzo di batteria alpina attaccata da preponderanti forze appoggiate da carri armati, malgrado la violenta azione di fuoco che si abbatteva sul suo pezzo, assolveva il suo compito con calma e coraggio, contribuendo a ricacciare il nemico e a mettere fuori combattimento mezzi corazzati. — Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

PERSICO Edoardo di Battista e di Gervasoni Giovanna, da Costa Serina (Bergamo), classe 1912, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente ad un pezzo ardito di batteria alpina, sotto intenso fuoco nemico, in più combattimenti, dimostrava coraggio e grande attaccamento al dovere. — Scororyb-Nikolajewka (Russia), 19-26 gennaio 1943.

PERUCCHINI Cesare di Giacomo e di Mazzoleni Lucia, da Torre dei Busi (Bergamo), classe 1921, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Conducente di batteria alpina, in più combattimenti, sotto intenso fuoco nemico, dimostrava coraggio e grande attaccamento al dovere. — Don (Russia), 18-26 gennaio 1943.

PEVERELLI Giovanni di Giacomo e di Da Ronch Angela, da Belluno, classe 1921, sottotenente, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Ufficiale capo-pattuglia O.C. di gruppo di artiglieria alpina, durante otto giorni di combattimenti sanguinosi, portandosi di propria iniziativa sulle avanzate posizioni raggiunte dagli alpini, si esponeva al micidiale fuoco e, con perizia e sereno sprezzo del pericolo, forniva preziose informazioni sul nemico. — Opyt-Nikolajewka (Russia), 18-26 gennaio 1943.

PEZZOTTA Samuele fu Giuseppe e di Zattini Caterina, da Darfo (Brescia), classe 1915, sergente, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di squadra mortai sapeva, in ogni momento, infondere calma e sereno coraggio nei suoi dipendenti guidandoli più volte all'attacco. — Scheljakino-Lessikoff (Russia), 22 gennaio 1943.

PILO Gavino di Antonio e di Nuvoli Giovanna, da Florinas (Sassari), classe 1907 brigadiere carabinieri, IV gruppo carabinieri mobilitato Harrar. — Facente parte di una piccola colonna in ripiegamento attraverso territorio infestato da formazioni nemiche, nel corso di un violento combattimento sostenuto in seguito ad attacco sferrato da forze di gran lunga superiori, si distingueva per ardimento e spirito aggressivo. — Garima (A.O.), 22 giugno 1941.

POGGI Walter di Giuseppe e di Valdrè Lucia, da Imola (Bologna), classe 1921, autiere, 8° autoraggruppamento d'armata. — Comandato a servizio urgente e pericoloso, non esitava ad attraversare zona intensamente battuta dal nemico pur di espletare l'indispensabile servizio. Rimaneva gravemente ferito durante l'assolvimento del compito ricevuto. — Millerowo (Russia), 18-30 dicembre 1942.

POMPILIO Angelo di Tersilio e di Tognoli Agostina, da Ardesio (Bergamo), classe 1916, caporale, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di scaglione salmerie, durante un violento combattimento, malgrado le forti perdite di uomini e quadrupedi, assicurava il rifornimento delle munizioni ai pezzi attraverso zona intensamente battuta, dando prova di noncuranza del pericolo e contribuendo validamente al vittorioso esito del combattimento. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

RAGAZZI Enrico di Attilio e di Scilironi Amabile, da Torre di Santa Maria (Sondrio), classe 1913, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente mitragliere di batteria alpina, in più combattimenti, sotto intenso fuoco nemico e durante mitragliamenti aerei dimostrava noncuranza del pericolo e spiccato senso del dovere. — Scororyb-Nicolajewka (Russia), 19-26 gennaio 1943.

RENOSTO Emilio fu Arcangelo e fu Gabbato Ester, da Castagnolo (Treviso), classe 1921, autiere, 8° autoraggruppamento pesante. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea, partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dell'accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento. — Millerowo-Tarassowka-Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942 18 gennaio 1943.

RESCATTI Giacinto di Vincenzo e di Chiodelli Margherita, da Pradalunga (Bergamo), classe 1921, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Graduato comandante una squadra telefonisti, durante due giorni di aspri combattimenti in condizioni climatiche eccezionalmente rigide, benchè colpito da prin-

cipio di congelamento degli arti inferiori, manteneva costantemente il collegamento telefonico del proprio reparto col comando di battaglione, riallacciando personalmente e tempestivamente, sotto intenso fuoco di artiglieria nemica, il filo spezzato più volte ed in diversi punti. — Bassowka (Russia), 16-17 gennaio 1943.

RIGAMONTI Luciano di Luigi e di Gioia Maria, da Mornago (Varese), classe 1913, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente di un pezzo ardito di batteria alpina, durante una difficile marcia di ripiegamento, in numerosi combattimenti contro il nemico superiore per uomini e mezzi, dava ripetute prove di valore, di tenacia e di alto sentimento del dovere. — Medio Don (Russia), 19-26 gennaio 1943.

RONCORONI Angelo fu Battista e di Mantegazza Domenica, da Bulgoretto (Como), classe 1916, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Specializzato per le trasmissioni di batteria alpina, comandato a trasportare munizioni ad un pezzo ardito sotto intenso tiro nemico, dimostrava forte attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Scororyb-Nicolajewka (Russia), 19-26 gennaio 1943.

SAVOLDELLI Giuseppe di Pietro e di Blaendli Dora, da Renica (Bergamo), classe 1916, sottotenente complemento, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di plotone fucilieri, alla testa del suo reparto, si lanciava arditamente all'assalto di bande nemiche che tentavano inseguire una nostra colonna. Con rapida e decisa azione infliggeva gravi perdite all'avversario, sì da costringerlo a disordinata fuga. — Nichitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

SCHENATTI Cesare fu Giovanni, e di Pedrolini Anna, da Chiesa (Sondrio), classe 1913, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente ad un pezzo ardito di batteria alpina sotto intenso fuoco nemico, in più combattimenti, dimostrava coraggio e grande attaccamento al dovere. — Scororyb-Nikolajewka (Russia), 19-26 gennaio 1943.

SCUSSAT Giacinto fu Luigi e di Sozzi Elpasia, da Tirano (Udine), classe 1918, autiere, 8° autoraggruppamento pesante — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dell'accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento. — Millerowo-Tarassowka-Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942 18 gennaio 1943.

SEGHEZZI Rocco fu Michele e di Fiorini Maria, da Nossa (Bergamo), classe 1916, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino mitragliere, per controbattere una mitragliatrice nemica, portava la propria arma in posizione avanzata e molto scoperta. Avuto fuori combattimento i due serventi, continuava il suo tiro riuscendo con precise raffiche ad avere ragione dell'arma nemica. — Scororyb (Russia), 19 gennaio 1943.

SETTANNI Nicola di Pasquale e di Camiale Antonia, da Cerignola (Foggia), classe 1920, autiere, 8° autoraggruppamento pesante. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea, partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimento svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dello accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento. — Millerowo-Tarassowka-Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942 18 gennaio 1943.

SIRTORI Osvaldo di Anselmo e fu Riva Giuseppina, da Costa Masnaga (Como), classe 1914, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Specializzato per le trasmissioni assicurava il collegamento telefonico sotto intenso tiro nemico. Esempio di coraggio, abnegazione e senso del dovere. — Don-Bassowka (Russia), 15-16 gennaio 1943.

SPAGNOLI Angelo fu Bernardo e di Poli Maria, da Artogne (Brescia), classe 1918, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Conducente di compagnia alpina, profilatasi la minaccia sul fianco della colonna salmerie, impugnava il moschetto e si lanciava animosamente nella mischia, contrassaltando e disperdendo il nemico con lancio di bombe a mano. — Postojalj (Russia), 21 gennaio 1943.

SPELGATTI Angelo di Giuseppe e di Ziconi Angelina, da Salto (Bergamo), classe 1913, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Conducente di batteria alpina, in più combattimenti continuava nella propria mansione sotto intenso tiro nemico, dimostrando coraggio ed alto senso del dovere. — Nikitowka (Russia), 18-26 gennaio 1943.

SPORENI Aldio fu Dante e di Ciani Adele, da Udine, classe 1912, autiere, 8° autoraggruppamento d'armata. — Autiere sprezzante di ogni rischio, con ferrea volontà, calma e tenacia, concorreva validamente all'apprestamento di una sistemazione difensiva in zona scoperta e violentemente battuta dal fuoco nemico finchè veniva gravemente ferito. — Millerowo (Russia), 26 dicembre 1942.

STRAMBINI Biagio di Bortolo e fu Pruneri Genoveffa, da Grosio (Sondrio), classe 1914, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Specializzato per le trasmissioni, assicurava il collegamento telefonico sotto intenso tiro nemico. Esempio di coraggio, abnegazione e senso del dovere. — Don Bassowka (Russia), 15-16 gennaio 1943.

SURPI Francesco di Giovanni e di Sacristani Domenica, da Niardo (Brescia), classe 1919, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino conducente di una slitta che trasportava due feriti gravi, attaccato nottetempo da elementi nemici, riusciva per ben due volte ad allontanare la minaccia col solo fuoco del moschetto e delle bombe a mano. Dopo lunghe marce portava nelle nostre linee il pietoso carico a lui in consegna. — Postjaly-Nowa-Charkowka (Russia), 21 gennaio 1943.

TAGLIAFERRI Tarcisio di Giuseppe e di Tagliaferri Margherita, da Vilminore (Bergamo), classe 1915, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino conducente, durante un combattimento, trovato un ufficiale gravemente ferito, lo caricava su di una slitta. In mezzo ai pericoli di due successivi combattimenti sferrati per rompere la cerchia avversaria ed i tremendi disagi di una marcia di ripiegamento durata vari giorni nel cuore dell'inverno, attraverso la steppa, riusciva a raggiungere un ospedale e ricoverarvi l'ufficiale. — Scororyb-Kharkow (Russia), 19 gennaio 1° febbraio 1943.

TALERI Vasco di Antonio e di Gorsanelli Teresa, da Montestino (Modena), classe 1922, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Conducente di batteria alpina, in più combattimenti continuava nella propria mansione sotto intenso tiro nemico. — Don (Russia), 18-26 gennaio 1943.

VEGLIA Giacomo di Giuseppe e di Offerti Giovanna, da Benevagienna (Cuneo), classe 1915, capitano, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Durante un attacco di carri armati, dava esempio di strenuo coraggio infondendo negli inferiori il proprio ardimento. Gravemente ferito ad una gamba, acconsentiva ad essere ricoverato soltanto dopo che gli altri feriti erano stati ricuperati. — Opyt (Russia), 26 gennaio 1943.

VESENTINI Angelo fu Ambrogio e di Faccioli Domenica, da S. Zeno Zevio (Verona), classe 1911, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Durante un attacco di carri armati e pezzi anticarro, ritornava volontariamente sulla posizione più intensamente battuta per ricuperare quadrupedi e prezioso materiale, dimostrando alto senso del dovere e noncuranza del pericolo. — Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

ZAMBELLI Antonio fu Pietro e di Solvini Elisabetta, da Sorisole (Bergamo), classe 1914, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Capo pezzo di batteria alpina, in più combattimenti era di costante esempio ai propri artiglieri per valore ed attaccamento al dovere. — Medio Don (Russia), 18-26 gennaio 1943.

ZAPPINI Camillo di Francesco e di Chirchetner Maria, da Malè (Trento), classe 1922, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Portaordini volonteroso ed infaticabile, durante più giorni di aspri combattimenti si prodigava, in terreno difficile per il gelo e la neve e sempre battuto dal fuoco nemico, nella tempestiva ed esatta trasmissione degli ordini. — Medio Don (Russia), 16-26 gennaio 1943.

ZERLOTTI Aldo fu Ruggero e di Mortaro Gioconda, da Vigasio (Ferrara), classe 1921, autiere, 8° autoraggruppamento pesante. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea, partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dell'accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento. — Millerowo-Tarassowka-Kamensk (Russia) 28 dicembre 1942 18 gennaio 1943.

ZOPPELLO Natale di Giovanni e di Schiavon Maria, da Ponte S. Nicolò (Padova), classe 1922, autiere, 8° autoraggruppamento pesante. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea, partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura

dell'accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento. — Millerowo-Tarassowka-Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942 18 gennaio 1943.

ZULIANI Luigi di Luigi e di Zaffarella Beatrice, da Pescantino (Verona), classe 1915, sergente maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridetina ». — Capo pezzo di artiglieria alpina, infondeva nei suoi serventi calma e sprezzo del pericolo. Durante un combattimento difensivo contro soverchianti forze nemiche appoggiate da carri armati, nonostante la violenta reazione avversaria che provocava gravi perdite nei serventi, riusciva a distruggere un carro armato nemico ad a neutralizzare mezzi corazzati e centri di fuoco. — Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

(1023)

Decreto Presidenziale 27 dicembre 1953
registrato alla Corte dei conti il 19 gennaio 1954
registro n. 3 Esercito, foglio n. 16

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ORO

AMARENA Giovanni di Francesco e di De Barbieri Ida, da Genova, classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 90° fanteria « Cosseria » (*alla memoria*) — Comandante di caposaldo a difesa di vitale posizione, per sette giorni opponeva fiera, incrollabile resistenza ad un nemico attaccante con forze dieci volte superiori e continuamente rinnovate. Cadute tutte le posizioni circostanti, completamente accerchiato ed isolato, gravemente ferito, continuava a guidare i superstiti nella impari e cruenta lotta fino all'estremo sacrificio della vita. — Quota 192 di Deresowka sul Don (Russia), 11-17 dicembre 1942.

BELLA Cesare di Vittorio e fu Dario Angela, da Rocca d'Arazzo (Asti), classe 1916, sergente maggiore 3° alpini, battaglione « Fenestrelle » (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, ricevuto l'ordine di proteggere il ripiegamento della compagnia, visti cadere il tiratore e i porta munizioni, da posizione scoperta si lanciava sulla mitragliatrice abbandonata riuscendo a falciare in tempo il nemico ormai incalzante. Inceppatasi l'arma, per quanto ripetutamente ferito, solo, imperturbabile, si accingeva a ripararne il guasto, tenendo a bada con bombe a mano ed i pochi colpi della sua pistola l'avversario che lo investiva da ogni parte, consentendo così al proprio reparto di compiere lo sganciamento e di disporsi su posizioni più favorevoli. Esaurite le munizioni e disperando di mettere in efficienza la mitragliatrice, scaraventava in un anfratto l'arma smontata e, imbracciato il treppiede, si lanciava, nel tentativo di una suprema indomabile resistenza, contro l'orda nemica. Colpito a morte, cadeva dando esempio eccelso di non comuni virtù militari e di alpina tenacia. — Selletta Kapak (Montenegro), 9 aprile 1943.

CALENDA Enrico di Enea e di Ludovica dei Conti Baldeschi-Oddi, da Napoli, classe 1914, tenente fanteria (b) s.p.e., gruppo bande Amara (*alla memoria*). In commutazione della medaglia d'argento al valor militare « sul campo » conferitagli con regio decreto 2 febbraio 1943, registrato alla Corte dei conti il 12 marzo 1943, guerra, registro 11 foglio 39 (pubblicato nel Bollettino ufficiale 1943, disp. 54, pag. 3984). — Comandante di banda regolare in un presidio isolato, alla testa dei propri gregari, cui era esempio di elette virtù militari e di sprezzo della vita, irrompeva più volte sulle formazioni avversarie superiori in numero e mezzi, travolgendole e disperdendole con irruento impeto guerriero. In duro combattimento protrattosi per varie ore, superava le difficoltà e la resistenza opposte da forti masse ribelli, spezzando in decisi assalti la difesa di ben munite posizioni e contribuendo, in concorso con altro reparto, alla cattura di un Ras e di cospicuo bottino di armi, munizioni e materiali. Sereno sotto l'imperversare di massicci bombardamenti aero-terrestri, irrefrenabile sotto le più pericolose minacce, incurante del rischio, ardito, temerario, trascinava la sua banda di successo in successo, respingendo e fiaccando ovunque l'ostinatezza nemica. Durante un'indiscriminata potente azione aerea, cadeva in luce di olocausto ed in apoteosi di gloria, esempio altissimo di eroico sacrificio, di impareggiabile valore, di totale dedizione al dovere e alla Patria. — Passo Cinà-Uolkefit dell'Amara (A. O), 22 giugno-25 agosto 1941.

SLATAPER Scipio fu Scipio e di Carniol Luisa, da Roma, classe 1915, sottotenente complemento, 3° artiglieria alpina « Julia ». (*Alla memoria*). (In commutazione della medaglia di argento al valor militare (*alla memoria*) conferitagli con decreto 29 luglio 1949, registrato alla Corte dei conti il 30 agosto 1949, Esercito, registro 27, foglio 206 (pubblicato nel Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2931). — Ufficiale addetto ai collegamenti di un comando di reggimento di artiglieria alpina, dislocato in un osservatorio avanzato sul Don, attaccato improvvisamente da una pattuglia avversaria, balzava alla testa di pochi artiglieri e, sotto violento fuoco, costringeva il nemico a precipitosa fuga. Benchè ferito al capo da una scheggia di bomba si lanciava all'inseguimento, riuscendo a catturare un ufficiale e quattro soldati e, rientrato nelle nostre linee, rimaneva coi suoi uomini per condividerne la sorte. Successivamente partecipava ad una estenuante ed epica fase di ripiegamento, durante la quale lo si vedeva sempre alla testa dei superstiti artiglieri che trascinava con l'esempio a lotte corpo a corpo, per rompere l'accerchiamento del soverchiante nemico. Nemmeno la rottura di un braccio, provocata da un colpo di mitragliatrice, stroncava il suo slancio. In un estremo combattimento, superando con virtù indomita dello spirito lo strazio del corpo ormai esausto, riusciva ad azionare una mitragliatrice rimasta senza serventi. Nel disperato tentativo di arrestare ancora una volta il nemico irrompente, scompariva nella mischia. Fulgida figura di soldato, fedele alle tradizioni di italianità della sua famiglia e della gente triestina. — Gulubaia-Postojaly-Nowo Geörgiewki-Nowo Postepolewka (Russia), 16 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

MEDAGLIA D'ARGENTO

BORGHESI Alberto, da Sansepolcro (Arezzo), classe 1890, colonnello fanteria (g) s.p.e., 10° « Granatieri di Savoia » (*alla memoria*). — Comandante di reggimento granatieri, nel tentativo di contenere l'aggressività di truppe avversarie attaccanti, imbaldanzite da precedenti successi, guidava i propri granatieri al contrassalto in punto vitale della difesa dove il nemico aveva conseguito notevole successo. Nel corso del combattimento attaccava con lancio di bombe a mano mezzi blindati nemici incendiandone due e facendone retrocedere altri. In tale eroico ed esemplare comportamento, colpito a morte da una raffica di mitragliatrice si abbatteva al suolo incitando i suoi granatieri a persistere nell'azione. — Cherne-Adi Teclesan (A. O), 28-31 marzo 1941.

COMUNE Renato di Paolo e di D'Angelo Rosa, da Penne (Pescara), classe 1917, sottotenente, 82° fanteria « Torino ». — Volontario al fronte orientale, in varie azioni di guerra si distingueva per entusiasmo e valore. Durante un aspro ripiegamento partecipava con la retroguardia a numerosi contrattacchi. In località accerchiata, alla testa di pochi supersiti del suo plotone, ripetutamente contrattaccava l'avversario. Ferito gravemente ad un braccio continuava nella lotta fino al cessare della pressione nemica. — Arbusow-Don-Popowka (Russia), novembre-dicembre 1942.

D'ADDA Mario fu Lorenzo, da Torino, classe 1896, tenente colonnello s.p.e., 6° alpini. — Comandante di battaglione sciatori, da lui formato, organizzato e forgiato a potente strumento di guerra, lo guidava in duri attacchi ed epiche difese nelle quali il reparto guadagnava l'aureo simbolo della gloria. In ogni combattimento i suoi alpini, galvanizzati dal suo esempio, con largo contributo di sangue, infliggero severe, gravi perdite all'avversario. — Russia, giugno-novembre 1942.

DOGLIOTTI Oreste di Fortunato e di Baldi Teresa, da Castagnoli (Alessandria), classe 1898, capitano fanteria complemento, CI battaglione coloniale. — Comandante di compagnia di un battaglione coloniale accerchiato da forze soverchianti contribuiva, con perizia, coraggio e noncuranza del pericolo, alla difesa ad oltranza delle posizioni. Per ben 12 giorni, sotto il violento fuoco di artiglierie, armi portatili e aerei avversari, benchè ripetutamente ferito, con l'esempio animava la resistenza dei suoi ascari che, contrattaccando, respingevano tutti gli attacchi del preponderante avversario fino a costringerlo a ritirarsi con gravi perdite. — M. Sciusceib (A. O.), 1° dicembre 1940.

FONDA Paolo di Antonio e di Letizia Svevo, da Trieste, classe 1921, sottotenente complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Già distintosi per ardimento in precedenti azioni di guerra, durante un aspro ripiegamento, per aprire la strada alla propria unità, al comando di volontari assaltava un nucleo di mitragliatrici avversario catturandolo dopo aver eliminato i serventi a colpi di bombe a mano. Successivamente, sempre alla testa di volontari, attaccava e disperdeva un gruppo avversario che col fuoco decimava il suo reparto. Catturato, decedeva in prigionia. — Kopanchi-Novo Postoialni (Russia), 21 gennaio 1943.

MAGGIORA Luigi di Napoleone e di Cotti Orsola, da Refrancore (Asti), classe 1918, tenente, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Comandante di plotone paracadutisti e di centro di fuoco sito in difficile e battutissima posizione avanzata, attaccato a più riprese da formazioni avversarie, le respingeva ognora col tiro calmo e preciso delle sue armi e con violenti contrattacchi. Investito per primo da una valanga di mezzi corazzati, resisteva per più ore, mantenendo intatte le sue posizioni e mettendo fuori uso col suo pezzo numerosi carri armati avversari. Circondato e stretto da presso, unico superstite del caposaldo sommerso, rifiutava di aderire all'intimazione di resa e si batteva strenuamente sino all'esaurimento delle munizioni. Colpito gravemente al capo, mentre tentava l'ultimo disperato contrattacco, con la scatola cranica scoperchiata, trovava la forza di lanciare contro il nemico un ultimo grido di fede e di vittoria. Catturato, come grande invalido, veniva rimpatriato e poco dopo decedeva per le ferite riportate. — Deir el Munassib (A. S.), ottobre 1942.

MARINUCCI Marino di Domenico e di Perretti Angelina, da Portici (Napoli), classe 1910, capomanipolo, CCXXX battaglione camicie nere. — Comandante di un reparto di scorta ad una autocolonna, improvvisamente attaccato da preponderanti forze nemiche, benchè ferito, organizzava rapidamente la difesa e, sotto micidiale fuoco avversario che provocava gravi perdite nel suo reparto, nonostante nuove ferite, alla testa dei superstiti, con ardito contrattacco obbligava il nemico a difendersi e abbandonare sul terreno morti, armi e munizioni. Ancora una volta ferito, rimaneva al suo posto per provvedere ai feriti e raccogliere i caduti e, successivamente, per fare proseguire l'autocolonna di rifornimento a lui affidata. — Larissa-Ellason (Grecia), 16 febbraio 1943.

MORETTO Giovanni di Secondiano e di Gobesso Teresa, da Concordia Sagittaria (Venezia), classe 1907, maresciallo ordinario, 6° alpini. — Già distintosi per ardimento in precedenti campagne, sul fronte orientale confermava le sue doti di valoroso combattente. Addetto ai collegamenti assumeva volontariamente il comando di un plotone e raggiungeva, attraversando terreno infestato da elementi nemici, il proprio battaglione aspramente impegnato e alla testa dei suoi alpini, con un audace contrassalto, imponeva un tempo di arresto all'attacco avversario. Successivamente, con ardita azione infliggeva severe perdite all'attaccante, consentendo così l'ordinato ripiegamento del suo battaglione. — Russia, 1° settembre 1942.

NESI Renzo di Giuseppe, distretto Treviso, classe 1917, tenente artiglieria, complemento, 185° artiglieria paracadutista « Folgore » *(alla memoria)*. — Già segnalatosi per atti di valore e fermezza d'animo in un precedente combattimento, in un attacco notturno che aveva consentito al nemico di raggiungere la posizione del suo pezzo controcarro e di aggredirla di sorpresa con una grossa pattuglia, malgrado le perdite subite e l'inferiorità di uomini e mezzi, con ardita e fulminea decisione insieme ai pochi suoi artiglieri trascinati dall'esempio e dal suo prestigio personale si lanciava irruente sul nemico imbaldanzito affrontandolo in una disperata ed impari lotta corpo a corpo e riuscendo ad annientarlo in gran parte ed a mettere in fuga i superstiti. Delineatosi un maggior pericolo per l'avanzare di mezzi corazzati nemici, benchè gravemente ferito e quasi immobilizzato, volle rimanere al suo posto per sostenere i suoi uomini e dirigere l'azione del suo pezzo in un disperato duello che gli causava nuove perdite. Al fuoco nemico rispose col fuoco e con l'indomabile suo coraggio. Spirava poi tra i suoi valorosi superstiti quando il nemico, persa ogni speranza di successo, ripiegava abbandonando il campo della lotta. — Deir el Munassib (A. S), 30 settembre 1942.

PEPE Luigi fu Andrea e fu Nardone Elisabetta, nato il 22 marzo 1902 a San Nazzaro (Benevento), maresciallo maggiore carabinieri. — Segretario di addetto militare all'estero, all'atto della proclamazione dell'armistizio coadiuvava per lungo tempo il suo superiore in una particolare organizzazione. Arrestato per agguato ed arrestata poco dopo la di lui moglie, sottoposto a sevizie ed estenuanti minacciosi interrogatori, rispondeva sdegnosamente di nulla sapere. — Estero, 8 settembre 1943-19 marzo 1944.

REBECCHI Remo fu Alessandro e di Enrichetta Giannullo, nato a Porto Azzurro (Livorno), il 3 agosto 1907, maresciallo maggiore fanteria. — Sottufficiale inviato con particolare incarico all'estero, dopo la proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, manteneva fede al giuramento prestato e pur trovandosi in ambiente particolarmente ostile, proseguiva nel suo compito noncurante dell'incolumità personale e della minacciata persecuzione ai familiari con lui dimoranti. Arrestato coi familiari stessi e sottoposto a sevizie perchè rivelasse segreti di cui era a conoscenza, tenacemente e sdegnosamente si rifiutava di rispondere. Il suo contegno esemplare in momenti difficili e di generale smarrimento tornava ad onore di tutta la categoria dei sottufficiali italiani e del buon nome d'Italia. — Estero, 8 settembre 1943-19 marzo 1944.

SCALA Alessandro fu Felice e di La Rosa Maria, da Milazzo (Messina), classe 1894, tenente colonnello s.p.e., divisione corazzata « Littorio ». — Capo di Stato Maggiore di divisione corazzata duramente provata in precedenti combattimenti ed assottigliata in uomini e mezzi, nell'attacco contro munitissimo caposaldo nemico si portava ripetutamente avanti coi primissimi elementi, sotto l'infuriare della reazione avversaria, decisamente contribuendo con audaci iniziative alla conquista dell'obiettivo. Nell'avanzata del giorno successivo, aspramente contrastata dall'avversario, dava nuove prove di ardimento e noncuranza del pericolo. — Deir el Qattara (A. S.), 8-9 luglio 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ANCONA Paolo fu Moisè e di Harrer Ida, da Trieste, classe 1914, sottotenente, 2° « Granatieri di Sardegna ». — Comandante di plotone fucilieri di una compagnia di rincalzo, avuto sentore che formazioni avversarie tentavano di aggirare le posizioni occupate, con pochi uomini si lanciava all'assalto di una posizione tatticamente vantaggiosa. Fatto segno a continue ed incessanti raffiche di armi automatiche, incurante del pericolo, si portava fin sotto l'obiettivo e, con lancio di bombe a mano, snidava il nemico che vi si era saldamente sistemato a difesa. Ufficiale già distintosi in precedenti azioni, per decisione, coraggio e noncuranza del pericolo. — Radovica-Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

BARTOLONI Franco di Alberto e di Ferrero Maria Letizia, da Roma, classe 1914, capitano artiglieria complemento. — Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza, si prodigava efficacemente ed attivamente per il potenziamento delle formazioni di combattimento contro l'oppressore trasfondendo ai compagni di lotta il suo entusiasmo e spirito combattivo. Sospettato dal nemico, incurante dei gravi rischi cui si esponeva, continuava imperterrito la sua pericolosa attività nel portare a termine coraggiosamente e con alto rendimento, tutte le missioni operative affidategli. Durante i mesi dell'accanita lotta faceva rifulgere, in ogni circostanza, la assoluta dedizione alla Patria ed il suo profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 15 settembre 1943-4 giugno 1944.

BENACCI Dino di Alfonso e di Barbini Amabile, da Sarzana (La Spezia), classe 1916, artigliere scelto, 5° artiglieria d'armata. — Specializzato per il tiro già distintosi per ardimento, in circostanze assai critiche si trasformava fante portandosi ripetutamente all'attacco. Ferito seriamente alla spalla destra da pallottola di arma automatica, persisteva nel rimanere sulla linea di fuoco, e, venuto in possesso di una mitragliatrice nemica, l'azionava infliggendo al nemico gravi perdite. — Galbusoski (Russia), 23 dicembre 1942.

BERTELLI Angelo di Giovanni e di Bolzanella Anna, da Favaro Veneto (Venezia), classe 1919, sergente, 23° fanteria « Como ». — Comandante di pattuglia avanzata, avvistata una formazione nemica arditamente l'attaccava infliggendole perdite. Successivamente, proteggeva il ripiegamento del reparto, nonostante la soverchiante forza avversaria e, sebbene ferito, manteneva il suo posto finchè tutto il reparto aveva ripiegato sulla nuova posizione. — Pribanci (Croazia), 6 maggio 1943.

BERTOTTI Emilio di Angelo e di Zucchella Maria Carla, da Milano, classe 1921, sottotenente fanteria (b) complemento, 7° bersaglieri. — Comandante di plotone bersaglieri si spingeva in esplorazione verso un passo occupato e tenacemente tenuto dal nemico, dimostrando spirito ed audacia temeraria. Ferito da pallottola di arma automatica, continuava ad animare con l'entusiasmo del suo ardente spirito i bersaglieri, incitandoli alla reazione così da permettere al grosso della colonna esplorante di poter rientrare a compito finito. — Thelepte (A. S.) 20 febbraio 1943.

BIHARY Federico di Clemente e di Stipanovich Antonia, da Pola, classe 1909, maresciallo ordinario, 8° magazzino artiglieria d'armata. — Consegnatario di un deposito di artiglieria, otteneva di partecipare alla difesa di una località che stava per essere accerchiata. Durante 23 giorni della disperata difesa, si distingueva per elevate doti di ardimento. Successivamente, partecipava all'assalto tendente a rompere l'accerchiamento e dopo due giorni di aspra lotta, con altri animosi, raggiungeva le nostre nuove posizioni. — Millerowo (Russia), 24 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

BIZI Giuseppe di G. Batta e di Urbani Antonia, da Gemona (Udine), classe 1904, *primo caposquadra, 59ª legione camicie nere.* — Comandante di squadra, durante un'imboscata, rendendosi conto del pericolo incombente sui compagni, prontamente si spostava con tre militari da lui dipendenti alla destra dello schieramento, al fine di evitare un aggiramento già delineatosi; riuscito con tale atto a sventare il tentativo nemico, gravemente ferito, incitava e rincuorava i dipendenti ad aumentare il fuoco contro l'avversario sparando lui stesso, fino all'estremo delle forze, i caricatori di cui era munito — San Daniele (Gorizia) San Giacomo (Trieste), 16 maggio 1943.

BLE' Jago di Renato e di Trombini Maria, da Migliarino (Ferrara), classe 1912, sergente, XXXII battaglione anticarro di corpo d'armata (*alla memoria*). — Comandante di squadra cannoni anticarro a difesa di un importante caposaldo, stroncava con il fuoco della propria arma un primo attacco di carri armati avversari. Caduto il proprio comandante di plotone lo sostituiva, riuscendo ancora con fermezza e calma ad arginare una successiva ondata avversaria. Mortalmente colpito, incitava ancora i propri uomini alla resistenza fino a quando immolava la propria vita alla Patria. — Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

BONORA Antonio di Sante e di Fauro Maria, da Montebelluna (Treviso), classe 1913, artigliere, 1° artiglieria celere. — In zona intensamente battuta dall'artiglieria nemica, calmo e sereno, contribuiva validamente all'efficacia di tiro del proprio pezzo. Ferito, continuava nel suo compito fino all'esaurimento delle proprie forze. — Deir el Abjad (A. S.), 3 luglio 1942.

BONTEMPO Roberto di Nicola e fu Donatelli Maria, da Palmoli (Chieti), classe 1906, vice brigadiere carabinieri. — Animato da altissimo sentimento del dovere e di fedeltà al giuramento prestato, subito dopo l'armistizio, si prodigava fattivamente per la organizzazione di banda armata operante nel fronte della resistenza. Assunto il comando di una squadra, noncurante dei rischi cui continuamente si esponeva, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente e materialmente i propri uomini che forniva di armi e munizioni. Arrestato, sopportava con fierezza gli snervanti interrogatori e vessazioni inflittegli senza nulla rivelare che potesse compromettere i compagni di lotta. Veniva liberato in seguito all'arrivo delle truppe alleate — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

BOSISIO Pietro fu Ulisse e di Ceroti Ester, da Milano, classe 1897, capitano genio complemento, XV battaglione genio artieri. — Durante violenti ed aspri combattimenti, concorreva ad organizzare la difesa e partecipava per vari giorni a respingere numerosi attacchi nemici. Nel successivo ripiegamento, sotto la pressione avversaria, riordinava i reparti e con gli stessi contrattaccava rioccupando posizioni temporaneamente perdute. — Taly (Russia), 18-19 dicembre 1942.

BOSELLO Guerrino fu Giovanni e fu Basso Angela, da Nove (Vicenza), classe 1917, caporal maggiore, 7° bersaglieri. — Motociclista staffetta, durante un'azione esplorativa del suo reparto, verso un passo occupato e tenacemente tenuto dal nemico, noncurante del pericolo si spingeva oltre il nucleo stesso per meglio individuare la dislocazione e l'entità dell'avversario. Raggiunto lo sbarramento nemico sulla strada, non esitava a scagliarsi su una sentinella che gli intimava la resa e disarmarla. Espletata la sua missione, sotto intenso fuoco di armi automatiche, ripiegava fornendo al proprio comandante preziose notizie. — Thelepte (A. S.), 20 febbraio 1943

CABIDDU Costantino fu Luigi e fu Saba Serafina, da Sedilo (Cagliari), classe 1898, maresciallo maggiore, 42ª brigata coloniale. — Sottufficiale addetto ad una brigata coloniale, partecipava volontariamente ad una colonna di soccorso destinata allo sganciamento di un battaglione accerchiato, prodigandosi nel mantenere, durante la notte, il collegamento coi reparti. Nel corso di un duro combattimento in una stretta montana, si portava colla compagnia di avanguardia partecipando all'assalto di una munita posizione avversaria, confermando le sue doti di ardito combattente — M. Sciusceib (A. O.), 1-12 novembre 1940.

CAPELLO Mario di Luca e fu Vernero Giuseppina, da Villarbasse (Torino), classe 1902, *tenente colonnello fanteria s.p.e., comando FF. AA. Corsica.* — In licenza di convalescenza a Torino, all'annuncio dell'armistizio, superando gravi rischi, raggiungeva il suo posto di combattimento in Corsica, riuscendo a condurre con sè altri ufficiali e a trasportare una forte somma in valuta. Successivamente, in situazione difficile, quale sottocapo di stato maggiore, collaborava con intelligente capacità professionale, all'attuazione dei piani operativi della grande unità cui apparteneva. — Corsica, settembre-ottobre 1943.

CARLETTI Iolanda fu Benigno e di Diacono Edme, da Larnacha (Cipro), classe 1902, patriota. — Ardente patriota votata alla causa della libertà, già precedentemente distintasi nel temerario tentativo per rovesciare la dittatura, spinta dal nobile mandato assunto in nome di un grande ideale, si prodigava senza soste, incurante di ogni pericolo, per contrastare l'invasione della città eterna all'atto dell'armistizio e per sabotare lo schieramento bellico del nemico durante i nove mesi della accanita lotta di resistenza. Ardita e serena, pur conscia dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a compimento con valore ed intelligenza numerose missioni operative, facendo rifulgere ovunque il suo spirito combattivo. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

CHIDDO Giuseppe di Michele e di Rosito Filomena, da Bitonto (Bari), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, CI battaglione coloniale. — Comandante di reparto salmerie di un battaglione coloniale, partecipava alla occupazione di un importante nodo montano dimostrando elevate doti di coraggio. Circondato assieme ai reparti del battaglione, resisteva per dodici giorni consecutivi all'accanito sforzo dell'avversario, animando con l'esempio i suoi gregari che con la loro epica resistenza contribuivano a respingere il nemico con gravi perdite. — Monte Sciusceib (A. O.), 1-12 novembre 1940

CIMINO Luigi di Giuseppe e di Bianca Scalese, da Napoli, classe 1918, sottotenente s.p.e., VIII battaglione bersaglieri corazzato. — Comandante di plotone autoblindo in azione esplorante, accortosi della presenza di mezzi blindati nemici si lanciava deciso col proprio reparto contro di essi. Fatto segno ad intenso e preciso fuoco di artiglieria e di armi automatiche si portava velocemente da solo contro i mezzi nemici e catturava due automezzi con materiali vari ed alcuni prigionieri tra cui un ufficiale. — *El Kerima (A. S.), 26 maggio 1942.*

DE PAOLA Salvatore di Domenico e fu D'Elia Annunziata, da Teggiano (Salerno), classe 1922, tenente amministrazione, 17° settore G. a. F. — Addetto ad un comando di frontiera, attaccato all'atto dell'armistizio da preponderanti forze nemiche, benchè non disponesse che di pochi uomini, respingeva fieramente l'intimazione di resa Ferito, persisteva nell'impari lotta fino all'esaurimento delle munizioni. — Tarvio (Udine), 9 settembre 1943.

DERRIARD Pierino di Angelo e di Savoye Alice, distretto militare Ivrea, classe 1920, alpino, battaglione sciatori « Monte Rosa ». — Fuciliere di un centro di fuoco avanzato in alta quota, posto in stato d'allarme nel decorso di una notte di tormenta, si buttava animosamente fuori dal trinceramento, incurante del pericolo e con generoso slancio Durante la volontaria ricognizione veniva ferito in più parti del corpo da schegge di bomba a mano. Rientrato nelle nostre linee, incurante del dolore, riferiva al proprio comandante quanto aveva potuto osservare. — Tomori (Albania), 24 marzo 1941.

DOMINICI Giovanni fu Luigi e di Reali Vincenza, da Fara Sabina (Rieti), classe 1909, caporale, LXIII battaglione territoriale bis. — Capo posto di un importante posto di guardia, sotto intenso bombardamento aereo nemico, era esempio per calma e coraggioso attaccamento al dovere. Ferito, subiva l'amputazione del piede sinistro, dichiarandosi orgoglioso di portare i segni del dovere compiuto. — Roma, 19 luglio 1943.

FAGGIANI Giocondo di Antonio e di Vadoli Maria, da Revignano (Asti), classe 1921, caporale, 3° bersaglieri. — Gravemente ferito durante aspro combattimento, continuava nella lotta incitando i compagni a resistere agli attacchi del soverchiante nemico. — Gorlowka (Russia), 1° novembre 1941.

FANTO' Cesare fu Domenico e di Maria Maiolo, da Caulonia (Reggio Calabria), classe 1916, tenente genio complemento. — Ardente e coraggioso patriota, si prodigava instancabilmente per sabotare l'attività del nemico, distinguendosi per entusiasmo, intelligenza e rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva, operava personalmente in varie occasioni in pericolosissime azioni di guerra, portando sempre a termine brillantemente le missioni affidategli. Penetrato nei sotterranei minati di una centrale telefonica dello Stato, riusciva con tempestività ed audacia, malgrado la sorveglianza della polizia nemica, a disinnescare le cariche esplosive. — Roma, 4 giugno 1944.

FIORILLO Alberico di Severino e di Centore Elvira, da Piedimonte d'Alife (Benevento), classe 1916, artigliere, 1° artiglieria celere. — Rifiutava più volte incarichi lontani dal suo pezzo. In una dura azione anticarro, volontariamente si prestava di recarsi alle riservette per prelevare munizioni in terreno fortemente battuto dal fuoco nemico, rimanendo poi fermo e sereno al proprio posto. Ferito gravemente e ridotto nella

impossibilità di continuare la sua opera, esprimeva il proprio rammarico per dover desistere, ed incitava i compagni a proseguire nella lotta. — Bir el Aslagh (A. S.), 26-30 maggio 1942.

FOLESANI Augusto fu Giuseppe e di Forni Geltrude, da Zola predosa (Bologna), classe 1916, sergente, 2° « Granatieri di Sardegna ». — Comandante di squadra fucilieri, durante aspro combattimento contro forze avversarie, individuata una mitragliatrice che teneva sotto il suo fuoco un plotone attaccante, di iniziativa — alla testa dei suoi uomini — audacemente l'assaltava eliminandone i serventi all'arma bianca. — Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

FROMBOLUTI Assunto di Alessandro e di Vannetti Angiolina, da Pitigliano (Grosseto), classe 1910, camicia nera, XCVIII battaglione camicie nere. — Di scorta ad un treno, deragliato e attaccato da preponderanti forze avversarie, benchè ferito per due volte, non esitava ad attaccare una posizione tenuta dal nemico. Ferito una terza volta e più gravemente al collo, continuava con immutata decisione l'attacco, raggiungendo la posizione che teneva fino al sopraggiungere dei rinforzi — Mdvedje (Slovenia), 2 novembre 1942.

FUMIS Bruno fu Giacomo e di Papa Irene, da Trieste, classe 1907, capomanipolo, 59ª legione camicie nere. — Comandante di un gruppo di trenta militari, nell'imboscata tesa da forze superiori per numero e mezzi all'autocarro che li trasportava, con pronto, intuitivo intervento salvava dapprima l'autocarro dal totale massacro impadronendosi del volante abbandonato dall'autista colpito a morte: successivamente, benchè ferito, con fredda precisa determinazione, dimostrando perizia di comando e noncuranza del pericolo, organizzava a difesa i suoi uomini, riuscendo infine dopo un'ora e un quarto di fuoco, alla testa dei pochi superstiti, a mettere in fuga la formazione nemica. — San Daniele (Gorizia) San Giacomo (Trieste), 16 maggio 1943.

GAIANDO Giovanni di Giobatta e di Milecco Bianca, da Riva Ligure (Imperia), classe 1921, sottotenente artiglieria 201° artiglieria motorizzato — Subalterno di batteria, in due giorni di aspri combattimenti dava costante prova di ardimento In una dura fase della lotta, nonostante la violenta reazione nemica, postati i pezzi alle minime distanze, con precisi ed efficaci tiri a zero creava enormi vuoti nelle colonne nemiche attaccanti. Esaurite le munizioni, quasi accerchiato, a colpi di bombe a mano si apriva un varco e rientrava nelle nostre linee con suoi pezzi. Jagodni-Don (Russia), 24 agosto 1942.

GALLIPPI Alfredo fu Giuseppe, da Napoli, classe 1891, tenente carabinieri complemento. — Ardente patriota durante i nove mesi dell'occupazione di Roma, instancabilmente prodigava tutto sè stesso per la causa della libertà. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, sfidando l'accanita sorveglianza costituiva, animava e potenziava le cellule di resistenza sorte per la liberazione della Patria. Individuato dal nemico, continuava imperterrito la sua attività combattiva portando a termine, con alto rendimento, numerose missioni operative e di sabotaggio, facendo rifulgere, in ogni circostanza, le sue doti di valore e noncuranza del pericolo. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944

GEROTTO Vito di Gerotto Marianna, da San Donà Piave (Venezia), distretto Trieste, classe 1913, granatiere, 2° « Granatieri di Sardegna ». — Durante un combattimento contro formazione avversaria, assieme alla squadra assaltava all'arma bianca una postazione di mitragliatrice eliminando i serventi. Benchè ferito all'occhio destro, manteneva il proprio posto e, incitando i compagni, continuava a combattere fino al termine dell'azione. — Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

GHIRARDATO Leone fu Giuseppe e di Cecchi Armida, da Lizzano in Belvedere (Bologna), classe 1900, maresciallo maggiore carabinieri, 265ª sezione carabinieri. — Sottufficiale addetto ad un alto comando eseguiva rischiose ricognizioni dando prova di sangue freddo e di elevato coraggio. Durante un ripiegamento, da solo eseguiva una pericolosa ricognizione, percorrendo una vasta zona di terreno insidiata da mezzi meccanizzati avversari e intensamente battuta, portandola felicemente a termine. Successivamente, in quattro notti di penosa marcia, superando insidie e pericoli, riusciva a sfuggire all'accerchiamento nemico ed a raggiungere le nostre linee. — Sidi Barrani-Alfaya, Sollum e Bardia (A. S.), agosto-settembre-dicembre 1940-gennaio 1941.

GIARRATANO Angelo fu Luigi e fu Costa Giuseppina, da Caltanissetta, classe 1892, tenente colonnello, divisione fanteria « Sforzesca ». — Aiutante di campo del comandante della fanteria divisionale, durante un lungo ed importante ciclo operativo, sprezzante del pericolo affrontava ripetutamente d'iniziativa i rischi ed i disagi delle posizioni più avanzate, distinguendosi per doti di ardimento. Nei duri combattimenti in cui la divisione riusciva a rompere la cerchia avversaria, confermava, in compiti di osservazione e collegamento con la fanteria in linea, le sue doti di coraggio e con la sua ardita azione portava un notevole contributo alla riuscita della delicata operazione. — Fronte russo, 4 gennaio 1943.

GILMO Zattoni fu Antonio e di Ginevra Tentori, da Padova, classe 1897, 1° seniore. — Comandante di battaglione duramente impegnato contro soverchianti formazioni nemiche che minacciavano di avviluppare il battaglione, alla testa dei suoi uomini, a colpi di bombe a mano, e col preciso tiro delle armi a disposizione, paralizzava l'azione avversaria, consentendo l'ordinato ripiegamento su posizioni più favorevoli. — D. Poloi (Croazia), 17 ottobre 1942.

GITTO Salvatore fu Pasquale e di Pelleritti Maria, da Patti (Messina), classe 1912, sergente maggiore. — Vice comandante di una squadra di patrioti operante nel fronte della resistenza, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento numerose e pericolose missioni di guerra trasfondendo nei propri uomini il suo coraggio e lo spirito combattivo. Arrestato, sopportava con fierezza gli snervanti interrogatori e le vessazioni inflittegli. Veniva liberato in seguito all'arrivo delle truppe alleate. — Roma, 7 settembre 1943-4 giugno 1944.

GORLA Ambrogio di Angelo e di Buratti Rosa, da Canegrate (Milano), distretto Monza, classe 1912, granatiere, 2° « Granatieri di Sardegna ». — Durante aspro combattimento, benchè ferito continuava a combattere ed incitare i compagni; ferito una seconda volta, lasciava il suo posto di combattimento per recarsi al posto di medicazione soltanto in seguito ad ordine del suo comandante di plotone. — Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

GRAZIOTTO Angelo di Ferdinando e di Comolato Vittoria, da Montebelluna (Treviso), classe 1920, fante, IV/XXVI battaglione G. a F. — Quale porta arma tiratore, durante un violento combattimento contro rilevanti forze nemiche, benchè ferito al braccio ed alla mano destra, rimaneva al suo posto, continuando a sparare, respingendo così un tentativo di aggiramento dell'avversario e riuscendo a porre in salvo, poi, l'arma affidatagli — Trava (Balcania) 13 febbraio 1943.

LA BATTAGLIA Vincenzo fu Antonio, da Rotondella (Matera), sergente maggiore, XX battaglione carri L. Capo officina di battaglione carri in una piazza assediata alla testa di ardimentosi si lanciava contro l'attaccante obbligandolo a ritirarsi con perdite. Successivamente, volontariamente partecipava ad una rischiosa azione di pattuglia. Ferito l'ufficiale comandante, provvedeva, sotto intenso fuoco, a soccorrerlo indi proseguiva l'azione e, solo dopo aver raccolto importanti informazioni rientrava nelle nostre linee. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

LA RACCA padre Italo fu Giovanni e di Zamparelli Francesca, da Minturno (Latina), classe 1904, parroco. — Patriota di elevatissimi sentimenti, durante nove lunghi e duri mesi di occupazione, faceva rifulgere le sue doti di entusiasta animatore aiutando validamente le organizzazioni patriottiche clandestine sorte per la liberazione della Patria oppressa. Incurante dei rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine, con ogni mezzo e con alto rendimento, tutte le missioni affidategli. In ogni circostanza dava prova di sereno coraggio, noncuranza del pericolo ed assoluta dedizione alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-maggio 1944.

LENSI Michele di Gino, da Empoli (Firenze), classe 1920, sottotenente, 47° fanteria « Ferrara » (*alla memoria*). — Già distintosi in precedenti azioni, alla testa del suo plotone conquistava di slancio una importante posizione. Circondato e contrattaccato da preponderanti forze avversarie, con l'esempio animava la difesa fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Bus Devrit quota 1640, 14-15 dicembre 1940.

MAGGIOTTO Guido fu Emilio e di De Paoli Rosa, da Bari, classe 1913, sottotenente medico complemento, CI battaglione coloniale Dirigente il servizio sanitario di un battaglione sottoposto per dodici giorni a violento fuoco di artiglieria e aerei avversari, assicurava, per tutto il periodo dell'azione, il funzionamento del posto di soccorso del reparto. Sotto violenta offesa nemica, allo scoperto, senza mezzi adeguati, provvedeva alla cura di numerosi feriti, contribuendo con la sua opera umanitaria a galvanizzare la resistenza che obbligava l'avversario a desistere dai suoi attacchi. Monte Sciusceib (A. O.), 1-12 novembre 1940.

MANGANO Camillo di Luigi, distretto Varese, classe 1918, soldato, 6° fanteria « Aosta » (*alla memoria*). — Addetto ai ri-

fornimenti, sotto violento fuoco avversario, portava a termine importanti incarichi distinguendosi per coraggio. Durante un violento mitragliamento aereo, incurante del pericolo, rimaneva imperterrito al suo posto di guardia, dando sublime esempio ai compagni. In una successiva incursione, colpito in pieno da una bomba, immolava per il dovere, la sua giovane vita alla Patria. — Cesarò (Sicilia), 3 agosto 1943.

MARTINI Marino fu Luigi e fu Annunziata Bartolini, da Osimo (Ancona), classe 1892, maggiore medico complemento 1° alpini, 612° ospedale da campo. — Direttore di ospedale da campo di unità alpina, in un duro ripiegamento a contatto del nemico, era di esempio ai dipendenti per serena calma e dedizione completa alla sua missione curando e trasportando personalmente malati e feriti sotto l'incessante offesa avversaria Accerchiato da nuclei nemici, cooperava alla rottura dell'accerchiamento, dimostrando elevate doti di ardimento. — Topilo-Scebechino (Russia), 17 gennaio-2 febbraio 1943.

MASCHIO Vittorio di Giovanni e di Fucheris Angela, da Postumia Grotte (Trieste), classe 1925, camicia nera, LIX legione camicie nere. — Sedicenne, per la prima volta al fuoco, in una imboscata di forte nucleo avversario all'autocarro sul quale si trovava, prendeva parte al combattimento con i propri camerati, sparando con calma e serenità i quindici caricatori di cui era munito. Rimasto privo di munizioni, afferrava il mitra Berretta di un compagno caduto, sparando tutti i caricatori dello stesso. Successivamente, rimasto ancora privo di munizioni, risaliva sull'autocarro sotto un violento fuoco nemico d'onde gettava ai compagni una cassa di munizioni. Sollevato il corpo di un camerata ferito a morte, disimpegnava il fucile mitragliatore di questi che piazzava contro l'avversario, aprendo un intenso fuoco che determinava lo sbandamento del nemico. Bell'esempio di ardimento, dedizione al dovere e alto spirito combattivo. — San Daniele (Gorizia), San Giacomo (Trieste), 16 maggio 1943.

MASOTTI Umberto fu Antonio e di Bernacin Santa, da Udine, classe 1911, sottotenente medico, II base tradotte Est — Incaricato dello smistamento di feriti durante un ripiegamento, si prodigava instancabilmente nell'opera di soccorso, elargendo il conforto della sua assistenza, senza riposare, per tre notti e tre giorni consecutivi, trasportando anche a spalle camerati impossibilitati a muoversi malgrado il suo fisico fosse fortemente debilitato per una emorragia intestinale che minacciava la sua esistenza. Continuava la sua alta missione per dieci giorni consecutivi finchè dopo aver portato a destinazione i suoi feriti, veniva ricoverato d'urgenza esangue e stremato di forze. — Fronte russo, 16 febbraio 1942-6 febbraio 1943.

MASSARA Francesco Saverio fu Salvatore e di Giuseppina Avignone di S. Teodoro, da Vibo Valentia (Catanzaro), classe 1903, tenente fanteria complemento, reggimento autieri fucilieri. — Aiutante maggiore di un battaglione di formazione, in successivi aspri combattimenti si distingueva per elevate doti di coraggio. In un momento particolarmente critico volontariamente portava, sotto micidiale fuoco avversario, un importante ordine ad un reparto di retroguardia duramente impegnato. Assolto il compito partecipava al combattimento animando tutti col suo esempio. Rientrato al battaglione continuava a cooperare per il buon esito del combattimento. — Urufa-Metì-Gimma (A. O.), 2-8 maggio 1941.

MAURO Pio di Pietro e fu Cicuttini Giovanna, da Pavoletto (Udine), classe 1903, maresciallo d'alloggio carabinieri. — Animato da altissimo sentimento del dovere e di fedeltà al giuramento prestato, si prodigava fattivamente alla organizzazione di banda armata operante nel fronte della resistenza. Assunto il comando di una squadra, noncurante dei rischi cui continuamente si esponeva, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente e materialmente i propri uomini che forniva di armi e munizioni. Arrestato, sopportava con fierezza gli snervanti interrogatori e vessazioni inflittegli senza nulla rivelare che potesse compromettere i compagni di lotta. Veniva liberato in seguito all'arrivo delle truppe alleate. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944

MAZZA Antonio di Onofrio e fu Iacono Rosa, da Palermo, classe 1912, sottotenente carabinieri complemento. — Entusiasta patriota, animato da altissimo sentimento di attaccamento alla causa della libertà, alla data dell'armistizio partecipava, alla testa di un reparto di militari dell'Arma ad un accanito combattimento contro truppe nemiche, distinguendosi per coraggio e noncuranza del pericolo. Sfuggito all'arresto, organizzava un nucleo di militari sbandati, che forniva di armi e munizioni, creandone un agguerrito reparto che operava efficacemente nel fronte della resistenza e portava a termine, brillantemente, importanti missioni operative. Arrestato, malgrado snervanti interrogatori e vessazioni, manteneva assoluto silenzio sull'organizzazione di cui faceva parte. Veniva liberato in seguito all'arrivo delle truppe alleate. — Roma, 7 ottobre 1943-5 giugno 1944.

MAZZA Salvatore di Salvatore Antonio e di Meloni Giov. Antonia, da Berchidda (Sassari), classe 1918, tenente fanteria complemento, 66° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Comandante di compagnia avanzata, durante l'attacco di preponderanti forze nemiche corazzate incitava alla più strenua resistenza il reparto portandosi nei punti delicati e pericolosi del settore affidatogli. Nel momento più critico del combattimento, rimasto completamente isolato e col nemico a breve distanza, riusciva con serena calma e risoluta energia a sottrarre la compagnia dalla pericolosa situazione. — Maaten Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

MENZOCCHI Fernando fu Armando e di Irma Bonollo, da Roma, classe 1905, capitano alpini complemento. — Volontario della libertà animato da profondo sentimento di amor patrio, fu tra i primi nell'ardua opera di organizzazione di gruppi di resistenza romani. Attraverso un'azione costante, rischiosa, audace dava vita ad un servizio d'informazioni e di collegamento con il comando alleato riuscendo a trarne proficui risultati. Esposto ai più gravi pericoli, sempre mantenendo il contatto con la giunta militare del C.L.N., dava continue prove di abnegazione e di coraggio sia nell'azione organizzativa sia nell'attività di lotta armata durante tutto il duro periodo dell'occupazione nemica. — Roma, settembre 1943-giugno 1944

MILANI Giuseppe fu Guido e di Barbieri Emma, da Marsiglia, classe 1910, vicebrigadiere dei carabinieri. — Animato da altissimo sentimento del dovere e di fedeltà al giuramento prestato si prodigava fattivamente per organizzazione di banda armata operante nel fronte della resistenza. Assunto il comando di una squadra, noncurante dei rischi cui continuamente si esponeva, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente e materialmente i propri uomini che forniva di armi e munizioni. Arrestato, sopportava con fierezza gli snervanti interrogatori e vessazioni inflittegli senza nulla rilevare che potesse compromettere i compagni di lotta. Veniva liberato in seguito all'arrivo delle truppe alleate. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

MINIATI Mario di Raffaello e di Beciani Rosa, da Sesto Fiorentino (Firenze), classe 1921, caporale, VIII battaglione bersaglieri corazzato. — Pilota di autoblindo del comandante di plotone, in ripetute azioni esploranti sotto violentissimo fuoco di artiglieria e anticarro, dimostrava grande spirito aggressivo e noncuranza del pericolo, lanciando il proprio mezzo verso il nemico. Avuta una gamba trapassata da pallottola, confermava, col proprio contegno, le superbe doti che sempre lo avevano distinto. — Bir Bellafarit (A. S.), 28 maggio 1842.

MORUCCI Vincenzo di Luigi e di Caterina Esposito, da Roma, classe 1917, sergente maggiore, 1° granatieri di Sardegna. — Sottufficiale r. t. incaricato di un comando di squadra fucilieri a difesa di un tratto di linea ferroviaria, attaccato da numerosi elementi nemici, con l'esempio galvanizzava i dipendenti che per più ore rigettavano gli attacchi avversari, riuscendo a resistere fino all'arrivo dei rinforzi. — Stara Cerck-Gorinia (Balcania), 2 giugno 1942.

OTTOLENGHI Guido fu Cesare, da Torino, classe 1902, tenente artiglieria complemento — Entusiasta organizzatore di bande armate sorte contro l'oppressore, si distingueva per attività, coraggio ed assoluta dedizione alla Patria. Pur sapendo di essere attivamente ricercato dalla polizia, incurante dei gravi rischi cui si esponeva, continuava imperterrito a lottare portando a compimento, brillantemente, numerose missioni operative e di sabotaggio affidategli. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue elevate doti di animatore dotato di spirito combattivo e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Romagna, 8 settembre 1943-1° marzo 1944.

PAGLIALUNGA Cesare di Domenico e di Pirigliano Maddalena, da Borgo San Giorgio (Ferrara), classe 1915, soldato, 2° fanteria « Re » — Durante un attacco a forte posizione nemica, benchè gravemente ferito, continuava ad incitare i compagni alla lotta. Lasciava la zona del combattimento solo in seguito ad esplicito ordine. — Krbavica (Croazia), 6 febbraio 1943.

PENCO Francesco di Michele e di Penco Giovanna, da San Pietro del Carso (Trieste), classe 1919, sottotenente, IV/XXVI battaglione G. a F. — Comandante di plotone durante un violento combattimento contro soverchianti forze nemiche dimostrava belle doti di coraggio, di calma e di altruismo Sul punto di essere sopraffatto, con pronta decisione, ordinava ai suoi

uomini il ripiegamento per evitare l'accerchiamento. Nel tentativo di porre in salvo un dipendente, gravemente colpito, rimaneva a sua volta ferito, ma resisteva impavido al suo posto di combattimento fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Trava (Balcania), 13 febbraio 1943.

PERNA Vito di Domenico e di Gigli Supplizia, da Campagnatico (Grosseto), classe 1909, 1° caposquadra, XCVIII battaglione camicie nere. — Comandante della scorta di un convoglio ferroviario, deragliato e attaccato da preponderanti forze avversarie, usciva dal carro blindato e si lanciava, in testa ai suoi uomini, al contrattacco, stroncando così il primo tentativo del nemico di impossessarsi del convoglio. Occupata con gesto ardimentoso una delle scarpate che dominavano la ferrovia, organizzava la difesa e riusciva a stroncare altri attacchi del nemico fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Medvedje (Slovenia), 2 novembre 1942.

PETRUNGARI Emilio fu Giuseppe e di Grillo Pasqua, da Rieti, classe 1916, fante, 260° fanteria « Murge » (*alla memoria*). — Durante un attacco di notevoli forze avversarie, incaricato di sorvegliare da una posizione elevata i movimenti del nemico che minacciava di aggirare lo schieramento del reparto, benchè gravemente ferito, rimaneva al suo posto di combattimento, difendendosi con il lancio delle bombe a mano, finchè veniva colpito mortalmente dal piombo avversario. — Dobro Dublje (Croazia), 21 marzo 1943.

PONSOLE' Costantino di Carlo e di Pagliani Andreana, da Mondairo (Pesaro), classe 1909, maresciallo, 2° fanteria « Re ». — Addetto ai rifornimenti, assumeva più volte volontariamente il comando di plotone che veniva impegnato sempre ove maggiore era il pericolo. Durante un attacco sferrato da notevoli forze nemiche, noncurante del pericolo e delle perdite, guidava gli uomini di scorta al contrattacco e piombando sull'avversario a colpi di bombe a mano riusciva a catturare armi e munizioni. — Potkrai (Croazia), 20 gennaio-18 febbraio 1943.

RANZA Giorgio di Giuseppe e di Zorzi Maria Letizia, da Rovereto (Trento), classe 1909, caposquadra, XII battaglione camicie nere. — Alla testa di pochi animosi arditamente si lanciava contro un posto avanzato nemico annientandone il presidio a colpi di bombe a mano e catturando un'arma automatica. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

REALI Antonio di Francesco e di Felici Lucia, da Norma (Latina), classe 1920, patriota. — Entusiasta patriota, subito dopo l'armistizio, si prodigava con ardita ed infaticabile attività contro l'oppressore. Durante i mesi dell'accanita lotta, con l'esempio e l'azione, trasfondeva ai compagni di lotta il suo coraggio e il suo spirito combattivo portando a termine, brillantemente, tra continui rischi personali, importanti missioni operative. Individuato ed arrestato, veniva sottoposto a durissimi lavori presso la linea di fuoco. Eludendo la sorveglianza del nemico, benchè fiaccato dagli estenuanti sacrifici, riusciva a fuggire. Arrestato nuovamente, sopportava con fierezza inaudite torture e, ricondotto nuovamente in linea, si prodigava nel compiere ardite azioni di sabotaggio fino all'arrivo delle truppe alleate, dando un valido contributo alla liberazione della Patria oppressa. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

RENZO Luigi di Marcellino e di Spinosa Caterina, da Piedimonte d'Alife (Caserta), classe 1914, sottotenente carabinieri s.p.e. — Fedele al giuramento prestato, incurante dei rischi cui si esponeva, organizzava un nucleo di militari dell'arma sfuggiti all'arresto. Per lunghi mesi, animando i propri uomini con l'esempio e la sua fede di soldato, li riforniva di armi, munizioni e mezzi di sussistenza, creandone un agguerrito reparto che operava efficacemente e coraggiosamente nel fronte della resistenza. Eludendo abilmente l'accanita sorveglianza nemica, portava a compimento, brillantemente, numerose ed importanti missioni di guerra. Arrestato, malgrado snervanti interrogatori e vessazioni, manteneva l'assoluto silenzio, sopportando stoicamente le torture inflittegli. Liberato riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento. — Roma, 7 ottobre 1943-5 giugno 1944.

SALVATI Salvatore di Michele e fu Nero Maria Annina, da Pietramelara (Caserta), classe 1904, capitano, 60° artiglieria. — Comandante di batteria destinata alla difesa di un settore di capitale importanza, per 17 giorni, sotto micidiali bombardamenti da terra e dall'aria, galvanizzava la resistenza dei suoi artiglieri che col fuoco preciso dei loro pezzi infrangevano innumerevoli, violenti attacchi avversari. Con la sua azione contribuiva efficacemente alla disperata difesa. — Amba Alagi-Monte Corarsi (A. O.), aprile-maggio 1941.

SANSONE Donato di Francesco e di Pallotta Luigia, da Acerno (Salerno), classe 1914, artigliere, 1° artiglieria celere. — In cruento combattimento, in zona fortemente battuta dall'artiglieria nemica, cooperava validamente per il rifornimento di munizioni ai pezzi, facendo incessante spola tra le riservette e la batteria. Ferito gravemente, continuava nella sua preziosa opera fino ad esaurimento delle proprie forze. — Deir el Abjad (A. S.), 3 luglio 1942.

SANTORI Italo di Angelo, da Borgo Colle Fegato (Rieti), classe 1916, sottotenente, 53° fanteria. — Comandante di plotone mortai da 81, durante accanito combattimento, venuto a trovarsi con una sola arma efficiente, per quanto priva dei serventi, già tutti caduti, con sprezzo del pericolo correva egli stesso all'arma e la rimetteva in azione, sparando sul nemico ormai arrivato a breve distanza. Con il suo ardito gesto arrestava l'avversario e lo volgeva in fuga. — Mali Scindeli (fronte greco), 15 febbraio 1941.

SECCI Daniele fu Amatore e di Lai Giovanna, da Ussassai (Nuoro), classe 1896, maresciallo maggiore, comando corpo d'armata di manovra. — Durante un bombardamento aereo particolarmente violento, dava esempio di calma e di fermezza; dopo il bombardamento si prodigava, con alto spirito e senso del dovere, nell'opera di soccorso ai molti feriti, contribuendo al salvataggio di molti di essi. Accortosi che un autocarro carico di munizioni era in fiamme, saliva su di esso e ne iniziava lo scarico, mentre altri tentavano di spegnere l'incendio, contribuendo così validamente ad evitare nuovi danni e nuove perdite. — El Mechili (A. S.), 18 dicembre 1941.

TARSIA Alfredo fu Salvatore e di Tirelli Maria, da San Cipriano (Salerno), classe 1903, maggiore fanteria (b) s.p.e., 3° bersaglieri. — Assunto il comando di una ardita pattuglia, di giorno attraversava il fiume Nipro ed audacemente si spingeva in territorio nemico per riconoscere un importante centro abitato. Venuto a contatto con forze superiori, sosteneva l'urto e dopo aspro combattimento, durato più ore, fugava l'avversario e rientrava dopo aver assolto il compito. Confermava egregiamente le sue qualità di comandante e di combattente. — Katerinawka (Russia), 18-25 settembre 1941.

TORALDO di FRANCIA Antonio di Orazio e di Mazzoni Gina, da Torino, classe 1914, sottotenente carrista complemento. — Appartenente ad una organizzazione armata operante nel fronte della resistenza, si prodigava instancabilmente per potenziare il reparto che gli era stato affidato, facendo rifulgere le sue doti di organizzatore e di coraggioso combattente della libertà. Nel delicato e rischioso compito di ufficiale di collegamento tra le varie cellule della resistenza non arretrava mai di fronte al continuo pericolo cui si esponeva. Denunciato alla polizia nemica, riusciva ad evitare la cattura continuando la sua efficace attività e portando a termine con alto rendimento numerose ed importanti missioni operative. Dava con la sua costante e decisa azione combattiva un valido apporto alla liberazione del territorio nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944

VIRGILI Italo di Mario e di Luzzi Ermelinda, da Cantalupo in Sabina (Rieti), distretto Orvieto, classe 1920, caporal maggiore, 133° carrista. — Capocarro di carro M., in ripetute azioni dava prova di audacia e valore. All'attacco di preponderanti forze corazzate nemiche, concorreva ad infliggere al nemico perdite in uomini e mezzi. Ferito in più parti del corpo, rifiutava il ricovero per rimanere al suo posto di combattimento. El Alamein (A. S.), 23 ottobre-2 novembre 1942.

ZACCHEO Luigi fu Giuseppe e fu Milani Vincenza, da Sermoneta (Latina), classe 1912, maresciallo d'alloggio dei carabinieri. — Coraggioso patriota, subito dopo l'armistizio si prodigava senza sosta nell'organizzare un nucleo di patrioti che operava valorosamente nel fronte della resistenza. Catturato dal nemico sulle prime linee di fuoco, eludendo la rigorosa sorveglianza riusciva a fuggire per riprendere con maggiore ardore la sua pericolosa attività. In audaci azioni di guerriglia, alla testa di un gruppo di patrioti, eliminava tre elementi nemici e ne catturava altri rivelando, in ogni circostanza eccezionali doti di animatore ed elevato spirito combattivo. — Norma Sermoneta, settembre 1943-maggio 1944.

ZANOLLI Silvano di Pietro e di Amalia Isacchini, da San Giovanni Lupatolo (Verona), classe 1916, caporal maggiore, 9° battaglione genio per corpo d'armata alpino. — Prigioniero di guerra adibito a lavori nelle immediate retrovie, saputo che unità corazzate alleate avevano rotto il fronte nemico e si preparavano ad avanzare, con l'aiuto di altri due compagni di prigionia, si impadroniva di un autocarro, dopo essersi armato con un para-bellum sottratto al nemico, e riusciva dopo un'ardimentosa corsa notturna ad attraversare le linee e raggiungere le nostre posizioni. — Carcow (Russia), 7-8 marzo 1943.

ZELANO Carlo di Antonio e di Rainone Giovanna, da Panni (Foggia), classe 1914, artigliere, 1° artiglieria celere. — In zona intensamente battuta dall'artiglieria nemica, contribuiva all'efficacia del tiro del proprio pezzo. Ferito, continuava nel suo compito finchè veniva nuovamente e più gravemente colpito. — Deir el Abjad (A. S.), 3 luglio 1942.

(1280)

Decreto Presidenziale 5 agosto 1951
registrato alla Corte dei conti il 4 ottobre 1951
registro n. 42 Esercito, foglio n. 140

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

BREVI don Giovanni di Pasquale e di Sala Albina, classe 1908, tenente cappellano, divisione « Julia ». — Apostolo della fede, martire del patriottismo, in ogni situazione, in ogni momento si offriva e si prodigava in favore dei bisognosi, noncurante della sua stessa persona. Sacerdote caritatevole ed illuminato, infermiere premuroso ed amorevole, curava generosamente gli infetti di mortali epidemie. Intrasigente patriota, con adamantina fierezza, affrontava pericoli e disagi, senza mai piegarsi a lusinghe e minacce. Di fronte ai doveri ed alla dignità di soldato e di italiano preferiva affrontare sofferenze ed il pericolo di morte pur di non cedere. Eroicamente guadagnava il martirio ai lavori forzati. Esempio sublime di pura fede e di quanto possa un apostolo di Cristo ed un soldato della Patria. — Prigionia di Russia, 1942-1950.

MEDAGLIA D'ARGENTO

IOLI Giuseppe fu Tommaso e di Balosso Margherita, da Divignano (Novara), classe 1913, tenente, divisione « Sforzesca ». — Durante aspro combattimento, dopo aver coraggiosamente difeso le posizioni a lui affidate, provvedeva a porre in salvo i resti della sua compagnia ed in seguito, caricatosi sulle spalle una mitragliatrice, ritornava verso il nemico incalzante per contrastargli il passo. Ferito da colpo mortale in varie parti del corpo ed all'occhio, sopraffatto e privo di sensi, veniva catturato. In duri campi di prigionia, benchè cieco di un occhio e fisicamente menomato, manteneva contegno esemplare, nonostante privazioni, lusinghe e minacce di ogni genere. Improvvisatosi infermiere, sfidando pericoli di mortali epidemie, si prodigava senza limiti di sacrificio nella cura e nell'assistenza morale e materiale di numerosi malati. Ingiustamente accusato ed inviato in tremendo campo di punizione, conservava integro l'onore di soldato e d'italiano. Esempio costante di luminose virtù militari. — Campi di prigionia in Russia, 1942-1950.

MAGNANI Franco fu Guido e di Coltez Ramusina Cesarina, da Mule (Pavia), classe 1909, capitano, divisione « Julia ». — Magnifica figura di ufficiale, di fiero ed eroico combattente, durante lunga prigionia sfidava a viso aperto minacce e sevizie, punizioni e condanne, tenendo alto ed immacolato il nome di soldato e di italiano. Impavido nell'affrontare mortali sofferenze, tenace nel sopportarle, indomabile contro la persecuzione del nemico e lo avverso destino, dando prove di elevate virtù militari ed esempio sublime di incorruttibile onestà, di onore adamantino. Per il suo dignitoso contegno di assoluta intrasigenza con le leggi del dovere guadagnò il martirio dei lavori forzati. Dimostrò così che si può anche esser vinti materialmente e restare imbattibili anzi vittoriosi, nel campo dell'onore. — Prigionia di Russia, 1942-1950.

REGINATO Enrico di Giovanni, da Treviso, classe 1913, tenente medico, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Ufficiale medico, caduto in dura prigionia, fu costante esempio di magnifica, appassionata assistenza medica ai compagni infermi durante l'infierire di mortali epidemie. Colpito egli stesso da grave contagio non desisteva dalla sua opera generosa, ingiustamente accusato, sfidava a viso aperto minacce e sevizie, punizioni e condanne, tenendo alto ed immacolato il nome di soldato e di italiano. Condannato a terribile campo di punizione continuava la sua opera, sempre instancabile nell'alleviare le sofferenze dei degenti privi di qualsiasi altro soccorso. Sottoposto a nuova serie di estenuanti sevizie non defletteva nella sua azione umanitaria. Esempio sublime di fede patriottica, di altruismo e di altissimo senso del dovere. — Prigionia di Russia, 1942-1950.

RUSSO Nicola fu Giovanni e fu Farano Caterina, da Rionero in Vulture (Potenza), classe 1897, tenente colonnello artiglieria, 52° artiglieria « Torino ». — Valoroso comandante di gruppo di artiglieria, già distintosi in 18 mesi di dura e sanguinosa campagna di guerra. Catturato nel corso di aspra battaglia e trascinato in prigionia, resisteva fieramente tra fatiche, patimenti e privazioni inenarrabili al dolore, alle minacce, alle lusinghe; meraviglioso esempio a tutti di cosciente abnegazione spinta sino al sacrificio. Inviato in infernale campo di punizione manteneva integro il nome e l'onore di uomo e di soldato. In difesa di collega ingiustamente punito protestava energicamente e poichè il comandante del campo offendeva l'onore degli ufficiali italiani, si scopriva il petto e offrendo la vita in olocausto, si dirigeva a passo fermo verso i reticolati sfidando, con superbo coraggio, i mitra delle sentinelle. Col suo fiero contegno si imponeva non soltanto all'ammirazione dei prigionieri di varie nazionalità ma anche al rispetto dell'avversario. — Campo di prigionia di Russia, 1942-1950.

(1281)

Decreto Presidenziale 2 marzo 1954

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ADORNI Luigi fu Ariodante e di Camozzi Maria, da Gambaro (Brescia), classe 1921, sergente, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Sottufficiale comandante di una squadra di artiglieri in azione di fanteria, durante un improvviso attacco nemico, incurante del pericolo, con la parola e l'esempio incitava gli uomini alla resistenza, riuscendo dopo aspra lotta a mantenere la posizione. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

ALBONICO Belgrado di Enrico e di Regazzoni Angela, da Como, classe 1909, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Durante l'attacco ad una posizione fortemente presidiata da forze avversarie e contrastata dal fuoco di numerose armi automatiche, con pochi ardimentosi si portava d'iniziativa all'assalto di un centro di fuoco avversario ponendone in fuga i difensori. Nonostante i ripetuti contrattacchi, rimaneva sul posto sino a quando la quota veniva occupata dai rinforzi sopraggiunti. — Ilinac (Balcania), 2 marzo 1943.

AMBROSI Pietro di Giovambattista e di Spezzato Italia, da Castagnole Monferrato (Asti), distretto Monza, classe 1921, artigliere, 4° artiglieria contraerei. — Si offriva ed otteneva di partecipare alla rischiosa impresa di recuperare un pezzo abbandonato oltre la nostra linea e, con l'aiuto di compagni, vi riusciva, nonostante la vivace reazione del fuoco nemico. Successivamente, durante venticinque giorni di assedio di soverchianti forze nemiche, assolveva con calma e sprezzo del pericolo le mansioni di servente al pezzo. — Tscherkowo (Russia), dicembre 1942-gennaio 1943.

AMBROSINI Alfonso di Giovanni e di Basso Brigida, da Vicenza, classe 1918, sergente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Sottufficiale di una batteria alpina, già distintosi per coraggio e perizia su altro fronte, benchè in condizioni fisiche menomate, durante un lungo periodo di ripiegamento si prodigava sempre e dovunque ad incitare gli uomini, soccorrendo materialmente e moralmente i più bisognosi. Solo al termine del ripiegamento accettava di essere ricoverato in luogo di cura. — Fronte Orientale (Russia), 18 gennaio 1943.

ANDREOLETTI Fedele di Luigi e di Bonetti Rosa, da Gandellino (Bergamo), classe 1911, caporale, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Graduato staffetta guidava i propri uomini, sotto intenso fuoco nemico, con rara perizia e con sprezzo del pericolo, assaltando all'arma bianca e con lancio di bombe a mano centri di fuoco nemici, annientandoli. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

BADO Agostino di Giuseppe e di Ferrara Anna, da Piove di Sacco (Padova), classe 1913, sottotenente, comando divisionale alpina « Tridentina ». — Ufficiale addetto alla posta militare di un comando di divisione, durante una dura e difficile manovra di ripiegamento, si metteva a disposizione del comandante di una colonna, prodigandosi nel recapitare ordini in zone violentemente battute dal nemico e dando, in numerosi casi, prova di ardimento e di spirito di sacrificio. — Don (Russia), 17-31 gennaio 1943.

BASSANELLO Rino fu Angelo e di Furlan Domenica, da Belluno, classe 1921, artigliere, 3° artiglieria alpina « Triden-

tina ». — Servente al pezzo di batteria alpina, volontariamente si aggregava ad un battaglione alpino già duramente provato in aspri combattimenti e dopo furiosa lotta entrava con i primi in paese saldamente presidiato da mezzi corazzati e artiglieria nemici, contribuendo a liberare prigionieri italiani. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

BATTISTIOLI Maurizio di Antonio e di Patuto Avelina, da Sacile (Udine), classe 1917, sergente maggiore, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Durante una azione di fuoco della batteria, avendo lo scoppio di una granata ucciso e ferito alcuni serventi e provocato l'incendio nella postazione, incurante del pericolo si adoperava, nella piazzuola in fiamme, per soccorrere i feriti, per asportare da essa i proietti pronti per l'impiego e a circoscrivere l'incendio. — Stara Kalitwa (Russia), 20 dicembre 1942.

BETTINOTTI Mario di Giovan Battista e di Pin Paola, da Calice (La Spezia), classe 1912, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Telefonista di batteria mortai da 81, rotto il collegamento tra l'osservatorio e la batteria, in pieno giorno, ripetutamente, si spingeva in zona scoperta per riparare la linea, noncurante della violenta reazione delle armi automatiche nemiche. — Golubaja-Krinitza (Russia), 30 dicembre 1942.

BOLDRER Lino di Giuseppe e fu Berlanda Adele, da Pergine (Trento), classe 1917, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Artigliere di una batteria alpina, balzava arditamente fra i primi al contrassalto di forze corazzate russe, riuscendo dopo breve e furiosa lotta a volgere in fuga il nemico. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

BONISSIOL Attilio di Bortolo e di Innocenti Carmela, da Povegliano (Treviso), classe 1921, caporale, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Servente di batteria alpina, caduto il puntatore ne prendeva il posto e continuava l'azione di fuoco contro fanterie che stringevano da vicino la sua batteria, contribuendo efficacemente a sventare l'incombente minaccia. Durante tutto il ripiegamento confermava le sue doti di ardito combattente. — Medio Don-Sebekino (Russia), 17-30 gennaio 1943.

BROTTO Giuseppe di Matteo e fu Rebellato Angela, da Feltre (Belluno), classe 1911, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Servente al pezzo di batteria alpina, volontariamente si aggregava ad un battaglione alpino già duramente provato in aspri combattimenti e dopo furiosa lotta entrava con i primi in paese saldamente presidiato da mezzi corazzati ed artiglieria nemici, contribuendo a liberare i prigionieri italiani. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

BUSANI Gino di Marino e di Pioppi Adalcisa, da Sabbione (Reggio Emilia), classe 1916, caporale, 10° autoraggruppamento di manovra. — Conduttore di automezzo, durante una violenta e prolungata azione di mitragliamento e spezzonamento aereo eseguita dal nemico contro l'autoparcheggio del reparto, si poneva arditamente al volante della propria macchina, colpita da spezzoni incendiari ed in preda alle fiamme, tentando di allontanarla perchè non danneggiasse altri veicoli vicini. Riuscito vano il suo audace tentativo, si prodigava con ogni mezzo per domare le fiamme, incurante del tiro nemico e lasciava l'automezzo soltanto quando ogni sforzo era ormai inutile. — Jewtakowo (Russia), 30 ottobre 1942.

CALASTRI Giulio fu Rocco e di Amelia Onofri, da Bologna, classe 1905, aiutante DIV battaglione camicie nere. — Facente parte, con un esiguo numero di compagni, del presidio di un ridottino apprestato a difesa contro preponderanti forze nemiche, non curava l'incolumità della propria persona continuamente presa di mira dall'avversario, pur di ben dirigere i suoi colpi sopra di esso, tanto da causare nelle sue file più avanzate considerevoli perdite, arrestandone lo slancio. — Sella Ricciò (A. O.), 8 aprile 1941.

CAMPORESE Aristide di Giovanni e di Michelotto Amalia, da Padova, classe 1921, caporale, V raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente di un pezzo di batteria motorizzata, si distingueva per coraggio e azione decisa nell'organizzare un centro di fuoco e, reagendo prontamente all'intenso fuoco del nemico, concorreva decisamente a stroncarne l'attacco. — Potkrai (Croazia), 18 febbraio 1943.

CAPITANIO Virgilio di Giuseppe e di Maffei Luisa, da Gazzanica (Bergamo), classe 1919, geniere, II battaglione genio, divisione alpina « Tridentina ». — Geniere già distintosi in precedenti azioni, durante l'attacco di un forte caposaldo, nonostante la violenta reazione di fuoco, riusciva a portarsi fra i primi a contatto del nemico che poi assaltava a bombe a mano. Successivamente resisteva con tenacia a cruento contrattacco. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

CASALI Luigi di Giobatta, da Timau (Udine), distretto Sacile, classe 1922, caporale, 3° artiglieria alpina « Tridentina ». — Porta ordini intelligente e ardito, attraversava una zona occupata dal nemico per compiere una importante missione, segnalandosi per il suo ardimento e sprezzo del pericolo. — Ssolowiew (Russia), 20 gennaio 1943.

CASSAN Silvio di Giuseppe e di Mattrel Antonietta, da Feltre (Belluno), classe 1914, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina « Tridentina ». — Specialista per il tiro di batteria alpina, volontariamente si aggregava ad un battaglione alpino già duramente provato in aspri combattimenti e dopo furiosa lotta entrava con i primi in paese saldamente presidiato da mezzi corazzati e artiglieria nemici, contribuendo a liberare prigionieri italiani. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

CASSINELLI Gino di Giuseppe e di Pancotti Enrichetta, da Piozzano (Piacenza), classe 1920, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Sottufficiale radiotelegrafista distaccato presso una compagnia in linea, durante più giorni di violenti combattimenti assolveva con rara perizia l'incarico ad esso affidato. Durante un furioso attacco, volontariamente si univa ai difensori di un centro di fuoco avanzato, particolarmente minacciato dalle fanterie nemiche e resisteva sul posto nonostante i reiterati attacchi delle soverchianti forze avversarie, fino al termine vittorioso del combattimento. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 22 dicembre 1942.

CIPOLAT Guerrino di Giacinto e di Caporal Giovanna, da Aviano (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Componente di una squadra mortai da 81 m/m dislocata di rinforzo a una compagnia fucilieri, in una giornata di aspri e cruenti combattimenti, durante i quali si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, visto che le munizioni scarseggiavano, con lodevole iniziativa, conscio del pericolo cui si esponeva, attraversava più volte una zona intensamente battuta dall'artiglieria nemica riuscendo a trasportare una notevole quantità di bombe. — Culubaja-Crinitza-Don (Russia), 17 gennaio 1943.

CLAPIZ Giacomo di Giacomo e di Vidoni Maria, da Tolmezzo (Udine), classe 1915, caporal maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Graduato esploratore di raro ardimento, in una pericolosa azione notturna coadiuvava con coraggio l'ufficiale comandante la pattuglia stessa, che nel disimpegno del compito era stata accerchiata dal nemico. Comandante del nucleo di retroguardia della pattuglia, riusciva a tenere sempre a freno gli elementi nemici fino a che la pattuglia stessa non rientrava nelle nostre linee indenne da perdite. — Nowo Kalitwa Don (Russia), 22 dicembre 1942.

CONTI Vittorio di Giovanni e di Loni Domenica, da Val Bondione (Bergamo), classe 1918, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino conducente, durante un combattimento caricava su di una slitta un ufficiale gravemente ferito, prodigandosi poi in mezzo ai pericoli di due successivi combattimenti ed i disagi di una marcia di ripiegamento durata vari giorni in pieno nella steppa, affinchè con la slitta, potesse raggiungere un ospedale. — Skororjb-Kharkow (Russia), 19 gennaio-1° febbraio 1943.

CORBINI Guglielmo fu Sallustio, da Como, classe 1899, capitano complemento, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — In un attacco a munite posizioni nemiche tenacemente difese, incurante del fuoco di artiglierie e mitragliatrici avversarie, assumeva volontariamente il comando di un reparto di formazione che guidava in combattimento con calma e sprezzo del pericolo. — Bassowka-Don-Nikolajewka (Russia), 16-26 gennaio 1943.

CORTESI Francesco di Antonio e di Zappatti Teresa, da Entratico (Bergamo), classe 1915, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Fuciliere di caposaldo avanzato, durante un attacco di sorpresa effettuato da un pattuglione nemico, senza un attimo di esitazione seguiva il proprio capo squadra che si era lanciato fuori dai camminamenti e validamente cooperava col lancio di bombe a mano a sventare l'insidia nemica. — Bassowka-Don (Russia), 16 gennaio 1943.

CORTI Emilio fu Ettore e di Citterio Natalina, da Lecco (Como), classe 1914, sottotenente medico complemento, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Ufficiale medico di compagnia, in numerosi aspri combattimenti, per meglio svolgere la sua missione, si esponeva più volte al fuoco nemico incurante di sè stesso pur di portare le sue cure ai feriti ove maggiore era il pericolo. — Skororjb (Russia), 19 gennaio 1943.

DEGLI ESPOSTI Ivo di Ferdinando e di Molinari Assunta, da San Lazzaro di Savena (Bologna), classe 1915, artigliere, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. —

Durante un'azione di fuoco della batteria, avendo lo scoppio di una granata ucciso e feriti alcuni serventi e provocato l'incendio della postazione, incurante del pericolo si adoperava, nella piazzuola in fiamme, per soccorrere i feriti e per asportare da essa i proietti pronti per l'impiego e a circoscrivere l'incendio. — Stara Kalitwa (Russia), 20 dicembre 1942.

DELLA VALLE Mario di Raffaello e di Pacchin Virginia, da Lozzo Attestino (Padova), classe 1922, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Telefonista addetto all'osservatorio di una batteria alpina, nel corso di accaniti combattimenti, nonostante la violenta reazione di fuoco avversario, si prodigava per mantenere il collegamento con la linea pezzi. Durante il ripiegamento dava prova di elette virtù militari. — Medio Don-Sebekino (Russia), 17-31 gennaio 1943.

DELL'EVA Gino fu Costante e di Rossi Emma, da Ossana (Trento), classe 1914, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Specializzato per il tiro addetto ad un osservatorio, sotto intenso fuoco nemico, assolveva il suo compito con calma e coraggio coadiuvando il suo ufficiale nell'individuare centri di fuoco nemici. Attaccata la batteria da preponderanti forze avversarie, con fucile e bombe a mano contribuiva a ricacciarle. — Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

DE ROBERTIS Vito fu Stefano e di Lippolis Angela, da Rutigliano (Bari), classe 1916, sottotenente complemento, CIII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale di retroguardia, malgrado il suo reparto fosse stato duramente provato, resisteva accanitamente all'incalzare del nemico, superiore per forze e per mezzi, dando tempo al grosso delle truppe di sistemarsi su nuove posizioni. — Barentù (A. O.), 2 febbraio 1941.

DORIGO Angelo di Luigi e di Scandalo Santa Teresa, da Polcenigo (Udine), classe 1918, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo). — Rifornitore di compagnia, durante un violento attacco di fanterie nemiche si offriva per rifornire un centro di fuoco avanzato rimasto privo di munizioni. Sotto violenta offesa avversaria percorreva terreno nevoso, allo scoperto, portando un rilevante numero di cassette e raggiungeva il centro che poteva così continuare il fuoco e respingere l'attacco. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 30 dicembre 1942.

D'OTTAVIO Teodoro di Marco e fu Occhigrossi Maria, da Marano Equo (Roma), classe 1915, sergente maggiore, intendenza A.R.M.I.R., ospedale militare di riserva n. 1. — Sottufficiale di sanità, partecipava al trasporto di degenti dall'ospedale ad un treno attrezzato. Durante il trasporto, soggetto ad una incursione aerea e ferito, continuava il suo compito fino al completo carico del treno. — Dniepropetrowsk (Russia), 15 febbraio 1943.

FACCHINI Nicola di Domenico e di Piotti Giulia, da Pezzazi (Brescia), classe 1919, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Portaordini di batteria alpina, durante durissimi combattimenti si adoperava con alto senso del dovere e spirito di abnegazione, al fine di mantenere il collegamento con il reparto impegnato. — Opy-Nikolajewka (Russia), 20-26 gennaio 1943.

FERRARI Cristiano fu Ubaldo e di Cesai Rachele, da Costelverde (Cremona), classe 1919, sottotenente, comando divisione alpina « Tridentina ». — Ufficiale addetto al quartier generale di una divisione, durante un lungo ciclo operativo particolarmente difficile, dava numerose prove di elevato senso del dovere In località attaccata di sorpresa dal nemico, collaborava efficacemente col proprio comandante di reparto all'organizzazione della difesa, nonostante l'intenso tiro avversario che causava paurosi vuoti tra le file, contribuendo a contenere l'avanzata nemica. — Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

FERRA Vittorio di Stanislao e fu Maria de Mattia, da Biella (Vercelli), classe 1906, maresciallo ordinario, gruppo mobile « Tonini » del settore di Derna. — Comandante di plotone paracadutisti, in una lunga aspra battaglia difensiva, si distingueva nel guidare i dipendenti in violenti contrassalti, che consentivano di prolungare la disperata resistenza. — El Feteia (A. S.), 15 gennaio-2 febbraio 1941.

FERRARI Geo Bruno fu Arnaldo e di Rosa Magni, da Brescia, classe 1911, sottotenente cavalleria s.p.e., CLXXXII battaglione coloniale. — Durante una critica situazione determinatasi in seguito all'attacco di soverchianti forze nemiche, percorreva ripetutamente le zone più battute per trasmettere ordini e raccogliere preziose informazioni sull'andamento della lotta. — Galla e Sidama (A. O.), 11 giugno 1940-10 giugno 1941.

FORNI Amleto di Aldo e di Cesari Maria, da Bologna, classe 1915, sergente maggiore, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Durante una situazione tattica difficile, dava continua prova di serenità ed ardimento; accortosi che il proprio comandante di batteria era fortemente menomato fisicamente da non poter proseguire nell'epica e dura marcia di ripiegamento, provvedeva assieme ad altro sottufficiale al suo trasporto per vari giorni riuscendo a portarlo a salvamento. — Fronte russo, 18-31 gennaio 1943.

FOSCHIA Rino di Pietro e di Rorato Senna, da Tarcento (Udine), classe 1915, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Stendifilo di batteria alpina, in duri combattimenti difensivi assicurava, in ogni circostanza, il collegamento fra i reparti del gruppo, incurante del fuoco violento di artiglieria e armi automatiche del Nemico. — Culubaja-Krinitza (Russia), 15 gennaio 1943.

GALASSI Luigi di Enrico e di Munisso Olinda, da Codroipo (Udine), classe 1912, sergente maggiore, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Durante una situazione tattica difficile sul fronte russo, dava continua prova di serenità ed ardimento; accortosi che il proprio comandante di batteria era fortemente menomato fisicamente da non poter proseguire nell'epica e dura marcia di ripiegamento, provvedeva assieme ad altro sottufficiale al suo trasporto per vari giorni riuscendo a portarlo a salvamento. — Fronte russo, 18-31 gennaio 1943.

GALDINI Giuseppe di Giovanni e fu Bezzi Teresa, da Cenate di Sopra (Bergamo), classe 1920, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Servente ad un pezzo da 47/32, nel corso di violento attacco condotto da mezzi corazzati nemici, si prodigava con tenacia e abnegazione al funzionamento del proprio pezzo. Sotto intenso fuoco di mortai e armi automatiche, incurante del grave pericolo, coadiuvava validamente alla distruzione di autoblinde assaltando e distruggendo, con pochi animosi, l'equipaggio di una di esse che cercava di sfuggire. — Scheliakino (Russia), 22 gennaio 1943.

GASPARINI Gaspare di Gaspare e di Fassetta Caterina, da Barcis (Udine), classe 1919, autiere, 10° autoraggruppamento di manovra. — Conduttore di automezzo, con sereno sprezzo del pericolo, sotto il lancio di spezzoni incendiari ed il tiro delle mitragliere di aerei nemici, raggiungeva il proprio autocarro in preda alle fiamme e, solo, si prodigava senza sosta, riuscendo a domare l'incendio ed a porlo in salvo. — Jewtakowo. — (Russia), 30 ottobre 1942.

GIACOMELLI Domenico di Giacomo e di Morsi Bortolina, da Breno (Brescia), classe 1922, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Telefonista guardafili, durante un furioso attacco nemico durato due giorni, usciva due volte allo scoperto per riparare i guasti riportati dalle linee telefoniche, esponendosi al violento tiro nemico con audacia e sprezzo del pericolo. — Bassowka-Don (Russia), 16-17 gennaio 1943.

GIANOGLIO Olivo Mario di Gaudenzio e di Marchisio Giuseppina, da Castelbeltrame (Novara), classe 1924, carabiniere legione carabinieri di Trieste. — Fatto segno a un colpo di moschetto, andato a vuoto, da parte di due avversari, cui, da solo aveva intimato la resa, reagiva decisamente col lancio di una bomba a mano, uccidendo uno di essi e rimanendo lui stesso ferito dalla proiezione delle schegge. Quindi, riusciva a catturare l'altro, col concorso di militari sopraggiunti. — Podgora di Cernizza Goriziana (Gorizia), 1° marzo 1943.

GIUSTO Ermenegildo di Angelo e di Tonetto Emilia, da Campocroce-Magliano Veneto (Treviso), classe 1917, artiglieria alpina « Julia ». — Mitragliere di già provato valore, durante un violento combattimento contro soverchianti forze di fanteria appoggiate da mezzi corazzati, si portava ad una mitragliatrice che nella lotta aveva perso i serventi e, incurante della reazione nemica, iniziava un violento fuoco infliggendo all'avversario sanguinose perdite. — Ssolowiew (Russia), 20 gennaio 1943.

GORI Pietro di Luigi e di Brunisso Anna, da Pozzuolo del Friuli (Udine), classe 1914, sergente, 3° artiglieria alpina « Tridentina ». — Sottufficiale comandante la sezione automezzi, attaccato da soverchianti forze nemiche sostenute da carri armati, riusciva, sotto intenso fuoco a rendere inservibili gli automezzi e a condurre in salvo parte degli uomini e del materiale. — Postojalj (Russia), 17 gennaio 1943.

GRASSI Ermanno di Luigi e di Cleofe Volontè, da Bergamo, classe 1920, sottotenente, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di plotone mortai da 81, individuate e battute dal tiro nemico le proprie postazioni e persi numerosi uomini per ferite e congelamento, persisteva nell'azione infliggendo all'avversario sanguinose perdite. Durante successiva operazione, per quanto esposto a violento tiro nemico, non esitava a spostare tempe-

stivamente le proprie armi, contribuendo in modo deciso a stroncare reiterati attacchi avversari. — Bassowka (Russia), 16-17 gennaio 1943.

GRASSO Leonida fu Michele e di Tenore Angelina, da Ariano Irpino (Avellino), classe 1893, maggiore carrista. — Valoroso patriota appartenente al fronte della resistenza, durante tutto il periodo dell'occupazione, prodigava tutto sè stesso per inquadrare saldamente numerosi militari volontari civili per la lotta contro l'oppressore. Sfidando pericoli portava brillantemente a termine numerosi incarichi di carattere operativo contribuendo validamente con la sua coraggiosa attività al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

HAWER Bruno fu Luigi e di Giani Martina, da Monza, classe 1922, artigliere, 4° artiglieria contraerei. — Si offriva ed otteneva di partecipare alla rischiosa impresa di recuperare un pezzo abbandonato oltre la nostra linea e con l'aiuto dei compagni, benchè ferito, riusciva nell'intento nonostante la vivace reazione del nemico. Successivamente, durante venticinque giorni di assedio di soverchianti forze nemiche assolveva con calma e sereno sprezzo del pericolo le mansioni di servente al pezzo. — Tscherkowo (Russia), dicembre 1942 gennaio 1943.

IMPROTA Carmine fu Federico e fu Paduano Maria, da Napoli, classe 1902, maresciallo maggiore carabinieri, reparto carabinieri servizi vicereali. — Durante sedici giorni di aspri combattimenti sostenuti per la difesa di un baluardo, completamente circondato da preponderanti forze nemiche, portava a termine delicate mansioni in zona scoperta sottoposta a continuo fuoco d'artiglieria e all'incessante offesa aerea, superando i rischi con cosciente coraggio e dimostrando elevate virtù militari. — Amba Alagi (A. O.), 1°-16 maggio 1941.

LAZZARO Vittorio fu Giovanni e di Manin Emma, da Camponogara (Venezia), classe 1914, sottotenente complemento, CIII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale posta in difesa di un'importante posizione avanzata, accerchiato dal nemico superiore per uomini e per mezzi, si impegnava in strenua resistenza fino al sopraggiungere dei rinforzi che riuscivano a disimpegnarlo. — Barentù (A. O.), 1° febbraio 1941.

LIMIDO Giuseppe di Randolfo e fu Blefari Maria, da Cropalati (Cosenza), classe 1909, sottotenente s.p.c., 2° fanteria « Re ». — Già distintosi per ardimento in precedenti azioni di guerra, al comando di una pattuglia inseguiva il nemico in fuga, raggiungeva un forte nucleo avversario riuscito a sistemarsi a difesa e con audace assalto a bombe a mano gli infliggeva perdite e l'obbligava a disperdersi. — Zona di Glavace (Croazia), 15 settembre 1942.

LINARELLI Giuseppe di Giovanni e di Gianellato Maria, da Taglio di Po (Rovigo), classe 1915, sergente, XI raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Durante un'azione di fuoco della batteria, avendo lo scoppio di una granata ucciso e ferito alcuni serventi e provocato l'incendio nella postazione, incurante del pericolo si adoperava, nella piazzuola in fiamme, per soccorrere i feriti e per asportare da essa i proietti pronti per l'impiego e a circoscrivere l'incendio. — Stara Kalitwa (Russia), 20 dicembre 1942.

LORENZI Giovanni di Angelo e di Bugatti Maria, da Bagnatico (Bergamo), classe 1920, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Capo squadra fucilieri si lanciava audacemente col proprio fucile mitragliatore contro armi automatiche avversarie, volgendo in fuga il nemico e catturandogli le armi. — Nichitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

LORO Emilio di Giovanni e di Barichello Maria, da San Vito di Attivoli (Treviso), classe 1921, autiere, 10° autoraggruppamento di manovra. — In servizio di sentinella al deposito carburanti, durante un attacco aereo nemico, rimaneva sereno al proprio posto, anche quando una scheggia di granata lo feriva ad una gamba. — Ostrogoshsk (Russia), 29 ottobre 1942.

LOVISI Marziano di Carlo e di Piccoli Erminia, da Rovereto, classe 1921, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Radiotelegrafista di pattuglia O.C. di artiglieria alpina, durante l'attaccò ad un forte caposaldo nemico in posizioni esposte a intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche, si prodigava per fornire importanti informazioni, finchè distrutto l'apparato da un colpo di mortaio continuava la sua preziosa opera ristabilendo il collegamento quale porta-ordine. — Postoyali (Russia), 19-20 gennaio 1943.

MAGRI Edoardo di Luigi e di Coppi Isabella, da Sesto San Giovanni (Milano), classe 1912, caporal maggiore, 4° artiglieria contraerei. Graduato addetto alle trasmissioni di una batteria intensamente battuta dal tiro di mortai ed armi automatiche nemiche, durante venticinque giorni di assedio di soverchianti forze nemiche, si prodigava instancabilmente percorrendo lunghi tratti di terreno allo scoperto assicurando il collegamento con pattuglie ed osservatori, specialmente nei momenti più difficili e pericolosi. — Tacherkowo (Russia), dicembre 1942 gennaio 1943.

MAMOLI Ugo di Carlo e di Betty Spiess, da Milano classe 1915, sergente, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Addetto al comando di artiglieria, si offriva di accompagnare un ufficiale che doveva recapitare un importante ordine ad un reparto distaccato in località già occupata dal nemico. Quivi giunto, dando prova di calma e coraggio, sotto l'offesa di carri armati nemici, efficacemente coadiuvava l'ufficiale nel riparare ed avviare a salvamento un nostro autocarro che, carico di truppa e di alcuni feriti, era rimasto immobilizzato a causa di guasto al motore. — Olichowatka (Russia), 16 gennaio 1943.

MARCHINO Adalberto fu Ettore e fu Bazolat Margherita, da Asmara (Eritrea), classe 1898, capitano s.p.e., CIII battaglione coloniale. — Comandante di una compagnia coloniale, venuto a conoscenza che il nemico era riuscito a penetrare in un nostro caposaldo, con un gruppo di ardimentosi alla loro testa si lanciava al contrassalto rioccupando le posizioni perdute. — Barentù (A. O.), 31 gennaio 1941.

MARIOTTO Ermenegildo di Giuseppe e di Villanova Diletta, da Sernaglia della Battaglia (Treviso), classe 1913, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Servente al pezzo di batteria alpina, volontariamente si aggregava ad un battaglione alpino, già duramente provato in aspri combattimenti e, dopo furiosa lotta, entrava con i primi in paese saldamente presidiato da mezzi corazzati ed artiglieria nemica, contribuendo a liberare nostri prigionieri. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

MARTIN Giovanni di Cesare e di Carol Santa, da Barco di Provisdomini (Udine), classe 1921, caporale, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Telefonista addetto all'osservatorio di una batteria alpina, nel corso di accaniti combattimenti, nonostante la violenta reazione di fuoco avversario, si prodigava per mantenere il collegamento con la linea pezzi. Durante il ripiegamento dava prova di elette virtù militari. — Medio Don-Sebekino (Russia), 17-31 gennaio 1943.

MATTEUCCI Silvio fu Giulio e di Emma Filoni, da Rimini (Forlì), classe 1897, capitano fanteria s.p.c., 182° battaglione coloniale. — Incaricato di effettuare con una colonna leggera di due compagnie una ricognizione offensiva contro truppe nemiche che si andavano radunando in vista delle posizioni occupate del battaglione, le attaccava con decisione e perizia disperdendole ed assolvendo brillantemente il compito affidatogli. — M. Mugo (A. O.), 9 maggio 1941.

MELILLO Ernesto fu Pietro, maggiore fanteria (b), commissariato del Bale. — Incaricato di apprestare a difesa una posizione onde fronteggiare e controbattere soverchianti forze nemiche tendenti all'aggiramento, si esponeva ripetutamente, con cosciente sprezzo del pericolo, al nutrito fuoco avversario per meglio dirigere, con calma e perizia, l'importante e pressante lavoro. — Sella Riccò (A. O.), 8 aprile 1941.

MENEGAZZO Giovanni di Francesco e di Piccin Angela, da Pederobba (Treviso), classe 1911, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Specialista per le trasmissioni di una batteria alpina, volontariamente si aggregava ad un battaglione alpino, già duramente provato in aspri combattimenti e, dopo furiosa lotta, entrava con i primi in paese saldamente presidiato da mezzi corazzati ed artiglieria nemici, contribuendo a liberare nostri prigionieri. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

MORETTO Giuseppe fu Antonio e fu Cremasco Maria, da Mussolente (Vicenza), classe 1911, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Servente al pezzo di batteria alpina, volontariamente si aggregava ad un battaglione alpino, già duramente provato in aspri combattimenti e, dopo furiosa lotta, entrava con i primi in paese saldamente presidiato da mezzi corazzati e artiglieria nemici, contribuendo a liberare nostri prigionieri. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

NAVA Aldo di Luigi e di Bonatti Amalia, da Curdomo (Bergamo), classe 1916, geniere, II battaglione genio della divisione alpina « Tridentina ». — Geniere alpino già distintosi in precedenti azioni, durante l'attacco di un forte caposaldo, nonostante la violenta reazione di fuoco, riusciva a portarsi tra i primi a contatto del nemico, che poi assaltava a bombe a mano. Successivamente, resisteva con tenacia a cruento contrattacco. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

OMODEI Amadio di Maffeo e di Corsini Rosa, da Bovegno (Brescia), classe 1920, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Portaordini volenteroso ed infaticabile, durante più giorni di aspri e lunghi combattimenti si prodigava, in terreno difficile per il gelo e la neve e sempre battuto dal fuoco nemico, nella tempestiva ed esatta trasmissione degli ordini. — Medio Don (Russia), 16-26 gennaio 1943

PACHERA Aldino di Giulio e di Veronese Maria, da Lazise (Verona), classe 1915, sergente maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Offertosi per un'azione ardita, si batteva con cosciente coraggio e spirito di aggressione, sempre tra i primi, fino al raggiungimento dell'obiettivo. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

PANETTI Paolo di Modesto e di Musso Teresa, distretto Torino, tenente artiglieria complemento, 1° artiglieria alpina, gruppo « Susa ». — Catturato dal nemico riusciva ad evadere durante un trasferimento raggiungendo con altri militari un presidio italiano ancora efficiente e cooperava alla riorganizzazione di altri militari dispersi. Riunitosi ai reparti di altra grande unità già da tempo affiancata nella lotta contro il nemico, assumeva il comando di una compagnia e partecipava con essa ad una dura resistenza protrattasi per più mesi in difficili condizioni di clima e di risorse. — Sangiaccato-Serbia-Montenegro, settembre-novembre 1943.

PANIZZA Gabriele di Edoardo e di Ferrari Maria, da Milano, classe 1920, autiere, 10° autoraggruppamento di manovra. — Autiere, durante giornate di aspra pressione del nemico, sotto violento fuoco di fucileria, continuava, coraggioso ed imperturbabile, ad eseguire lavori di fortificazione campale, sino a che rimaneva gravemente ferito ad una gamba. — Millerowo (Russia), dicembre 1942.

PAPPARELLA Domenico di Angelo e di Medea Maria, da Boara Pisani (Rovigo), classe 1910, artigliere, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Conducente, durante un improvviso attacco nemico, avuto il quadrupede ucciso, si prodigava prima per il trasporto dei feriti e poi si portava in zona battuta intensamente dal tiro nemico e contribuiva alla difesa col fuoco del suo moschetto, incitando i compagni alla resistenza. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

PARETTI Attilio di Mario e di De Faccio Anna, da Lorenzana (Pisa), classe 1918, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Ufficiale alle salmerie addetto al servizio rifornimento divisionale, ricevuto ordine di proteggere, con pochi conducenti, lo sgombero e poi di effettuare la distruzione dei magazzini, mentre il nemico incalzava, con azione di resistenza dei suoi pochi uomini tratteneva grossi pattuglioni di fanteria nemica; effettuava, quindi, le disposte distruzioni e riusciva a riportare in salvo, dopo fortunosa marcia di vari giorni, gli uomini affidati al suo comando. — Don (Russia), 20 dicembre 1942-30 gennaio 1943.

PASOTTI Francesco fu Giovanni Battista e fu Deresani Cristina, da Montechian (Brescia), classe 1918, fante, XLV sottosettore G. a F. — Componente di una squadra di scorta ad un treno aggredito da forze preponderanti avversarie, respingeva l'intimazione nemica di cedere le armi e, secondando l'incitamento del suo comandante di squadra, energicamente resisteva fino a quando, più volte ferito, veniva sopraffatto dalla forza nemica. — Presek (Balcania), 12 giugno 1943.

PEDOL Giovanni di Giosuè, da Chies D'Alpago (Belluno), classe 1913, guardia forestale. — Sorpreso ed assalito da forze preponderanti mentre attendeva con pochi compagni ad un servizio d'istituto, opponeva resistenza accanita fino all'arrivo dei rinforzi che disperdevano gli attaccanti. — Azozò-Gelga-Gondar (A. O.), 14 novembre 1941.

PEYRONEL Enrico di Francesco e fu Jouvenal Enrichetta, da Torino, classe 1918, tenente fanteria s.p.e, 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — Comandante di compagnia alpina dislocata all'atto dell'armistizio fuori del territorio nazionale, trascinava con l'esempio i propri uomini in un mese di duri combattimenti, lontano dalla Patria, in mezzo a popolazioni ostili. — Montenegro-Danilugrad-Bocche di Cattaro, settembre-ottobre 1943.

PIACENZA Osvaldo di Giuseppe e di Gianesa Caterina, da Cosseria (Savona), classe 1922, artigliere, 4° artiglieria contraerei. — Si offriva ed otteneva di partecipare alla rischiosa impresa di ricuperare un pezzo abbandonato oltre la nostra linea e, col concorso dei compagni, vi riusciva nonostante la vivace reazione del nemico. Successivamente, durante venticinque giorni di assedio di soverchianti forze nemiche, assolveva con calma e sprezzo del pericolo le mansioni di servente al pezzo. — Tscherowo (Russia), dicembre 1942-gennaio 1943.

PICCIONE Giuseppe fu Nunzio e di Randazzo Carmela, d Siracusa, classe 1909, sottocapomanipolo, battaglione camici nere della Libia. — Comandante di plotone a difesa di piazz assediata, con l'esempio galvanizzava i dipendenti, che ribut tavano con gravi perdite i reiterati attacchi dell'avversario fino a quando la strapotenza dei mezzi aveva ragione sul valor dei difensori. — Tobruk (A. S.), 21-22 gennaio 1941.

PIERANTONI Egidio di Luigi e di Pallotta Settimia, d Roma, classe 1916, caporale, 2° fanteria « Re ». — Porta arm tiratore, durante occupazione di importante passo montano, lanciava alla testa della sua squadra per sfruttare il success già delineatosi. Colpito gravemente ad una gamba, consegnav l'arma ad un compagno e rifiutava di essere soccorso per no distogliere uomini dal combattimento. — Sella di Kuk (Croazia) 15 febbraio 1943.

PINI Ugo di Innocenzo e fu Castellini Lucia, da Milano classe 1917, sottotenente complemento, 5° alpini, battaglion « Edolo ». — Comandante la colonna salmerie di un battaglion alpino, nonostante che la stessa fosse stata più volte investit da mezzi corazzati nemici e da partigiani, con calma e perizia riusciva ad organizzarsi a difesa, sganciarsi dal nemico e, rior dinata la colonna, rientrava al battaglione riuscendo a portars al seguito materiali e numerosi feriti. — Scheljakino-Lessikof (Russia), 22 gennaio 1943.

PIOVAN Guerrino di Achille e di Rastelleto Maria, d Boara Pisani (Rovigo), classe 1915, artigliere, 11° raggruppa mento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Conducente, du rante un improvviso attacco nemico, avuto il quadrupede uc ciso, si prodigava, prima per il trasporto dei feriti, e poi s portava in zona intensamente battuta dal tiro nemico e con tribuiva alla difesa col fuoco del suo moschetto, incitando compagni alla resistenza. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

PITTALUGA Paolo di Antonio e di Maggi Silvia, da Genova, classe 1921, sottotenente automobilista complemento 10° autoraggruppamento di manovra. — Ufficiale automobilista in due giorni di attacchi avversari ad un centro logistico avanzato, si prodigava per la messa in salvo di automezzi, derrate materiali. Incurante del pericolo, eseguiva rischiose ricognizioni e missioni di collegamento e dava un efficace contribut alla cattura di ex prigionieri e banditi locali. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

PIZZINATO Lino di Giovanni e di Dal Cin Palmira, d Fontanafredda (Udine), classe 1922, artigliere alpino, 3° arti glieria alpina « Julia ». — Servente di batteria alpina, sotto intenso fuoco nemico chiedeva ed otteneva di riaprire il fuoc con un pezzo rimasto privo di serventi e riusciva con esso ad infliggere gravi perdite alle fanterie nemiche incalzanti. — Ssolowiew (Russia), 20 gennaio 1943.

POMETTO Arsenio fu Antonio e di Garbin Italia, da Agna (Padova), classe 1913, caposquadra, battaglione camicie nere della Libia. — Comandante di squadra in una piazza assediata, si distingueva nel ricacciare i ripetuti attacchi dell'avversario Durante l'assalto generale confermava le sue doti di ardimento resistendo tenacemente e infliggendo sensibili perdite al nemico, che solo per la stragrande superiorità di mezzi poteva aver ragione della difesa. — Tobruk (A. S.), 21-22 gennaio 1941

POZZANI Alberto di Piero e di Marchetti Amalia, da Malo (Vicenza), classe 1917, tenente fanteria complemento, XLVIII battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione colo niale, nel corso di duro combattimento che si concludeva co la conquista di importante posizione nemica, si poneva d'iniziativa alla testa di un reparto il cui comandante era rimasto ferito e lo conduceva all'attacco con slancio e perizia fino alla resa dell'avversario. — Somaliland (A. O.), 3-20 agosto 1940.

RICCHINI Bortolo di Luigi e di Menolfi Maria, da Pian di Borno (Brescia), classe 1916, caporale, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Caporale dei conducenti, durante un combattimento, trovato un ufficiale gravemente ferito, lo caricava su di una slitta. In mezzo ai pericoli di due successivi combattimenti sferrati per rompere la cerchia nemica, ed i tremend disagi di una marcia di ripiegamento durata vari giorni ne cuore dell'inverno attraverso la steppa, riusciva a raggiunger un ospedale e ricoverarvi l'ufficiale. — Skororjb-Kharkow (Russia), 19 gennaio-1° febbraio 1943.

RUPP Massimo fu Carlo e fu Eritegli Sasotti, da Alessan dria (Egitto), classe 1898, tenente complemento, CIII batta glione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, i otto giorni di duri combattimenti contro nemico superiore pe forze e per mezzi, contrassaltava ripetutamente alla baionett e bombe a mano trascinando con l'esempio i propri dipendenti — Barentù (A. O.), 2 febbraio 1941.

SCIARINI Germiniano di Carlo e di Arcua Clorinda, da Busto Arsizio (Varese), classe 1920, caporal maggiore, 4° artiglieria contraerei. — Si offriva ed otteneva di partecipare alla rischiosa impresa di ricuperare un pezzo abbandonato oltre le nostre linee e, col concorso di compagni, vi riusciva nonostante la vivace reazione del nemico. Successivamente, durante venticinque giorni di assedio di soverchianti forze nemiche, assolveva con calma e sprezzo del pericolo le mansioni di servente al pezzo. — Tscherkowo (Russia), dicembre 1942-gennaio 1943.

SCIUCCHETTI Remo di Francesco e di Trussoni Maria, da Campodolcino (Sondrio), classe 1915, sottotenente complemento, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Ufficiale addetto ai collegamenti di battaglione alpino, durante numerosi aspri combattimenti sostenuti in condizioni climatiche proibitive, dava costante prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Durante un attacco contro forti e munite posizioni nemiche, assumeva volontariamente il comando di un plotone, rimasto privo del suo comandante gravemente ferito, guidandolo arditamente all'attacco. — Bassowka-Nikolajewka (Russia), 16-26 gennaio 1943.

STEFANUCCI Dante di Nicola e di Di Biagio Erminia, da Roma, classe 1915, tenente amministrazione s.p.e., IX reparto d'assalto del corpo italiano di liberazione. — Ufficiale del servizio di amministrazione, chiedeva ed otteneva il trasferimento di un reparto arditi. Nelle contingenze dell'armistizio rivelava coraggio, alto senso del dovere ed elevato spirito di combattimento. Durante la guerra di liberazione, in un combattimento si offriva volontario per ristabilire il collegamento con una delle compagnie avanzate, riuscendo, nonostante l'intenso fuoco nemico, a fornire precise e tempestive informazioni al proprio comandante di battaglione. — Guerra di liberazione, 8 settembre 1943-luglio 1944.

TOSCHI Augusto fu Pier Ugo e di Domenica Gottarelli, da Imola (Bologna), classe 1906, camicia nera, DIV battaglione camicie nere. — Facente parte del presidio di un ridottino approntato a difesa contro preponderanti forze nemiche, sprezzante del pericolo cui si esponeva, perchè fatto continuamente segno al fuoco dell'avversario, dirigeva contro di esso, con calma e perizia, i colpi della propria arma, contribuendo efficacemente ad arrestarne lo slancio. — Sella Ricciò (A. O.), 8 aprile 1941.

ULERI Mario fu Alberto e fu Leccis Camilla, da Alghero (Sassari), classe 1895, capitano complemento, CIII battaglione coloniale. — Comandante di una compagnia coloniale, difendeva per cinque giorni una importante posizione contrassaltando ripetutamente il nemico superiore per uomini e per mezzi. — Barentù (A. O.), 23 gennaio 1941.

VENTAVOLI Adolfo di Attilio e di Bartolini Daria, da Montecatini Terme (Pistoia), classe 1920, caporal maggiore, XVII battaglione misto genio. — Capostazione di una stazione radiotelegrafica di un comando di reggimento, installava il proprio apparato su di un autocarro ed incurante dell'intenso fuoco d'artiglieria nemica che batteva la zona circostante, con calma e sprezzo del pericolo assicurava, per due giorni, il collegamento col comando della grande unità. — Marsa Matruk (A. S.), 24-26 giugno 1942.

VILLA Achille di Gio Batta e di Marianni Carlotta, da Milano, classe 1917, sottotenente, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Vicenza ». — Ufficiale comandante di salmerie di batteria alpina, per più giorni di lunga, penosa marcia di ripiegamento fra i rigori di un clima ostile e durante un aspro combattimento in zona fortemente battuta dal fuoco d'artiglieria ed armi automatiche nemiche, pur minorato nelle condizioni fisiche, dava prova di capacità di comando e di valore personale. Sprezzante di ogni pericolo, nell'assoluta insufficienza di mezzi, prodigandosi con abnegazione, riusciva a trarre in salvo numerosi feriti dalla batteria. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

VIOTTI Giuseppe di Augusto e di Mienen Adelaide, da Fino Mornasco (Como), classe 1922, artigliere, 4° artiglieria contraerei. — Si offriva ed otteneva di partecipare alla rischiosa impresa di recuperare un pezzo abbandonato oltre la linea e con l'aiuto di compagni vi riusciva, nonostante la vivace reazione del nemico. Successivamente, durante venticinque giorni di assedio di soverchianti forze nemiche, assolveva con calma e sprezzo del pericolo le mansioni di servente al pezzo. — Tscherkowo (Russia), dicembre 1942-gennaio 1943.

VITI Archimede di Telesforo e di Maich Rosa, da San Michele in Bosco (Trieste), caporal maggiore, CLIV battaglione misto genio della divisione fanteria « Murge ». — Capo centrale telefonica di presidio isolato, attaccato da ingenti forze avversarie si prodigava sino all'estremo per il mantenimento dei collegamenti a filo con i vari caposaldi esterni. Quando i superstiti dei vari caposaldi si erano ritirati in un nuovo ridotto centrale e le forze nemiche dilagavano nell'abitato, sotto il tiro delle armi automatiche e dei mortai, incurante del pericolo, riusciva a ripiegare e portare in salvo quasi tutto il materiale tecnico in consegna. — Jablanica (Croazia), 22 febbraio 1943.

VOGLIANO Giovanni di Ferruccio e di Buscaglione Caterina, distretto Ivrea, sottotenente fanteria (a) s.p.e., 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Catturato dal nemico riusciva ad evadere durante un trasferimento raggiungendo con altri militari un presidio italiano ancora efficiente e cooperava alla riorganizzazione di altri militari dispersi. Riunitosi ai reparti di altra grande unità, già da tempo affiancata nella lotta contro il nemico, assumeva il comando di una compagnia e partecipava con essa ad una dura resistenza protrattasi per più mesi in difficili condizioni di clima e di risorse. — Sangiaccato-Serbia-Montenegro, settembre-novembre 1943.

ZAMINGA Umberto di Salvatore e di Peluso Maria, da Bologna, classe 1915, sergente maggiore, 6° bersaglieri. — Sottufficiale di reparto motociclisti, più volte distintosi in operazioni belliche, volontariamente si spingeva attraverso ampia zona cosparsa di neve alla ricerca di notizie sul nemico. Sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche rintracciava una pattuglia dispersa la riordinava, le infondeva con l'esempio nuovo vigore e con essa continuava nel suo compito esplorativo. Attraverso non lievi difficoltà raccoglieva preziose informazioni sull'avversario contribuendo così all'esito felice dell'azione. — Schewtschenko (Russia), 17 luglio 1942.

ZECCA Francesco di Luigi e di Giani Martina, da Monza (Milano), classe 1921, artigliere, 4° artiglieria contraerei. — Si offriva ed otteneva di partecipare alla rischiosa impresa di ricuperare un pezzo abbandonato oltre la nostra linea e, con l'aiuto di compagni, vi riusciva nonostante la vivace reazione del nemico. Successivamente, durante venticinque giorni di assedio di soverchianti forze nemiche, assolveva con calma e sprezzo del pericolo le mansioni di servente al pezzo. — Tscherkowo (Russia), dicembre 1942-gennaio 1943.

ZEN Gino di Giovanni e di Zulian Ida, da Chioggia (Venezia), classe 1919, artigliere scelto, V raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Trattorista di una batteria motorizzata, durante un violento combattimento contro nuclei nemici che avevano attaccato l'autocolonna della batteria, noncurante del pericolo, per poter più efficacemente controbattere l'intenso fuoco nemico, accorreva ad una squadra mitraglieri e postava la mitragliatrice in posizione più favorevole per il tiro concorrendo così al buon esito dell'azione. — Potkrai (Croazia), 18 febbraio 1943.

(1375)

Decreto Presidenziale 2 marzo 1954

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ALQUATI Eugenio di Amabile, da Padova, classe 1910, capitano fanteria carrista. — Appartenente ad un gruppo bande armate operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare brillantemente a termine tutte le missioni operative affidategli. Arrestato e sottoposto a brutali torture, sopportava con fierezza le atroci sofferenze senza nulla rivelare sulla organizzazione di cui faceva parte. Liberato in seguito all'arrivo delle truppe alleate riprendeva il suo posto di combattimento, dando un valido contributo alla causa nazionale. — Roma, 8 settembre 1943-5 giugno 1944.

ARMAROLI Giuseppe di Ferdinando e di Casalini Rita, da Sasso Marconi (Bologna), classe 1919, bersagliere, 6° bersaglieri. — Capo arma tiratore, durante un combattimento, più volte si portava con la propria arma in posizione avanzata e fortemente battuta per meglio colpire l'avversario, contribuendo validamente al buon esito dell'azione. — Jagodnij (Russia), 23 agosto 1942.

AVETA Renato di Eugenio e di Bisacca Concetta, da Napoli, classe 1917, tenente complemento, 15° fanteria « Savona ». — Resasi necessaria l'evacuazione della posizione occupata dal suo reparto, si offriva per trasportare, in pieno giorno e per ben due volte, fuori della posizione accerchiata tutti i feriti ed i prigionieri catturati per smistarli in altra zona. Noncurante del rischio e delle difficoltà, conscio solamente dell'importanza e della deli-

catezza della missione affidatagli, sfidava serenamente il saldo sbarramento di fuoco e reparti nemici che accerchiavano la posizione. A missione ultimata raggiungeva in piena notte il reparto in ripiegamento. — Frontiera Libico-Egiziana, 10 dicembre 1941.

BASILE Federico fu Andrea e fu Reale Maria, da Giampilieri (Messina), classe 1912, maresciallo capo, 5° fanteria « Aosta ». — Addetto ad un osservatorio violentemente battuto dal fuoco avversario, continuava con calma ad espletare il suo compito. Successivamente, confermava le sue doti di ardimento come capo pattuglia O.C. in zona molto avanzata ed intensamente battuta del fuoco nemico. — Hermei (Albania), marzo-4 aprile 1941

BENAGLIO Domizio di Francesco e fu Maffessanti Maria, da Riva di Trento, classe 1904, sergente maggiore 5° alpini battaglione « Edolo ». — Sottufficiale di contabilità, chiedeva di prendere il comando di una squadra fucilieri rimasta priva del comandante e in tre aspri combattimenti si distingueva per perizia e coraggio. Colpito da grave congelamento ai piedi, vincendo il dolore delle carni, rimaneva al suo posto, trascinando con tale esempio i suoi alpini in duri e vittoriosi cimenti. — Skororib-Lessikoff-Nikolajewka (Russia), 19-22-26 gennaio 1943.

BIANCOLIN Antonio di Luigi e di Calì Marcella, da Oderzo (Treviso), classe 1921, cavalleggero, reggimento cavalleggeri « Lodi ». — Pilota di un autoblindo, con ardita azione affrontava un gruppo di carri avversari obbligandoli a interrompere la loro azione. La sua audacia consentiva al suo reparto di attraversare una zona di terreno paludoso che lo aveva posto in crisi. — El Ghettar (A. S.), 17 marzo 1943.

BINETTI Giovanni di Luigi e di Rubini Antonia, distretto Bergamo, sottotenente fanteria (a) complemento, 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — Catturato dal nemico riusciva ad evadere durante un trasferimento raggiungendo con altri militari un presidio italiano ancora efficiente e cooperava alla riorganizzazione di altri militari dispersi. Riunitosi ai reparti di altra grande unità già da tempo affiancata nella lotta contro il nemico, assumeva il comando di una compagnia e partecipava con essa ad una dura resistenza protrattasi per più mesi in difficili condizioni di clima e di risorse. — Pljevlje (Balcania), 8 settembre-novembre 1943.

BOETTI Tommaso di Nicola e di Bellino Giovanna, da Villanova Mandozzi (Cuneo), classe 1913, tenente, 103° alpini di marcia « Julia ». — Vice comandante di compagnia impiegata in una azione contro una grossa formazione nemica era di costante esempio di valore e di sprezzo del pericolo. Nel successivo assalto, giungeva tra i primi sulla posizione, impegnando violenta lotta corpo a corpo e mettendo fuori combattimento due avversari con il calcio del fucile. — Planina Colombara-Plezzo (Gorizia), 26 aprile 1943.

BOGNOLO Guido di Bognolo Maddalena, da Pollone (Vercelli), classe 1917, vicebrigadiere carabinieri. — Animato da elevati sentimenti del dovere e di assoluta fedeltà al giuramento prestato, riuscito a sfuggire alla cattura in seguito all'occupazione delle caserme della capitale, collaborava fattivamente per la organizzazione di banda armata, distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli, facendo rifulgere, in ogni circostanza, le sue doti di attaccamento alla Patria, di sereno sprezzo del pericolo e di assoluta dedizione alla causa della libertà. — Roma, 9 settembre 1943-7 giugno 1944.

BONOMELLI Leonardo di Luigi Amedeo e di Cima Candida, da Milano, classe 1920, sottotenente complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone fucilieri, con perizia e slancio generoso guidava i suoi uomini alla conquista di una forte posizione nemica, resa maggiormente difficile per il terreno impervio ed insidioso, contribuendo alla fuga disordinata del nemico. — Zaplaz-Mengus (Slovenia), 4-10 giugno 1943.

CAFARELLI Luigi fu Andrea e di Egizio Maria Antonia, da Reggio Calabria, classe 1905, sergente maggiore, 340° raggruppamento artiglieria da 77/28 della divisione « Bologna ». — Sottufficiale con mansioni amministrative di un comando di raggruppamento di artiglieria, già distintosi in varie azioni per ardimento, visto cadere ferito un conducente di trattore nelle immediate vicinanze delle posizioni nemiche, audacemente, da solo, raggiungeva il trattore e, nonostante la violenta reazione avversaria, riusciva a portare in salvo il ferito e ricuperare l'automezzo. — Tobruk-Fico (A.S.), 20-21 novembre 1941.

CANTELMI Guido fu Santos e di De Honestis Giuseppina, da Teggiano (Salerno), classe 1913, sottotenente fanteria complemento, 182° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, di retroguardia durante un difficile ripiegamento, conteneva validamente la pressione del nemico imbaldanzito infliggendogli gravi perdite. — Hosanna (A. O.), 20-24 maggio 1941.

CARDINALE Giuseppe di Alfonso e fu Calogera Nobile Orazio, da Agrigento, distretto Vercelli, classe 1909, tenente complemento 24° artiglieria di corpo d'armata. — Capo pattuglia O. C. di un comando di gruppo da 105/28, durante una violenta azione di fuoco, si prodigava incessantemente con sprezzo del pericolo e calma esemplare per il mantenimento dei collegamenti telefonici, continuamente interrotti dalla intensa e reiterata reazione avversaria. Successivamente, volontariamente costituiva un posto di allarme nelle immediate vicinanze delle linee nemiche per evitare al gruppo sorprese da sortite avversarie. — Bir Scerif (A. S.), 30 aprile-1° maggio 1941.

CARRETTO Pier Tommaso fu Domenico e di Maria Signorini, da Palazzolo Vercellese (Vercelli), classe 1914, tenente fanteria complemento, XCIV battaglione coloniale. — In combattimento, visto che il proprio comandante di battaglione era caduto ferito, con grave rischio personale, incurante del rabbioso fuoco di autoblindo avversarie, riusciva a trarlo in salvo. — Afmadù Gelib-Pozzi di Beda-Somalia (A. O.), 1-22 febbraio 1941

CATALANO Remigio di Antonio e di Lentini Carmela, da Catania classe 1911, sergente maggiore genio, 22ª compagnia marconisti per il Governo Amara. — Ardito e valoroso radiotelegrafista, durante aspra campagna e sussegnente duro assedio confermava le sue doti di ardimento partecipando coi fanti a numerosi combattimenti. — Culqualber-Azozò-Gondar (A. O.), 5 novembre 1941

CESTONARO Lino di Giuseppe e di Dei Zotti Angela, da Vicenza, classe 1920, tenente fanteria complemento, 74° fanteria « Lombardia ». — Comandante di plotone esploratori, già distintosi in precedenti azioni, incurante delle offese nemiche sulla fronte e sul fianco, dopo aver oltrepassato zona complettamente scoperta e battuta, riusciva a portarsi sul tergo di due consistenti centri di fuoco avversari, che da oltre due ore impedivano il movimento della colonna, costringendoli a ripiegare. — Hodinci-Vivodina (Croazia), 26 giugno 1943.

CIARDONI Carlo di Giorgio, da Tolentino (Macerata), classe 1911, capomanipolo, II battaglione camicie nere. — Comandante di plotone distaccato respingeva i ripetuti attacchi della fanteria nemica appoggiata dall'artiglieria, mantenendo le proprie posizioni di fronte a forze prevalenti nonostante le perdite subite fino a quando riceveva ordine di ripiegare. Esempio ai suoi dipendenti di determinatezza e coraggio personale. — Monte Norabilli-Deder (A.O.), 28 marzo 1941.

CORONA Augusto di Giovanni e di Dedamiani Maria, da Ertocasso (Udine), classe 1916, sergente, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di squadra mitraglieri, si portava arditamente con la sua arma davanti allo schieramento della compagnia per battere efficacemente le fanterie avversarie, rinforzate da carri armati, improvvisamente rivelatesi sul fianco del battaglione in attacco. Incurante della reazione avversaria, col tiro preciso dell'arma infliggeva gravi perdite al nemico, obbligandolo a ripiegare, cooperando così in modo decisivo alla riuscita dell'azione. — Scheljakino-Lessikoff (Russia), 22 gennaio 1943.

CORRADO Pasquale fu Enrico, da Castellammare di Stabia (Napoli), distretto di Nola, classe 1920, autiere, 8° autoraggruppamento, 249° autoreparto pesante. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea, partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dell'accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento. — Millerowo-Tarassowka Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

COZZI Lino di Giuseppe e di Marzinotti Angelica, da Castelnuovo (Udine), classe 1922, alpino, 103° alpini di marcia « Julia ». — Durante l'attacco a munite posizioni nemiche, trovatosi isolato dai propri compagni e sotto nutrito fuoco, all'intimazione di resa rispondeva con bombe a mano gridando « gli alpini si arrendono così ». — M. Keuni (Gorizia), 10 maggio 1943.

DE FERRI Nicola fu Alberto e di Cecco Teresa, da Pescara, classe 1913, sottotenente artiglieria s.p.e., 6° gruppo artiglieria libica. — Comandante di una sezione mitragliere da 20 m/m assegnata ad un nucleo tattico, dava prova di calma e coraggio durante una difficile operazione di guerra. In circostanze gravi, validamente concorreva alla difesa della posizione occupata dal nucleo e infliggeva gravi perdite al nemico durante i ripetuti e violenti attacchi da esso condotti. — Sidi el Barrani (A. S.), 10-11 dicembre 1940.

DE GALATEO Germile di Enrico e di Manzin Silvia, da Pola, classe 1912, sottotenente fanteria (a) complemento, CLXXXII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia di battaglione coloniale, in giornate di duri combattimenti, con calma, coraggio e spirito di sacrificio, sotto violento fuoco avversario, trascinava con l'esempio i propri uomini al combattimento. — Hosanna-Tambaro (A. O.), 20-24 maggio 1941.

DE MAS Gellio fu Guglielmo e fu Venturini Aldina, da Venezia, classe 1892, maggiore artiglieria complemento. - Appartenente ad una banda di patrioti durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento, portando a termine brillantemente le missioni affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Nei duri e lunghi mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifugere le sue doti di assoluta dedizione alla Patria e profondo attaccamento alla causa della libertà. — Roma, 8 settembre 1943-5 giugno 1944.

ERCOLI Alfredo fu Serafino e fu Iacovelli Proietti Maria, da Roma, classe 1892, patriota. — Appartenente ad un gruppo bande armate di patrioti durante l'occupazione, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento portando a termine, brillantemente, le missioni di guerra affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, settembre 1943-4 giugno 1944.

ERMELLINI Ermellino, da Monteforte d'Alpone (Verona), classe 1919, sergente, 102° alpini di marcia « Tridentina » VI battaglione complementi. — In rastrellamento, mentre in testa alla propria squadra procedeva fiancheggiando il plotone, scorti alcuni avversari che tentavano una imboscata al tergo del reparto, si lanciava arditamente contro di loro, ne eliminava uno, ne catturava un secondo, fugando i rimanenti. - Versa di Chiapovano (Gorizia), 14 aprile 1943.

FAZZI Enrico di Ernesto e di Poli Amelia, da Ortonovo (La Spezia), classe 1904, capitano carabinieri, comando carabinieri della divisione « Torino ». — In situazione tattica assai delicata assumeva volontariamente il comando di un reparto di formazione e lo conduceva ripetutamente al contrattacco. Nel corso di un lungo assedio in un presidio, nelle lontane retrovie avversarie, in cui la divisione ed altre unità avevano ricevuto ordine di resistere ad oltranza, assumeva il comando dei carabinieri superstiti di più grandi unità e validamente cooperava alla difesa del caposaldo assediato. Russia, 26 dicembre 1941-17 gennaio 1943.

FERRARI Giovanni di Bortolo e di Magri Caterina, da Castione della Presolana (Bergamo), classe 1922, artigliere alpino, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Valcamonica ». — Conducente di batteria alpina, in più combattimenti, sotto violento fuoco nemico, dimostrava coraggio e senso del dovere. — Scororyb-Nicolajewka (Russia), 19-26 gennaio 1943

FRASCAROLI Roberto fu Italo e di Barailles Eudosia, da Caluso (Aosta), distretto di Ivrea, classe 1917, caporale, 187ª paracadutisti « Folgore ». — Volontario in ogni azione più arrischiata, durante un violento combattimento, caduto il proprio comandante di squadra, si poneva alla testa dei compagni e li conduceva all'attacco dando prova di capacità e ardimento. Ad azione ultimata, malgrado il rabbioso tiro dell'artiglieria nemica, ritornava da solo sulla posizione per ricuperare la salma del suo caposquadra. — Deir Alinda (A.S.), 4 settembre 1942.

FURLAN Pietro fu Davide e fu Bariviera Regina, da Oderzo (Treviso), classe 1915, brigadiere carabinieri. Riuscito a sfuggire alla cattura in seguito all'occupazione delle caserme dell'Arma della Capitale, collaborava validamente per la costituzione di una banda armata operante nel fronte della resistenza. Assunto il comando di una squadra di patrioti, si prodigava senza soste per assistere in ogni modo i propri dipendenti e portava, altresì, a termine, brillantemente, importanti missioni operative, trasfondendo, nei compagni di lotta, il suo coraggio e il suo spirito combattivo. In ogni circostanza, dava prova di sprezzo del pericolo, assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 9 settembre 1943-7 giugno 1944.

GARGIULO Anna Lucia di Alberto e di Crissidy Irene, da Konia (Turchia), classe 1905, patriota. — Appartenente ad un gruppo di bande armate di patrioti, durante l'occupazione si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento, portando a termine brillantemente le missioni di guerra affidatele, incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattiva. — Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

GIUDICI Giancarlo fu Antonio e di Tagliavacche Adriana, da Vicenza, classe 1919, tenente carabinieri s.p.e. — Patriota di elevati sentimenti, collaborava validamente per la costituzione di banda armata operante nel fronte della resistenza. Assunto il comando di un nucleo, trasfondeva ai propri uomini, che armava ed assisteva moralmente e materialmente, il suo entusiasmo e sprezzo del pericolo. Pur sapendosi individuato e attivamente ricercato, continuava imperterrito la sua rischiosa attività animato, in ogni circostanza, da elevato amor di Patria ed attaccamento alla causa nazionale. - Roma, 8 ottobre 1943-5 giugno 1944.

GONELLA Fernando di Mario e di Fermi Olga, da Piacenza, classe 1908, sottotenente fanteria (b) s.p.e., LVI battaglione coloniale. — Comandante di base avanzata di un settore difensivo, in quasi due mesi di continui duri combattimenti, si prodigava per assicurare il servizio dei rifornimenti a tutti i reparti impegnati nel combattimento, partecipandovi talvolta egli stesso. - Cheren (Eritrea), 7 febbraio-24 marzo 1941.

GUCCIONE Pietro Angelo di Antonio e di Boschi Amelia, da Trapani, classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 225° fanteria « Arezzo ». — Comandante di plotone collegamenti, durante un cruento combattimento, volontariamente partecipava all'azione con il reparto destinato al contrattacco. Caduto il comandante del reparto, prontamente lo sostituiva e, rianimati i superstiti, portava a termine l'azione. Già distintosi per calma e ardimento. Fronte Greco Albanese, ottobre-novembre 1940.

IANNETTI Ettore fu Giovanni e di Maggio Anna Rosa, da Teramo, classe 1912, vice brigadiere dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri animato da altissimo sentimento del dovere, si prodigava fattivamente alla organizzazione di banda armata nel fronte della resistenza. Assunto il comando di una squadra di patrioti, sprezzante del pericolo cui si esponeva, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente e materialmente i propri uomini che riforniva di armi e munizioni. Eludendo abilmente l'accanita sorveglianza del nemico, portava a termine, brillantemente, tra continui rischi personali, numerose missioni operative — Roma, ottobre 1943-5 giugno 1944.

LARUSSA Domenico fu Ignazio e di Gemma Lazzari, da Catanzaro, classe 1900, tenente artiglieria. — Appartenente ad una banda di patrioti durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento portando a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di elevato amor di Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. Roma, ottobre 1943-4 giugno 1944.

LOJUDICE Saverio fu Donato e di Caiati Francesca, da Bitonto (Bari), classe 1908, maresciallo d'alloggio carabinieri. — Fervente patriota, entrato a far parte di una banda armata operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Durante i mesi della dura oppressione, incurante dei continui rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli, trasfondendo nei generosi compagni di lotta il suo entusiasmo e il suo spirito combattivo. Partecipava ad un combattimento contro un gruppo di guastatori nemici mettendoli in fuga e assicurando così l'integrità d'importante stabilimento industriale. — Roma, dicembre 1943-giugno 1944.

LORETI Luigi fu Angelo e fu Fioretti Giuditta, da Montecastrilli (Terni), classe 1902, maresciallo maggiore carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri appartenente a banda armata operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva, trasfondeva ai compagni di lotta, la sua fede ed il suo entusiasmo nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Durante nove mesi di accanita lotta, pur sapendosi individuato, faceva rifulgere sempre le sue elevate doti di amor di Patria, spirito combattivo e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

LOSCHIAVO Giuseppe Guido fu Alfonso, da Palermo, classe 1899, patriota. — Appartenente ad organizzazione clandestina operante nel fronte della resistenza, si prodigava validamente a favore dei patrioti facendo rifulgere le sue doti di entusiasmo, coraggio ed attaccamento alla causa nazionale. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, sfidando quotidianamente la sorveglianza, persisteva nella sua rischiosa attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. - Roma, settembre 1943-giugno 1944.

LUCCHETTI Lea di Giuseppe e di Bianca Fiodigliglio, da Roma, classe 1919, patriota. — Volontaria e coraggiosa collaboratrice del fronte della resistenza, non arretrò mai di fronte ai

gravi rischi cui si esponeva per portare a termine le pericolose missioni affidatele, distinguendosi per attività ed elevato spirito di patriottismo. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

LUDRINI Luigi fu Giovanni e di Pellicioli Angela, da Nembro *(Bergamo), distretto Vercelli, classe 1911, sergente maggiore,* 116° fanteria « Marmarica ». — Comandante di reparto zappatori reggimentale già distintosi in azioni di pattuglia in territorio nemico, confermava ripetutamente le sue qualità di animatore e di ardito combattente. Attaccato il comando di reggimento da forze corazzate che avevano già eliminato i difensori del comando stesso, rimasto isolato, continuava a far fuoco con ammirevole tenacia contro un carro armato avversario fino a distanza di pochi metri, confermando così le sue doti di valoroso combattente. — Gabre el bu Taires-Bardia (A. S.), 14-15 dicembre 1940-3 gennaio 1941.

MARCANTONINI Mario di Adamo e di Minetti Giovanna, da Chiusi (Siena), classe 1916, patriota. — Entusiasta patriota, collaborava validamente per la costituzione di una banda armata operante nel fronte della resistenza distinguendosi per attività e sprezzo del pericolo. Nominato vicecaposquadra, con l'esempio e con l'azione trasfondeva nei suoi uomini, che assisteva moralmente e materialmente, il suo coraggio ed elevato amor di Patria. Pur sapendosi attivamente ricarcato, incurante dei rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli dando un valido contributo alla causa nazionale. — Roma, 1° novembre 1943-4 giugno 1944.

MARESCALCHI BELLI Giacomo fu Orlando e fu Marescalchi *Emilia, da Reggio Calabria, classe 1897, patriota.* — Appartenente ad un gruppo di bande armate di patrioti operante nel fronte della resistenza durante l'occupazione, si distingueva per entusiasmo ed alto rendimento nel portare a termine tutte le missioni operative affidategli. Arrestato e condotto nelle carceri di via Tasso, sopportava con fierezza brutali percosse e vessazioni riuscendo a sviare le accuse mossegli e, riacquistata la libertà, riprendeva il suo posto di combattimento animato sempre da elevato amor di Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre, 1943-giugno 1944.

MARIANI Domenico fu Luigi e fu Pulcelli Vincenza, da S. Lorenzo Nuovo (Viterbo), classe 1890, maresciallo maggiore carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura in seguito alla occupazione delle caserme nella Capitale, inquadrandola in una banda armata che operava nel fronte della resistenza. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative trasfondendo ai propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di sprezzo del pericolo, assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

MAURANTONIO Adelchi fu Nunzio e di Tortorella Enri*chetta, da Campi Salentino (Lecce),* classe 1900, maresciallo maggiore carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura in seguito alla occupazione delle caserme nella Capitale, inquadrandola in una banda armata che operava nel fronte della resistenza. Per lunghi mesi, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative trasfondendo ai propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue doti di dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943-4 giugno 1944.

MIMMO Armando di Antonio e fu Bucci Maria, da Apicena (Foggia), classe 1906, maresciallo d'alloggio carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'arma sfuggiti alla cattura in seguito all'occupazione delle caserme nella Capitale, inquadrandola in una banda armata che operava nel fronte della resistenza. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine, brillantemente, importanti missioni operative trasfondendo ai propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di sprezzo del pericolo, assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

MODUGNO Elia fu Pellegrino e fu Galasso Giuseppina, da Avellino, classe 1903, maresciallo maggiore carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una numerosa squadra di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura in seguito all'occupazione delle caserme nella Capitale, inquadrandola in una banda armata operante nel fronte della resistenza. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine importanti missioni operative trasfondendo ai propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di sprezzo del pericolo, assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 7 ottobre-4 giugno 1944.

OLIVA Salvatore, tenente complemento, 2ª brigata coloniale. — Ufficiale addetto al vettovagliamento di una brigata coloniale, fatto più volte bersaglio da violento tiro di interdizione di artiglieria e contemporaneamente da intenso bombardamento aereo, nonostante le gravi perdite subite animava con l'esempio i superstiti che riuscivano a rifornire di munizioni i reparti impegnati. Successivamente, partecipava alla lotta riconfermando le sue doti di ardito combattente. — Cheren, (A.O.), 6 febbraio-27 marzo 1941.

OLMI Roberto fu Carlo e fu Garna Luisa, da Bobbio (Piacenza), classe 1890, generale di divisione. — Animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa nazionale, durante l'occupazione, cooperava attivamente e coraggiosamente con il Ministero della Guerra, rimasto in territorio occupato dal nemico per la costituzione e il potenziamento dell'organizzazione clandestina di resistenza. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, malgrado la rigorosa sorveglianza svolgeva una rilevante attività contro le forze d'invasione, facendo rifulgere in ogni circostanza, il suo spirito combattivo, le sue doti di dedizione agli ideali della Patria. — Roma, settembre 1943-4 giugno 1944.

ORLANDO Marino di Stefano e di Fabris Anna, da Trieste, classe 1919, sottotenente, 102° alpini di marcia. VI battaglione complementi. — Comandante di plotone fucilieri, durante una azione di rastrellamento, fatto segno ad improvviso, violento fuoco, alla testa dei propri uomini si lanciava contro l'avversario che disperdeva, catturando prigionieri e armi. — Versa di Chiapovano (Gorizia), 14 aprile 1943.

PAOLETTI Giuliano di Emilio e di Norsa Vittorina, da Roma, classe 1926, patriota. — Appartenente ad una organizzazione clandestina di patrioti operante nel fronte della resistenza, durante l'occupazione si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento portando a termine brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di dedizione alla Patria e attaccamento alla causa della libertà. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

PAREO Giuseppe di Gaetano e di Macchia Maria, da Surbo (Lecce), classe 1916, appuntato carabinieri. — Coraggioso patriota, si prodigava senza sosta nella organizzazione di una squadra di militari dell'Arma sfuggiti all'arresto in seguito alla occupazione delle caserme nella Capitale, inquadrandola in una banda armata che operava nel fonte della resistenza. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, con l'esempio e la sua fede di soldato, trasfondeva ai propri uomini il suo entusiasmo e spirito combattivo e portava a termine, tra i continui rischi personali, importanti missioni operative. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

PATTI Giovanni di Giovanni e di Randazzo Teresa, da Sciara (Palermo), classe 1912, sottotenente medico complemento, 65° battaglione coloniale. — Ufficiale medico di un battagliane coloniale, durante un aspro combattimento di retroguardia, noncurante del fuoco micidiale dell'avversario si prodigava incessantemente allo scoperto per apportare la sua opera di soccorso ai feriti. Venuto a conoscenza che alcuni di essi in grave stato erano rimasti sul terreno, li raggiungeva e dopo le prime cure ne disponeva il trasporto al posto di medicazione. — Scioa (A.O.), 20 maggio 1941.

PAVAN Ferdinando fu Angelo e di Martini Maria, da Treviso, classe 1911, brigadiere carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, animato da altissimo sentimento del dovere, si prodigava fattivamente alla organizzazione di banda armata operante nel fronte della resistenza. Assunto il comando di una squadra di patrioti, sprezzante del pericolo cui si esponeva, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente e materialmente i propri uomini che riforniva di armi e munizioni. Eludendo abilmente l'accanita sorveglianza del nemico portava a termine brillantemente, tra continui rischi personali, numerose missioni operative. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

PERDISA Pietro di Francesco e di Zuffi Giovanna, da Tossignano (Ravenna), classe 1914, caporale, 6° bersaglieri. — Porta arma, durante un attacco nemico, sotto il violento fuoco, avuta l'arma inceppata, con l'avversario a pochi metri, riusciva con esemplare calma e prontezza a metterla in efficienza ed arrestare poi col fuoco il nemico, che aveva quasi raggiunta la posizione. — Jagodnyi (Russia), 24 agosto 1942.

PICCAROLO Arnaldo di Giovanni e di Giannazzo Rosa, da Genova, classe 1903, maresciallo maggiore carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, collaborava validamente per la organizzazione di una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza. Assunto il comando di un gruppo, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative, trasfondendo ai propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di sprezzo del pericolo, assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

POLENTARUTTI Ersilio di Emilio e di Troiero Giovanna, da Sauris di Sotto (Udine), classe 1919, caporal maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Graduato di contabilità, partecipava volontariamente ai vari combattimenti sostenuti dal reparto distinguendosi per ardimento. Durante aspro ripiegamento era di valido aiuto ai compagni meno atti e riusciva, con gravi sacrifici personali, a porre in salvo i documenti contabili del reparto. — Don (Russia), 20 dicembre 1942-30 gennaio 1943.

PRETTO Giordano di Camillo e di Rausse Petronilla, da Valdagno (Vicenza)), classe 1919, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina. — Capo stazione R.T di un gruppo di artiglieria alpina, sotto violento fuoco nemico, continuava il proprio servizio con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo sin quando lo scoppio di una granata non rendeva inefficiente la radio. Successivamente, attraversava un tratto di terreno scoperto fortemente battuto dal nemico, per portare personalmente al proprio superiore notizie sull'azione in atto. — Sslenij Jar (Russia), 24 dicembre 1942.

PROTA Giuseppe di Massimino e di Caifa Giovanna, distretto di Salerno, classe 1918, geniere, 1° battaglione speciale genio artieri. — Si prodigava coraggiosamente nell'apertura di un varco in un campo minato attraverso il quale doveva avanzare la fanteria. Reso inefficiente il ricercatore da una scheggia di granata, proseguiva il lavoro con la punta della baionetta, incurante della continua offesa avversaria. — Mteifel el Kebir (A.S.), 29-30 maggio 1942.

RADINA Ennio di Antonio e di Capriz Anna, la Paularo (Udine), classe 1913, caporal maggiore, 103° alpini di marcia « Julia ». — Comandante di una squadra fucilieri impiegata in un'azione contro una grossa formazione avversaria, la guidava con capacità e sereno sprezzo del pericolo per tutta la durata dell'azione. Successivamente attraversava un tratto intensamente battuto dal fuoco nemico per raccogliere un alpino ferito e trasportarlo al riparo. — Planina Colombara-Plezzo (Gorizia), 26 aprile 1943.

ROSOLIN Augusto di Pellegrino e di Bertoletti Maria, da Baruchella (Rovigo), classe 1916, fante, 66° fanteria. — Porta feriti di compagnia, in una attacco, ultimata l'assistenza di feriti del proprio reparto, accortosi che nel settore attiguo giacevano ancora numerosi feriti, d'iniziativa si portava presso di loro ed incurante del violento fuoco delle artiglierie nemiche che rabbiosamente battevano la zona, prestava loro le prime cure e provvedeva poi al loro trasporto al posto di medicazione reggimentale. — Got el Ualeb (A. S.), 30 maggio 1943.

ROSSETTI Andrea di Giovanni e di Montù Lucia, da Racconigi (Torino), classe 1913, caporal maggiore, 10° raggruppamento di manovra. — Motociclista porta ordini, sotto intenso fuoco di artiglieria si assumeva il compito di mantenere i collegamenti attraverso strade impraticabili tra un comando di autogruppo e gli autoreparti dipendenti. — Ostrogoshsk Russia), 15 gennaio 1943.

ROSSI Andrea fu Marcellino e fu Rainero Domenica, da Sommariva Bosco (Cuneo), classe 1909, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Durante un violentissimo tiro di artiglieria nemica sulla batteria, dava esempio di abnegazione e di ardimento quale servente al pezzo, sostituendosi ad altri serventi e prodigandosi sotto il martellare delle raffiche avversarie per assicurare la regolarità e la celerità del tiro del suo cannone. Già distintosi in altre azioni. — Tobruk (A.S.), aprile-maggio 1941.

ROSSI Giovanni di Primo e di Rossi Pasquina, da Bedonia (Parma), classe 1920, caporal maggiore 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Graduato radiotelegrafista, durante un violento attacco nemico, avendo avuta colpita ed inutilizzata la propria stazione, volontariamente raggiungeva e si univa ai difensori di un centro di fuoco particolarmente minacciato da parte avversaria. Per più ore animava con la parola e con l'esempio la resistenza dei suoi compagni dimostrando spirito combattivo e coraggio non comune. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 22 dicembre 1942.

SALICI Pietro fu Giovanni e di Pezzoli Maria, da Castiglione Intelvi (Como), classe 1914, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Durante l'attacco ad una munita e ben difesa posizione nemica, si portava arditamente avanti fra i primi, finchè gravi ferite all'occhio destro e in altre parti del corpo ne arrestavano l'impeto generoso. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

SALVI Giuseppe di Gennaro e fu Baratto Concetta, da Napoli, classe 1917, sergente maggiore, 226/1 compagnia autonoma. — Comandante di autocolonna di rifornimenti improvvisamente attaccata, con prontezza, prima predisponeva la difesa e, successivamente, alla testa di pochi autieri, audacemente, a bombe a mano, assaltava l'avversario che era obbligato a disperdersi lasciando sul terreno morti e feriti. — Fossombrone (Pesaro), 24 gennaio 1945.

SAMBUCCI Iginio di Giacomo e di Proietti Assunta, da Roma, classe 1913, capitano carabinieri complemento. — Appartenente ad una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza durante l'occupazione, si distingueva per attività ad alto rendimento nel portare a termine efficacemente numerose missioni operative. Arrestato, sopportava con fierezza inaudite vessazioni e minacce di morte, riuscendo a sviare tutte le accuse mossegli a riacquistare la libertà; riprendeva imperterrito il suo posto di combattimento apportando un valido contributo alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943-5 giugno 1944.

SCANDELLA Evaristo fu Giacomo e fu Piloni Maria, da Rovetta (Bergamo), classe 1915, sergente, 5° alpini, battaglione « Edolo » — Comandante di squadra fucilieri, alla testa dei suoi alpini assaltava posizioni nemiche, con nutrito lancio di bombe a mano, conquistandole. Successivamente, attaccato da mezzi corazzati nemici che producevano vuoti nella sua squadra, imbracciava il fucile mitragliatore e da posizione scoperta faceva fuoco, a distanza ravvicinata, su un autoblinda nemica costringendola a rallentare la sua azione. — Lessikoff (Russia), 22 gennaio 1943.

SERRAVEZZA Gaetano di Antonio e di Gallinaro Mariana, da Matera, classe 1908, maresciallo, 2° fanteria « Re ». — Sottufficiale ai rifornimenti del battaglione, durante un attacco sferrato dall'avversario, mentre i reparti erano per la maggior parte impiegati ad aprire la strada nella neve alle artiglierie, raccoglieva gli uomini a sua disposizione ed occupava una importante posizione difendendola dai reiterati attacchi nemici. — Potkrai (Croazia), 18 febbraio 1943.

STEFANI Angelo di Bartolo e di Sederzoli Anna, da Ceoli di Riva (Trento), classe 1903, carabiniere, settore Bardia. In tre giorni di aspri combattimenti in cui il nemico, superiore per mezzi e per uomini, era riuscito ad infiltrarsi nella cinta difensiva, venuti a mancare, per l'azione di fuoco dell'artiglieria avversaria, i collegamenti a filo col comando superiore, si prodigava notte e giorno con alto senso del dovere, attraverso zone battutissime e spesso superando schieramenti avversari, a recapitare comunicazioni sulla situazione. Durante uno di questi servizi, avvistato e accerchiato da elementi nemici, riusciva, con abili accorgimenti, a sfuggire alla stretta avversaria e a raggiungere la meta. — Bardia (A.S.), 22 novembre 1941-3 gennaio 1942.

TIMEUS Lino di Giovanni Luigi e di Mecchia Regina Marianna, da Ovaro (Udine), classe 1912, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Alpino porta ordini, in diversi giorni di duri combattimenti difensivi, dava continue prove di coraggio e di alto senso del dovere, recapitando ordini ovunque sotto intenso bombardamento avversario. Durante un violento attacco di fanterie avversarie appoggiate da carri armati, partecipava volontariamente e con ardore più volte all'assalto trascinando con il proprio esempio i compagni. — Nowo Postojalowka-Don (Russia), 20 gennaio 1943.

TOMMASINI Giovanni di Filippo e di Tommasini Luigia, Vivaro (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Attendente porta ordini, durante un attacco di preponderanti forze avversarie, volontariamente partecipava più volte all'assalto contribuendo, con il proprio entusiasmo ed operato, alla risoluzione dell'azione e ad infondere nei camerati la fede e la sua certezza nella vittoria. — Nowo Postojalowka-Don (Russia), 20 gennaio 1943.

TOSCANI Giuseppe fu Francesco e fu Vacchelli Angela Maria, da Codogno (Milano), classe 1900, maresciallo maggiore carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, appartenente a banda armata operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva trasfondeva ai compagni di lotta, la sua fede ed il suo entusiasmo nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Durante i mesi dell'accanita lotta con-

tro l'oppressore pur sapendosi individuato, faceva rifulgere sempre le sue doti di amor di Patria, spirito combattivo e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, dicembre 1943-4 giugno 1944.

TRANCHI Arturo di Luigi e di Alzetta Angela, da Montereale Cellina (Udine), classe 1919, caporal maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Graduato addetto alle salmerie di battaglione alpino, durante una difficile e lunga fase di ripiegamento, si prodigava incurante di se stesso e nonostante le precarie condizioni di salute, incessantemente a favore dei commilitoni feriti o meno atti. Durante un attacco avversario, provvedeva con alcuni compagni alla difesa delle persone menomate a lui affidate, riuscendo a portarne in salvo un buon numero. — Don (Russia), 17-30 gennaio 1943.

TRESOLDI Florindo fu Martino e fu Giupponi Giovanna, da Mozzanigo (Bergamo), classe 1922, autiere, 10° autoraggruppamento di manovra. — Conduttore di automezzo, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, incurante del grave rischio e nonostante ripetuti inviti da parte di militari presenti che lo incitavano a desistere dal tentativo, con sereno coraggio, dopo prolungato sforzo riusciva a mettere in moto il proprio autocarro carico di munizioni e portarlo in salvo. — Millerowo (Russia), dicembre 1942.

TROILI Lionello fu Augusto e di Molossi Maria, da Roma, classe 1905, capomanipolo, battaglione camicie nere della Libia. — Comandante di plotone a difesa di piazza assediata, con l'esempio galvanizzava i difensori che ributtavano con gravi perdite i reiterati attacchi dell'avversario, fino a quando la strapotenza dei mezzi aveva ragione del valore dei difensori. — Tobruk (A.S.), 21-22 gennaio 1941.

VAIOLI Mario di Giuseppe e di Gironi Evarista, da Mandreolo (Bologna), classe 1921, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina. — Servente al pezzo di batteria alpina, volontariamente si aggregava ad un battaglione alpino già duramente provato in aspri combattimenti e dopo furiosa lotta entrava con i primi in paese saldamente presidiato da mezzi corazzati ed artiglieria nemica, contribuendo a liberare nostri prigionieri. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

VALENTINI Francesco fu Lino e di Biasetti Orsola, da Prignano sul Secchia (Modena), classe 1912, caposquadra, LXXI battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, durante attacco di forze nemiche soverchianti, benchè leggermente ferito da schegge di bombe a mano, continuava ad animare i difensori ed a infliggere, con lancio di bombe a mano, gravi perdite all'avversario. — Predgrad (Slovenia), 29 giugno 1943

VETERE Walkiria di Stanislao e di Adami Maria Italia, da Bari, classe 1919, patriota. — Patriota entusiasta, animata da fede irresistibile e generoso slancio, collaborava con tutta la sua passione all'attività del fronte della resistenza. Incurante dei rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine, coraggiosamente, le pericolose missioni affidatele, distinguendosi per attività ed alto rendimento. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

VILLANOVA Giuseppe di Antonio e di Furlan Regina, da Pra Maggiore (Venezia), classe 1920, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Puntatore di mitragliera da 20 m/m, già distintosi in precedente campagna. Durante attacchi di aerei nemici che mitragliavano e spezzonavano da bassa quota, con l'esempio incitava i compagni alla lotta e con tiro preciso costringeva gli apparecchi ad allontanarsi. Concorreva in seguito a stroncare attacchi di fanteria avversarie impiegando la propria mitragliera in azione d'arresto. — Selenij Jar (Russia), 21-24 dicembre 1942.

VOLARICH Albino di Francesco e di Kurincic Amalia, da Caporetto (Gorizia), classe 1918, sottotenente complemento, 2° fanteria « Re ». — Comandante di un reparto incaricato di aprire nella neve la strada ad una colonna operante, durante un attacco notturno sferrato da notevoli forze nemiche, alle prime raffiche, raccoglieva i suoi uomini e si lanciava arditamente al contrattacco, contribuendo efficacemente al felice risultato del combattimento. — Potkrai (Croazia), 18 febbraio 1943.

VUERICH Elia fu Andrea e di Tolazzi Anna, da Pontebba (Udine), classe 1909, caposquadra, IV legione confinaria camicie nere mobilitata — Comandante di plotone, durante aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, guidava con calma e audacia i suoi uomini al contrattacco per la conquista d'importante posizione, infliggendo all'avversario sanguinose perdite. — Vrzici (Croazia), 9 aprile 1943.

ZACCHEI Oliviero di Giuseppe e di Costanza Voncina, da Abbazia (Fiume), classe 1913, sottotenente complemento, 10° autoraggruppamento di manovra. — Ufficiale addetto di autoreparto, durante violento attacco aereo nemico eseguito con mitragliamento e spezzonamento e durato circa tre ore, con azione ardimentosa e sprezzante del pericolo rimaneva esposto al tiro avversario, prodigandosi per fare allontanare gli automezzi. Con la sua azione ferma e serena contribuiva a infondere negli autieri la necessaria calma operosa ed a salvare il materiale del reparto. — Jewtakowo (Russia), 30 ottobre 1942.

ZANGARINI Agostino fu Giovanni, da Corbola (Rovigo), classe 1895, centurione, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di distaccamento, durante l'attacco al presidio da parte di forze nemiche soverchianti, ferito leggermente da scheggia di bomba a mano, rifiutava la medicazione e non abbandonava il posto di combattimento se non quando l'avversario, visto inutile ogni sforzo, non desisteva dalla lotta. — Predigrad (Slovenia), 29 giugno 1943.

ZARALLI don Vincenzo fu Boezio e di Gaetana Caviglia, da Norma (Latina), patriota. — Subito dopo l'armistizio, prodigava tutto se stesso per arginare la tracotanza dell'invasore e per soccorrere quanti erano vittime della tragedia nazionale. Parroco in località prossima alla linea di combattimento, sfidando con sereno coraggio l'accanita repressione, svolgeva una efficace azione di soccorso a favore di patrioti alla macchia, ricercati politici e prigionieri alleati. — Norma (Latina), settembre 1943-maggio 1944.

ZAVA Americo fu Paterniano e di Reni Maria, da S. Paolo del Brasile, classe 1915, sergente maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Sottufficiale di un gruppo di artiglieria alpina, già distintosi per coraggio e perizia su altro fronte, benchè in condizioni fisiche menomate, durante un lungo e aspro ripiegamento si prodigava sempre e dovunque per incitare gli uomini soccorrendo moralmente e materialmente i più bisognosi. Solo al termine del ripiegamento, accettava di essere ricoverato in un luogo di cura. — Fronte Orientale (Russia), 18 gennaio-21 febbraio 1943.

ZENO Ciro di Giuseppe e di Funelia Cozzolino, da Resina (Napoli), classe 1915, caporal maggiore, X battaglione collegamenti del X corpo d'armata. — Benchè ferito gravemente, esprimeva parole di rammarico per non aver portato a termine il suo servizio. Con il suo stoico contegno dimostrava elevate virtù militari. — El Taqa Bab El Kattara El Alamein, Egitto (A.S.), 10 settembre 1942.

(1376)

Decreto Presidenziale 2 marzo 1954

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

AMMANNATI Dante di Pietro e di Nesi Luisa, da Marigliana (Pistoia), classe 1903, appuntato dei carabinieri, gruppo carabinieri dell'Eritrea. - Assegnato alla difesa di un posto avanzato, dava costante prova di slancio, sprezzo del pericolo e spirito combattivo, animando e trascinando i compagni. — Monte Panettone destro di Cheren (A.O.), 15-17 marzo 1941.

APILE Antonio di Pietro e di Usai Antonia, da Siniscola (Nuoro), classe 1920, vicebrigadiere dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri di spiccate qualità morali e militari, conscio dei suoi doveri di soldato, collaborava validamente per la costituzione di banda armata distinguendosi, durante il periodo di dominazione, per coraggio e fedeltà al giuramento prestato. Si prodigava, inoltre, instancabilmente per fornire gli organizzati di armi e mezzi di sussistenza. Nelle più difficili condizioni di vita, incurante dei pericoli a cui si esponeva, portava a termine brillantemente, importanti incarichi operativi - Roma, ottobre 1943 4 giugno 1944.

ARMANASCO Davide di Matteo e di Armanasco Caterina, da Tovo S. Agata (Sondrio), classe 1921, carabiniere, legione carabinieri di Valona. — Facente parte, quale mitragliere, di un drappello, sorpreso in imboscata tesa da preponderanti forze nemiche munite di numerose armi automatiche, con ammirevole calma e sprezzo del pericolo postava allo scoperto la propria arma e con intenso fuoco causava perdite all'attaccante fino a che, colpito da due pallottole al braccio destro, era costretto a desistere dal combattimento. — Voskopoja-Corcia (Abania), 15 gennaio 1943

ARNONE Calogero fu Nicolò e fu Agrò Francesca, da Naro (Agrigento), classe 1896, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura della polizia in seguito alla occu-

pazione delle caserme nella capitale, inquadrandola in una banda armata operante nel fronte della resistenza. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative trasfondendo ai propri uomini il coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di sprezzo del pericolo, assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943 4 giugno 1944.

BARBAROSSA Alfredo di Attilio e di Anna Granata, da Monteflavio (Roma), classe 1917, sergente, 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di squadra fucilieri, partecipava volontariamente a numerose e rischiose azioni di pattuglia oltre le nostre linee, riportando sempre utili notizie e dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Durante numerosi combattimenti per la difesa di una piazzaforte, si distingueva per slancio ed aggressività dando ai suoi dipendenti esempio di alto sentimento del dovere ed amor di Patria. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

BARBATO Romeo di Pasquale e di Pepe Zelinda, da Pagani (Salerno), classe 1909, vicebrigadiere dei carabinieri, IV gruppo carabinieri mobilitato in A O. — Facente parte di un gruppo carabinieri attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, nel violentissimo combattimento che ne derivava e durante il quale il nemico, per quanto in numero soverchiante, subiva gravi perdite, si distingueva per ardimento e spirito combattivo. Ferito, sopportava gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento Dolo (A.O.), 24-25 maggio 1941

BECUCCI Giovanni fu Giovanni e fu Delunoss Carmela, da Cagliari, classe 1901, vicebrigadiere dei carabinieri. — Appartenente ad una banda armata di patrioti, durante l'occupazione si distingueva per entusiasmo ed alto rendimento nel portare brillantemente a termine tutte le missioni operative e di sabotaggio affidategli. Durante i lunghi mesi della disperata lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, faceva rifulgere le sue elevate doti di coraggio nel minare il potenziale bellico del nemico dando un valido contributo alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943 4 giugno 1944.

BELLINI Giovanni fu Luigi e di Concetta Corti, da Popoli (Pescara), classe 1909, tenente artiglieria, 8° gruppo artiglieria coloniale. — Comandante di batteria coloniale, in dura battaglia, col fuoco del proprio reparto contribuiva in modo sostanziale al successo. In un delicato momento della lotta, sebbene sottoposto ad intenso ed aggiustato fuoco di controbatteria e nonostante le perdite, con l'esempio animava i suoi ascari che con aggiustate raffiche causavano notevoli perdite all'attaccante. — Barentù (A.O.), 30-31 gennaio 1° febbraio 1941.

BENIGNI Ernesto di Pietro e di Pilardi Nella, da Milano, classe 1910, sottotenente, CVIII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, durante dura battaglia guidava più volte il proprio reparto a furibondi contrattacchi, respingendo il nemico attaccante superiore per numero e armi. Fermo, tenace, duro nel combattimento difensivo, primo a lanciarsi fuori dai ripari al contrattacco, di costante esempio ai dipendenti. — Barentù (A.O.), 30-31 gennaio 1° febbraio 1941.

BIANCO Pietro di Francesco e di Balbo Matilde, da Cossano Belbo (Cuneo), classe 1895, centurione, IV battaglione camicie nere del raggruppamento « 21 Aprile ». — Comandante di battaglione, in cruenta azione contro preponderanti forze nemiche, dopo accanito combattimento, riusciva ad occupare una quota respingendo i furiosi assalti dell'avversario. Successivamente, alla testa dei suoi reparti contrassaltava contribuendo al successo della giornata che si chiudeva con la fuga del nemico che subiva gravissime perdite. — Jugorie (Balcania), 18-23 aprile 1943.

BIOLZI Mario di Giovanni e di Pallanti Maria, da Berceto (Parma), classe 1910, brigadiere dei carabinieri, IV gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — Dopo aver attraversato, con grave pericolo personale, un fiume in piena, con un drappello di militari distaccati da grande unità coloniale, nel corso di una marcia di ripiegamento attraverso territorio infestato da formazioni nemiche, in un violento combattimento sostenuto in seguito ad attacco sferrato da una di dette formazioni in forza di gran lunga superiore, si distingueva per ardimento e spirito aggressivo. — Hula-Afrara-Uondo-Dolò-Bottego-Garima (A.O.), 6 maggio 22 giugno 1941.

BONAVIA Emmanuele di Luigi Ermanno e di Lodi Delfina, da Alassio (Savona), classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di plotone di fanteria, in numerosi e furiosi combattimenti su posizioni attaccate da ogni parte da forti formazioni di fanterie e carri armati, reagiva energicamente dimostrando calma, coraggio e serenità. Durante la difesa di una piazzaforte seppe opporre con i suoi fanti accanita resistenza alle incessanti ondate nemiche, sino a quando, esaurite le munizioni, l'acqua ed i viveri, ogni resistenza era diventata impossibile. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

BONGIASCIA Piero di Francesco e di Legnani Luigia, da Sondrio, classe 1912, tenente artiglieria complemento, 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di sezione di artiglieria di accompagnamento, in numerosi e furiosi combattimenti contro carri armati e fanterie, reagiva valorosamente dimostrando calma, coraggio e serenità. Durante la difesa di una piazzaforte opponeva accanita resistenza, fino a quando, esaurite le munizioni, i suoi pezzi e le sue postazioni non furono letteralmente schiacciate dai carri armati. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941

BONIZI Aldo di Angelo e di Donnini Armida, da Tolfa (Roma), classe 1903, maresciallo capo dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'arma sfuggiti alla cattura in seguito all'occupazione delle caserme nella capitale inquadrandola in una banda armata che operava nel fronte della resistenza Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative trasfondendo ai propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di sprezzo del pericolo, assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

BRACCI Giuliano fu Filippo e di Valentini Maria, da Fano (Pesaro), classe 1905, tenente fanteria complemento, 30° settore G.a.F del presidio di Giarabub. — Sotto violento fuoco avversario postava il suo cannone allo scoperto a breve distanza dalle postazioni delle armi nemiche e con preciso fuoco agevolava l'attacco delle truppe che obbligavano il nemico a ripiegare abbandonando armi e automezzi. — Garet el Nuss-Giarabub (A.S.), 17 marzo 1941.

BUHRING Enrico fu Ernesto e di Campanile Matilde, da Messina, classe 1901, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza, durante l'occupazione si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Nei lunghi mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore faceva rifulgere sempre le sue doti di assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale Roma, ottobre 1943-4 giugno 1944.

CALABRO' Beniamino di Francesco e di Teti Elisabetta, da Reggio Calabria, classe 1912, vicebrigadiere dei carabinieri. — Fervente patriota, si prodigava instancabilmente per la riorganizzazione di militari dell'arma sfuggiti alla cattura da parte della polizia, inquadrandoli in una banda armata operante nel fronte della resistenza. Arrestato dalla sbirraglia nemica, riusciva ad evadere per riprendere con maggiore ardore la sua rischiosa attività. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva ai compagni di lotta il suo entusiasmo e spirito combattivo e portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

CANNATA Camillo di Giuseppe e fu Pelaggi Giulia, da Chicago (U.S.A.), classe 1918, tenente dei carabinieri. — Combattente nel contingente carabinieri operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluto sprezzo del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

CANNATA Giuseppe di Giuseppe e fu Pelaggi Emilia, da Montepaone (Catanzaro), classe 1912, tenente dei carabinieri. — Ufficiale dei carabinieri appartenente ad un gruppo di bande armate, animato dall'altissimo sentimento del dovere e di fedeltà al giuramento prestato, durante l'occupazione si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento, portando a termine brillantemente le missioni affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, 7 ottobre 1943-5 giugno 1944.

CAPRINI Gino fu Caprini Vittoria, da Roma, classe 1895, brigadiere dei carabinieri. — Fervente patriota appartenente a banda armata operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva, trasfondeva ai compagni di lotta, la sua fede ed il suo coraggio ed il suo entusiasmo nel portare a ter-

mine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, pur sapendosi individuato, faceva rifulgere sempre le sue doti di amor di Patria, spirito combattivo e profondo attaccamento alla causa nazionale — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

CARINA Giacomo di Lorenzo e di Moreschi Liberata, da Edolo (Brescia), classe 1919, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina », guppo « Vicenza ». — Chiedeva ed otteneva di partecipare con un nucleo fucilieri all'assalto di una postazione anticarro avversaria che fortemente contrastava un passaggio obbligato. Con ammirevole calma, nonostante rabbiosa reazione nemica riusciva a raggiungerla sorprendendo il nemico che, sopraffatto da ripetuti lanci di bombe a mano, si dava alla fuga; impadronitosi del pezzo, ne volgeva il tiro contro i fuggiaschi — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

CARUSO Renato fu Settimio e fu Ceci Virginia, da Napoli, classe 1897, maggiore dei carabinieri. — Ufficiale superiore nella riserva, pur non avendo alcun obbligo di servizio, spinto da elevati sentimenti di attaccamento alla causa nazionale, entrava decisamente a far parte di una organizzazione clandestina di resistenza. Addetto ad un comando gruppo bande, con ammirevole entusiasmo ed incurante dei gravi rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente le numerose missioni operative affidategli trasfondendo nei generosi compagni di lotta il suo ardimento e il suo spirito combattivo. -- Roma, 9 settembre 1943-7 giugno 1944.

CASALGRANDO Oscar di Guido e di Fontana Clementina, da Modena, classe 1915, sergente maggiore, 6° bersagiieri — Addetto al comando di un reggimento bersaglieri, durante un aspro combattimento incaricato di recapitare un documento riservato al comandante, assolto il compito affidatogli, si portava spontaneamente tra i reparti avanzati, partecipando con baldanzoso slancio all'attacco che doveva assicurare alle nostre armi il possesso di una importante località. — Iwanowka (Russia). 14 luglio 1942.

CASSANESE Mario di Giuseppe e di Salituri Chiara, da Castrovillari (Potenza), classe 1920, tenente dei carabinieri s.p.e. -- Ufficiale di spiccate qualità morali e militari, conscio dei suoi doveri di soldato, collaborava validamente per la costituzione di banda armata distinguendosi, durante il periodo di dominazione per coraggio e fedeltà al giuramento prestato. Si prodigava, inoltre, instancabilmente per fornire gli organizzati di armi e mezzi di sussistenza. Nelle più difficili condizioni di vita, incurante dei pericoli a cui si esponeva, portava a termine brillantemente, importanti incarichi operativi. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

CAVALIERI Bruno di Quirino e di Gerola Ida, da Isera (Trento), classe 1913, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Vicenza ». — Attendente di ufficiale, durante un durissimo combattimento difensivo dava costante prova di generosità e di valore. Con altri artiglieri, attraverso zona fortemente battuta, provvedeva prima al rifornimento delle munizioni e, successivamente, caduti i serventi, si sostituiva ad essi combattendo con coraggio leonino sino al completo esaurimento dei colpi. Pur menomato da ferite e da congelamento, partecipava a successivi combattimen'' nel corso del ripiegamento. Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

CAVO Giuseppe di Anselmo e di Pileggi Elena, classe 1916, sottotenente fanteria s.p.e., 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di un plotone mortai da 81 e comandante di un'opera avanzata di una piazzaforte si distingueva durante ventitre giorni di assedio per calma, coraggio e serenità. Attaccato da potente formazione di fanteria e carri pesanti, appoggiati da incessanti bombardamenti da terra, da mare e dall'aria, resisteva valorosamente fino a quando, esaurite le munizioni, l'acqua ed i viveri, e decimato dalle perdite, ogni resistenza era diventata impossibile. Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

CECCHIN Giuseppe fu Matteo e di Grazietta Tumbarina, da Sassari, classe 1910, brigadiere dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, di elevate qualità morali, conscio dei suoi doveri di cittadino e soldato, collaborava validamente quale comandante di squadra appartenente ad un gruppo bande armate, distinguendosi, durante il periodo di dominazione per abnegazione e fedeltà inalterabile al giuramento prestato. Soprattutto nelle più difficili condizioni di vita, incurante dei rischi cui si esponeva, si prodigava nel rifornire i propri uomini di armi, munizioni e mezzi di sussistenza. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944

CELLA Pasquale di Nazzareno e di Denaro Maria, da Canicattì (Agrigento), classe 1901, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura in seguito all'occupazione delle caserme nella Capitale, inquadrandola in una banda armata che operava nel fronte della resistenza. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative trasfondendo ai propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di sprezzo del pericolo, assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

CENDAMO Michele di Antonio e di Diana Incoronata, da S. Nicandro Garganico (Foggia), classe 1921, sergente maggiore, 185ª sezione sanità paracadutisti della divisione « Folgore ». — Sottufficiale di sanità e comandante di squadra porta feriti incurante del tiro delle artiglierie nemiche, si prodigava alle cure dei feriti. — El Alamein (A.S.), 6 novembre 1942.

CICALA Michele di Francesco e di Cutrona Eleonora, da Ferla (Siracusa), classe 1903, maresciallo capo dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, appartenenti a banda armata, durante l'occupazione, fedele al giuramento prestato, si distingueva per attività, coraggio e alto rendimento, portando a termine brillantemente le missioni di guerra, affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, ottobre 1943-5 giugno 1944.

CILLI Ugo di Alberto e fu Teresa Innocenti, da Pian di Sco (Arezzo), classe 1917, brigadiere dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, appartenente a banda armata operante nei fronte della resistenza, durante l'occupazione, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni di guerra affidategli Nei lunghi e duri mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, si prodigava nell'assistenza morale e materiale di alcuni militari alleati facendo rifulgere in ogni circostanza le sue elevate doti di assoluta dedizione alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. Roma, ottobre-5 giugno 1944.

COLANTONIO Ovidio fu Romeo e di Del Papa Domenica Maria, da Tufillo (Chieti), classe 1914, brigadiere dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura in seguito all'occupazione delle caserme della Capitale, inquadrandola in una banda armata che operava nel fronte della resistenza. Per lunghi mesi, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative trasfondendo ai propri uomini, che riforniva di armi e mezzi di sussistenza, il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue doti di dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

COMPRI Adelino di Angelo e di Avanzi Maria, da Verona classe 1920, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Vicenza ». — Chiedeva ed otteneva di partecipare con un nucleo fucilieri all'assalto di una postazione anticarro avversaria che fortemente contrastava un passaggio obbligato. Con ammirevole calma, nonostante rabbiosa reazione nemica, riusciva a raggiungerla sorprendendo il nemico che, sopraffatto da ripetuti lanci di bombe a mano, si dava alla fuga; impadronitosi del pezzo ne volgeva il tiro contro i fuggiaschi. Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

CORIGLIANO Antonio di Gregorio e di De Simone Maria, da San Ferdinando (Reggio Calabria), classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di plotone mitraglieri, in numerosi e furiosi combattimenti, su posizioni attaccate da ogni parte reagiva energicamente dimostrando calma, coraggio e serenità. Durante la difesa di una piazzaforte opponeva con i suoi mitraglieri accanita resistenza alle incessanti ondate nemiche, sino a quando, esaurite le munizioni, l'acqua e i viveri, ogni resistenza era diventata impossibile. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941

COSTA Giovanni fu Francesco, da Roma, classe 1921, sottotenente artiglieria. Fervente patriota, subito dopo l'armistizio, insorgeva tra i primi contro l'oppressore distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine, brillantemente, numerose missioni operative trasfondendo ai compagni di lotta la sua fede ed il suo spirito combattivo. Durante i mesi dell'accanita lotta, pur sapendosi individuato, continuava imperterrito la sua attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, settembre 1943-4 giugno 1944.

CROCE Carlo di Domenico e di Cova Caterina, da Monastero Bormida (Alessandria), classe 1912, tenente complemento, IX battaglione libico. — Comandante di compagnia di coloniali libici, con l'esempio galvanizzava i dipendenti che respingevano un forte attacco avversario. Successivamente, con audace contrassalto, eliminava una forte infiltrazione. In altra azione difensiva resisteva per più ore all'attacco di preponderanti forze finchè, esaurite le munizioni, veniva catturato. — El Hakila-Sauani El Drin (A.S.), 26 ottobre-11 dicembre 1940.

CROCIONI Angelo fu Abelardo fu Sensini Lucia, da Giove (Terni), classe 1894, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'arma sfuggiti alla cattura in seguito all'occupazione delle caserme nella Capitale, inquadrandola in una banda armata che operava nel fronte della resistenza. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative trasfondendo ai propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di sprezzo del pericolo, assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

DE MARZI Gregorio di Augusto e di Mignatti Ada, da Roma, classe 1901, vice brigadiere dei carabinieri. — Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza, durante l'occupazione si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento, portando a termine brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Nei lunghi e duri mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

DIACO Pietro di Emilio e di Ruggero Teresa, da Dovali (Catanzaro), classe 1916, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — Facente parte di un gruppo carabinieri, attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, nel corso di accanito combattimento, durante il quale il nemico per quanto in numero soverchiante subiva gravi perdite, di distingueva per ardimento e spirito combattivo, sopportando altresì i gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento. Ferresbiette (A.O.), 25 aprile 1941.

DI DOMENICO Romeo fu Camillo e fu Bianchi Fidalma, da Alfedena (L'Aquila), classe 1900, carabiniere IV gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — Facente parte di un gruppo carabinieri, attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, nel vialentissimo combattimento che ne derivava e durante il quale il nemico, per quanto in numero soverchiante subiva gravi perdite, si distingueva per ardimento e spirito combattivo. Ferito, sopportava gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento. — Dolo (A. O.), 24-25 maggio 1941.

DINI Enzo di Giuseppe e fu Del Ciappa Anna, da Figline Valdarno (Firenze), classe 1913, tenente fanteria complemento, 157° fanteria « Cirene » Comandante della compagnia comando reggimentale, in ventitre giorni di lotta incessante per la difesa di una piazzaforte, sapeva tenere elevato il sentimento del dovere e l'amor di patria nei suoi dipendenti. Sferratosi l'assalto finale alle posizioni, opponeva accanita resistenza alle incessanti ondate avversarie dando sempre esempio di calma, coraggio e serenità. Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

DI TOMASSI Alberto di Giovanni Battista e di Di Mario Adele, da Livorno, classe 1916, brigadiere dei carabinieri. — Appartenente a banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza, durante l'occupazione, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento, portando a termine brillantemente le missioni operative affidategli. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, settembre 1943-maggio 1944.

DORIA Luigi di Beniamino, classe 1917, sergente, 52° artiglieria « Torino ». - Partecipava, alla testa dei suoi uomini, all'attacco di una munita posizione che veniva conquistata dopo aspra sanguinosa lotta. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

ERNESTI Mario di Andrea, da Campi (Perugia), classe 1918, caporal maggiore, 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di squadra fucilieri, volontariamente partecipava a numerose e rischiose azioni di pattuglia per prendere contatto con il nemico ed assumere notizie. Durante numerosi combattimenti per la difesa di una piazzaforte, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo nella lotta contro fanterie e carri armati. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

FAMIGLIARI Gustavo, distretto di Messina, sottotenente artiglieria complemento, 69° fanteria. — Comandante di sezione di batteria di accompagnamento, in numerosi e furiosi combattimenti contro carri armati e fanteria reagiva valorosamente dimostrando calma, coraggio e serenità. Durante la difesa di una piazzaforte opponeva accanita resistenza, sino a quando, esaurite le munizioni, i suoi pezzi e le sue postazioni venivano letteralmente schicciate dai carri pesanti. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

FIORE Vito di Natale e di Nicassio Angela, da Adelfia (Bari), classe 1915, vice brigadiere dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, collaborava validamente per la organizzazione di una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza. Assunto il comando di una squadra di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura da parte della polizia, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni, trasfondendo ai propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di sprezzo del pericolo, assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Caprarola (Viterbo), 15 settembre 1943-4 giugno 1944.

FUSILLI Guglielmo fu G. Battista e di Acerro Beatrice, da Torino, classe 1907, capitano fanteria complemento, quartiere generale della divisione « Pinerolo » — Volontariamente decideva di recuperare un'autoambulanza immobilizzata nei pressi di una posizione nemica. Con pochi uomini, conscio delle difficoltà che avrebbe incontrato, sotto nutrito fuoco nemico, con prontezza e decisione riusciva a recuperare l'automezzo crivellato dal tiro avversario. Ponte Jangowa (Grecia), 3 aprile 1943.

FUSSICHEN Angelo di Domenico e di Santatartara Maria, da Piana di Caiazzo (Benevento), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di plotone di fanteria, in numerosi e furiosi combattimenti, su posizioni attaccate da ogni parte da forti formazioni di fanteria e carri armati reagiva energicamente dimostrando calma, coraggio e serenità. Durante la difesa di una piazzaforte opponeva con i suoi fanti accanita resistenza alle incessanti ondate nemiche, sino a quando, esaurite le munizioni, l'acqua ed i viveri, ogni resistenza era diventata impossibile. Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

GALLO Giuseppe di Ducisio, classe 1907, maresciallo, 52° artiglieria « Torino ». — Nel corso di un duro sanguinoso combattimento contro il nemico che incalzava una nostra colonna in ripiegamento, trascinava ripetutamente i propri uomini all'assalto, contribuendo con il suo ardito slancio al vittorioso esito dell'azione — Popowka Arbusow (Russia), 20-23 dicembre 1942.

GARBETTA Francesco fu Antonio e di Francavilla Emilia, da Margherita di Savoia (Foggia), classe 1897, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'arma sfuggiti alla cattura della polizia in seguito all'occupazione delle caserme della Capitale, inquadrandola in una banda armata che operava nel fronte della resistenza. Per lunghi mesi, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative trasfondendo ai propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue doti di dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943-4 giugno 1944.

GHIGLIONE padre Generoso Attilio fu Angelo e fu Cervetto Vincenzina, da Pontedecimo (Genova), classe 1913, tenente cappellano 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Tenente cappellano di un battaglione di alpini, in tre mesi di aspra lotta si distingueva per noncuranza del pericolo recandosi in linea presso i feriti per portare loro il conforto della religione. In duro ripiegamento confermava le sue doti d'ardimento, confortando ed esortando i superstiti a superare ogni sacrificio per rompere l'accerchiamento nemico. — Don-Selenj-Jar-Nicolajewka (Russia), 19 settembre-18 dicembre 1942 16-26 gennaio 1943.

IEZZI Camillo di Giacomo e di Dell'Aso Teresa, da Guardiagrele (Chieti), soldato, XXX settore G.a.F Bardia. — Tiratore di un'arma automatica dislocata in un opera avanzata circondata dal nemico, fatto segno a particolare bersaglio e sconvolta la postazione, con elevato sentimento del dovere e sprezzo del pericolo, si esponeva, su terreno intensamente battuto, per poter trarre in salvo la sua mitragliatrice e continuare a combattere. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

INGIGNOLI Mario di Carlo e di Sigismonda Ferniti, da Empoli (Firenze), classe 1915, sergente maggiore, 4° bersaglieri. — Comandante di squadra mitraglieri, già distintosi per audacia in un cruento combattimento animando con l'esempio i suoi dipendenti, affrontava e sosteneva al comando di due squadre l'urto avversario riconfermando le sue doti di ardimento. Mettendo la propria vita in continuo pericolo in posizione intensamente bat-

tuta, non esitava di accorrere là dove più pronunziata era l'azione, prodigandosi inoltre nel recuperare alcuni suoi bersaglieri feriti. — Monte Granale di Jesi, 19 luglio 1944.

INZAGHI Ernesto di Luigi e di Campeggi Clmentina, da Milano, classe 1914, paracadutista, 185° fanteria paracadutisti « Nembo ». — Durante uno scontro col nemico, vedendo un compagno cadere gravemente ferito, incurante del fuoco del nemico stesso, appostato a pochi passi, si lanciava in suo soccorso e riusciva a trarlo in salvo con tutto l'armamento. — Montenero d'Idria (Balcania), 11 aprile 1943.

IPPOLITI Mariansante fu Giovanni e di Antei Maria, da Torricella Sabina (Rieti), classe 1900, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura della polizia in seguito all'occupazione delle caserme nella Capitale, inquadrandola in una banda armata che operava nel fronte della resistenza. Per lunghi mesi, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative trasfondendo ai propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue doti di dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

JOSSA Ernesto fu Luigi e fu Romano Eleonora, da Flocco-Poggiomarino (Napoli), classe 1896, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, di elevati sentimenti di amor patrio, entrava a far parte di una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza, distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Assunto il comando di una squadra, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva ai propri uomini il suo entusiasmo e spirito combattivo e portava a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. In un conflitto armato contro retroguardie che tentavano di compiere atti di sabotaggio in uno stabilimento industriale, malgrado fosse ferito ad un braccio, alla testa dei propri uomini, impediva l'azione del nemico mettendolo in fuga. — Roma, 31 dicembre 1943-5 giugno 1944.

LOMBARDI Giovanni di Annibale e di Capra Caterina, da Brescia, classe 1917, artiglierie, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Vicenza ». — Chiedeva ed otteneva di partecipare, con un nucleo fucilieri, all'assalto di una postazione anticarro che fortemente contrastava un passaggio obbligato. Con ammirevole calma, nonostante rabbiosa reazione nemica, riusciva a raggiungerla sorprendendo il nemico che, sopraffatto da ripetuti lanci di bombe a mano, si dava alla fuga: impadronitosi del pezzo, ne volgeva il tiro contro i fuggiaschi. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

LO SARDO Michele, soldato, 157° fanteria « Cirene ». — Soldato valoroso e ardito, dislocato in un'opera avanzata di una piazzaforte assediata si offriva per recapitare una notizia urgente e di grande importanza per la difesa e, attraversando un terreno intensamente battuto dal fuoco nemico e insidiato da pattuglie avversarie, riusciva nell'intento. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

MALACARNE Ignazio di Pietro e di Ridolfi Maria, da Pontelagoscuro (Ferrara), classe 1915, tenente complemento, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante un ripiegamento, accortosi che elementi nemici attaccavano i superstiti del suo battaglione, alla testa di pochi uomini della sua compagnia, arditamente li contrassaltava obbligandoli a ripiegare. La sua azione decisa consentiva di portare in salvo uomini e materiali. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943

MANGIOTTI Renato di Enrico, distretto di Roma, classe 1909, tenente artiglieria complemento, 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di sezione di artiglieria di accompagnamento, in numerosi e furiosi combattimenti contro carri armati e fanterie reagiva valorosamente dimostrando calma, coraggio e serenità. Durante la difesa di una piazzaforte, sapeva opporre accanita resistenza, sino a quando, esaurite le munizioni, i suoi pezzi e le sue postazioni non furono letteralmente schiacciate dai carri pesanti. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941

MASTROLITTI Giuseppe di Antonio e di Di Gioia Maria, da S. Paolo Civitate (Foggia), classe 1915, sergente maggiore, 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di squadra fucilieri, partecipava volontariamente a rischiose azioni di pattuglia oltre le nostre linee, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Durante numerosi e cruenti combattimenti contro fanterie e forze corazzate, resisteva valorosamente, conducendo i suoi uomini all'assalto con bombe a mano e baionetta. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

MELCHIORRI Giulio di Vincenzo e di Santocchi Ida, classe 1922, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina » gruppo « Vicenza ». — Chiedeva ed otteneva di partecipare, con un nucleo fucilieri, all'assalto di una postazione anticarro che fortemente contrastava un passaggio obbligato. Con ammirevole calma, nonostante rabbiosa reazione nemica, riusciva a raggiungerla sorprendendo il nemico che, sopraffatto da ripetuti lanci di bombe a mano si dava alla fuga; impadronitosi del pezzo ne volgeva il tiro contro i fuggiaschi. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

MILESI Michele di Domenico e di Caroli Margherita, da Tremosine (Brescia), classe 1917, tenente atiglieria, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Sotto il fuoco di armi automatiche avversarie che causavano perdite al reparto in marcia, si lanciava con pochi uomini all'attacco dei nuclei avversari e, attirandone su di sè la reazione, facilitava il proseguimento della marcia dell'intero reparto che non subiva ulteriori perdite. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

MOLTENI Mario di Giulio e di Mauri Angela, da Molteno (Como), classe 1918, tenente artiglieria, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Vicenza ». — Accortosi che due uomini di una pattuglia avanzata cadevano colpiti dal fuoco nemico, non esitava a portarsi da solo e per ben due volte, in loro soccorso ed a trascinarli, con sforzi sovrumani nonostante il micidiale fuoco avversario, al posto di medicazione. — Stato Grischewka-Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

NICOLUSSI Ezio fu Mansueto e di Avi Caterina, da Trento, classe 1918, caporale, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Vicenza ». — Chiedeva ed otteneva di partecipare, con un nucleo fucilieri, all'assalto di una postazione anticarro che fortemente contrastava un passaggio obbligato. Con ammirabile calma, nonostante rabbiosa reazione nemica, riusciva a raggiungerla sorprendendo il nemico che, sopraffatto da ripetuti lanci di bombe a mano si dava alla fuga; impadronitosi del pezzo, ne volgeva il tiro contro i fuggiaschi. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

PALOMBI Mario fu Oreste e fu D'Ottavio Angela, da Perugia, distretto di Spoleto, classe 1918, caporal maggiore, 157° fanteria « Cirene ». — Partecipava volontariamente a rischiose azioni di pattuglia per prendere contatto col nemico e accertarne la dislocazione delle postazioni delle batterie più moleste. Durante numerosi combattimenti per la difesa di una piazzaforte, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo nella lotta contro fanteria e carri armati. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

RECANELLO Giovanni fu Antonio e fu Meregazzo Maria, da Cittadella (Padova), classe 1914, caporale, 157° fanteria « Cirene ». — Graduato ardito e valoroso, sempre volontario in rischiose azioni di pattuglie. Durante accaniti e sanguinosi combattimenti per la difesa di una piazzaforte, si distingueva per slancio e aggressività contro fanterie e carri armati avversari. — Bardia (A.S.), 3-4 gennaio 1941.

ROSSIGNOLI Sabino di Antonio e fu Pavone Serafina, da Canosa di Puglia (Bari), classe 1914, sottotenente fanteria complemento, 57° fanteria « Cirene ». — Comandante di plotone di fanteria, durante numerosi e sanguinosi combattimenti si distingueva per calma e coraggio. Durante la difesa di una piazzaforte, teneva elevato il sentimento del dovere nei suoi fanti che opponevano accanita resistenza agli incessanti attacchi delle preponderanti forze avversarie. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

RUGGIERI Umberto di Francesco e di Nepa Maria, da Martinsicuro (Teramo), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di plotone di fanteria, in numerosi combattimenti su posizioni attaccate da ogni parte da forti formazioni di fanteria e carri armati, reagiva energicamente dimostrando calma, coraggio e serenità. Durante la difesa di una piazzaforte opponeva con i suoi fanti accanita resistenza alle incessanti ondate nemiche sino a quando, esaurite le munizioni, l'acqua ed i viveri, ogni resistenza diventava impossibile. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

SCIALDONE Carmine di Pietro e di Carusone Giovanna, da Villa Volturno (Napoli), distretto di Caserta, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 157° fanteria « Cirene ». — Durante ventitre giorni di lotta incessante per la difesa di una piazzaforte sapeva opporre con i suoi fanti accanita resistenza reagendo energicamente ai ripetuti attacchi sino a quando, esaurite le munizioni, l'acqua ed i viveri, ogni resistenza diventava impossibile. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

SIVESTRI Ugo di Angelo e fu Lenzini Veronica, da Fiumalbo (Modena), classe 1909, capitano fanteria complemento, 34° fanteria « Livorno ». — Comandante di compagnia, incaricato di mantenere una importante posizione contro soverchianti forze nemiche il cui successo avrebbe seriamente minacciato lo schie-

ramente in atto, con l'esempio galvanizzava la difesa e con audaci contrassalti conteneva per oltre cinque ore gli attacchi del preponderante avversario. — Regalbuto (Sicilia), 29 luglio 1943.

TARTAGLIA Dante di Nicolò e di Tanasio Irene, da Napoli, classe 1913, sottotenente fanteria complemento 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di plotone di fanteria, in numerosi e furiosi combattimenti su posizioni attaccate da ogni parte da forti formazioni di fanteria e carri armati, reagiva energicamente dimostrando calma, coraggio e serenità. Durante la difesa di una piazzaforte opponeva con i suoi fanti accanita resistenza alle incessanti ondate nemiche sino a quando, esaurite le munizioni, l'acqua ed i viveri, ogni resistenza diventava impossibile. — Bardia (A.S.), 3-4 gennaio 1941.

TENTELLA Giuseppe fu Nazzareno e di Grilli Adele, da Monte S. Pietrangeli (Ascoli Piceno), classe 1915, tenente artiglieria complemento, 157° « Cirene ». — Comandante di sezione di artiglieria di accompagnamento, in numerosi e furiosi combattimenti contro carri e fanterie reagiva valorosamente dimostrando calma, coraggio e serenità. Durante la difesa di una piazzaforte opponeva accanita, tenace resistenza sino a quando, esaurite le munizioni, i suoi pezzi e le sue postazioni erano letteralmente schiacciate dai carri pesanti. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941

TICOZZI Egidio di Carlo e di Mittini Maria, da Novara, classe 1914, tenente fanteria s.p.e., 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di plotone di fanteria, in numerosi e furiosi combattimenti, su posizioni attaccate da ogni parte da forti formazioni di fanteria e carri armati, reagiva energicamente dimostrando calma, coraggio e serenità. Durante la difesa di una piazzaforte opponeva con i suoi fanti accanita resistenza alle incessanti ondate nemiche sino a quando, esaurite le munzioni, l'acqua ed i viveri, ogni resistenza diveniva umanamente impossibile. — Bardia (A. S.), 3 *gennaio 1941*.

TOMMASINI Mario fu Bernardo e di Di Meo Vincenza, da Tuoro-Sessa Aurunca (Caserta), classe 1908, sottotenente fanteria s.p.e., 157° fanteria « Cirene » — Comandante di un plotone pezzi 47/32, durante numerosi e furiosi combattimenti contro carri armati si distingueva per calma, coraggio e serenità. Durante l'assedio e la battaglia per la difesa di una piazzaforte, messo a presidio di un'opera avanzata, sosteneva l'urto di potenti formazioni corazzate, appoggiate da intensi bombardamenti da terra, da mare e dall'aria e resisteva sino a quando, esaurite le munizioni, l'acqua ed i viveri, ogni resistenza diventava impossibile. — Bardia (A.S.), 3-4 gennaio 1941.

TURANI Mario fu Alfredo e di Sbolti Giulia, da Roma, classe 1000, sergente maggiore. — Appartenente al fronte della resistenza, si distingueva per entusiasmo ed attività nella dura lotta contro l'oppressore portando a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Incurante dei gravi rischi cui si esponeva, assistiva moralmente e materialmente alcuni prigionieri alleati evasi dai campi di concentramento facendo rifulgere, in ogni circostanza, il suo elevato amor di Patria e profondo attaccamento alla causa della libertà. — Roma, novembre 1943-giugno 1944.

ZOLLESI Pier Francesco di Giuseppe, da Livorno, tenente, 4° bersaglieri. — Comandante di un reparto fiancheggiante, in zona infestata da ribelli, assicurava con grande perizia il fianco di una colonna in marcia. Attaccato da preponderanti forze, faceva arditamente fronte e conteneva l'impeto del nemico, consentendo alla colonna di raggiungere una posizione sicura. — Quota 1097 Gradic (Balcania), 5 maggio 1942.

(1377)

Decreto Presidenziale 12 febbraio 1954
registrato alla Corte dei conti il 24 marzo 1954
registro Esercito n. 12, foglio n. 149

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificate come è qui di seguito indicato:

Decreto 4 novembre 1952 (477) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 431)

AIELLO Albano fu Augusto e di Torchia Rosa, da Serrastretta (Catanzaro), classe 1909, fante, 2° fanteria « Re ». Rettifica: AIELLO Albano fu Angelo e di Torchia Rosa, da Serrastretta (Catanzaro), classe 1916, ecc. ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (Bollettino ufficiale 1953, disp. 22, pag. 2109):

ALBERINI Renato di Siverio, classe 1916, sottotenente fanteria complemento, LII battaglione coloniale, XI brigata coloniale. Rettifica ALBERINI Renato di Silverio, ecc. ecc.

Decreto 4 novembre 1952 (477) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 447)

BISOTTO Guido fu Giuseppe, distretto Padova, classe 1911, bersagliere, 3° bersaglieri. Rettifica BIZZOTTO Gildo di Giuseppe e di Milani Giovanna, da Cittadella (Padova), classe 1911, ecc. ecc.

Determinazione ministeriale 24 gennaio 1952 (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 960)

BURZI Giuseppe di Mario e di Seghedoni Valentina, da Bagno (Reggio Emilia), classe 1914, carabiniere a cavallo, compagnia carabinieri di Barce. Rettifica BURSI Giuseppe, ecc. ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (471) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 406)

BRUNETTI Mario di G. Battista e fu Collu Maria Antonio, da Tempio Pausania (Sassari), classe 1902, vice caposquadra, 10ª legione milmart (*alla memoria*). Rettifica BRUNETTO Mario di G. Battista e fu Collu Maria Antonia, da Tempio Pausania (Sassari), classe 1908, ecc. ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (73) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 420)

CALAMANDREI Angio fu Attilio e fu Mariotti Pia, da Greve in Chianti (Firenze), classe 1918, sottotenente, 132° carristi. Rettifica CALAMANDREI Angiolo fu Attilio, ecc. ecc.

Regio decreto 25 luglio 1941 (Bollettino ufficiale 1941, dispensa 106, pag. 7558)

CAMILLERI Gabriele di Giuseppe e di Buscemi Maria, da Licata (Agrigento), regia guardia di finanza (*alla memoria*). Rettifica CAMMILLERI Gabriele, ecc. ecc.

Decreto 19 settembre 1952 (461) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4462)

CANTU' Augusto fu Ettore e fu Salvi Maria, da Maltarasio (Milano), classe 1913, caporale, 8° autoraggruppamento: Rettifica. CANTU' Augusto fu Ettore e fu Salvi Maria, da Moltrasio (Como), classe 1913, ecc. ecc.

Decreto 4 novembre 1952 (477) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 450)

DEL NEVO Luigi fu Giuseppe e di Terzaga Angela, da Borgo Val di Taro (Parma), classe 1912, fante, 1° fanteria « Re ». Rettifica DELNEVO Luigi fu Giuseppe, ecc. ecc.

Decreto 4 novembre 1952 (477) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 451)

FURLAN Giuseppe di Ferruccio e di Stanig Brigida, da Gorizia, classe 1915, sergente, 2° granatieri. Rettifica FURLAN Giuseppe fu Francesco, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (447) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 44, pag. 4377)

LACANA' Raffaele fu Camillo e di Grifò Anna, da Messina, classe 1911, soldato, XIV battaglione d'Africa. Rettifica: LÀGANA' Raffaele fu Camillo, ecc. ecc.

Decreto 9 ottobre 1951 (421) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 35, pag. 5090)

LAGANELLO Pietro di Giuseppe e di Mastromatteo Maria, da San Ferdinando di Puglia (Foggia), classe 1914, fante, 32° fanteria « Siena » (*alla memoria*). Rettifica LAGANELLA Pietro di Giuseppe e di Mastromatteo Maria, da Vico del Gargano (Foggia), ecc. ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (492) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 15, pag. 1564)

LOI Salvatore di Cesare e di Bessero Isanza, da Cagliari classe 1917, sottotenente complemento, 6° bersaglieri. Rettifica LOI Salvatore di Cesare e di Bessero Isaura, ecc. ecc.

Decreto 4 novembre 1952 (477) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 453)

MARCOTTI Gaetano di Romano e di Malsisi Maria Regina, da Busseto (Parma), classe 1914, caporale, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. Rettifica: MARCOTTI Gaetano di Romeo, ecc. ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (460) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 44, pag. 4483)

MAZZARIOLI Mario di Gaspare e di Cipolletti Caterina, da Roma, classe 1920, tenente, battaglione arditi speciale n. 2. Rettifica: MAZZERIOLI Mario di Gaspare, ecc. ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (475) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 381)

MIRAVACCA Bruno fu Giovanni e di Giacometti Chiglia Gentile, da Codogno (Milano), classe 1922, fante, 79° fanteria « Roma ». Rettifica MIRACCA Bruno di Giovanni, ecc. ecc.

Decreto 4 novembre 1952 (477) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 440)

MORGENNI Dino di Vittorio e di Panichi Paola, da Ruffina (Firenze), classe 1920, caporale, 292° fanteria. Rettifica. MORGENI Dino di Vittorio e di Panichi Paola, da Rufina (Firenze), ecc. ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (340) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag 2031)

MUCCI Ilario di Ulderico e di Bonfiglioli Umiltà, da Vetulonia (Grosseto), classe 1915, fante, 208° fanteria « Taro ». La concessione della croce al valor militare *(alla memoria)*, conferita al predetto militare deve intendersi conferita a vivente con la seguente motivazione « Porta ordini di una compagnia fucilieri, in numerose e difficili circostanze dimostrava ardimento e sprezzo del pericolo. Nel generoso tentativo di portare soccorso al proprio ufficiale veniva gravemente ferito. — Guri Regianit (Grecia), 1° dicembre 1940 ».

Decreto 5 giugno 1951 (415) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 21, pag. 3085):

QUARANTA Giuseppe di Luigi e di Fanigliulo Antonia, da Grottaglie (Bari), classe 1922, fante, 37° fanteria « Ravenna ». Rettifica QUARANTA Giuseppe di Giuseppe e di Fanigliulo Antonia, da Grottaglie (Taranto), classe 1922, ecc. ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (434) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 911)

TRUZZI Enzo di Pietro e di Tellini Amabilia, da Arluno (Milano), classe 1901, caporale, 19° artiglieria da campagna, 105° gruppo obici da 149/13 *(alla memoria)*. Rettifica TRUZZI Enzo di Mario e di Tellini Amabilia, da Gonzaga (Mantova), classe 1920, ecc. ecc.

Decreto 2 novembre 1952 (476) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 3, pag. 333)

VEZZOTTI Domenico di Angelo e di Ziliotti Adelina, da Sanguinaro (Parma), classe 1921, artigliere, 30° raggruppamento artiglieria. Rettifica VEZZOSI Donnino di Angelo e di Ziliotti Adelina, da Noceto (Parma), classe 1921, ecc. ecc.

Decreto 21 maggio 1951 (410) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 21, pag. 3071)

VIGNOLO Vando di Ambrogio e di Mordace Ortensia, da La Spezia, classe 1918, alpino, 3° alpini, battaglione « Fenestrelle ». Rettifica VIGNOLO Vando di Ambrogio e di Mordassi Ortensia, da La Spezia, classe 1919, ecc. ecc.

(1718)

Decreto Presidenziale 12 febbraio 1954
registrato alla Corte dei conti il 24 marzo 1954
registro n. 12 Esercito, foglio n. 150

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 27 dicembre 1952 (487) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 5, pag. 568)

ALGRIGO Ernesto di Giacinto, da San Pietro di Minario (Padova), classe 1922, fante, 80° fanteria « Roma ». Rettifica ALDRIGO Ernesto di Giacinto, da San Pietro Viminario (Padova), ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (466) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 395)

BATTISTOL Artemio di Ercolano e di Battistiol Regina, da Salgareda (Treviso), classe 1915, camicia nera, milizia artiglieria marittima. La concessione della croce al valor militare conferita al su nominato per il fatto d'arme Fronte Marmarico (A. S.), novembre 1941, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme, ha già avuto analoga ricompensa. (Decreto 29 luglio 1949 (concessione Marina) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1758).

Decreto 11 aprile 1951 (394) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20 str., pag. 2869)

BLEFARI Domenico di Miserchi Maria, distretto Reggio Calabria, classe 1920, artigliere, 187° fanteria « Folgore ». Rettifica BLEFARI Domenico di Antonio e di Mirarchi Maria, da Bovalino (Reggio Calabria), classe 1920, artigliere, 185° fanteria « Folgore », ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (473) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 419)

BOZIO Pietro di Giovanni, da Bagnasco (Cuneo), classe 1918, artigliere, 4° artiglieria alpina, divisione « Cuneense ». Rettifica ROZIO Pietro di Giovanni e di Manfredi Secondina, da Bagnasco (Cuneo), classe 1917, caporale, 1° alpini.

Decreto 27 dicembre 1952 (487) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 5, pag. 567)

CALABRESE Giuseppe di Pietro, da Olivema (Palermo), classe 1922, fante, 80° fanteria « Roma ». Rettifica La località di nascita è così rettificata Alimena (Palermo).

Decreto 27 dicembre 1952 (487) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 5, pag. 568)

CAVAGNA Armando di Riccardo, da Loceto (Parma), classe 1913, sergente, 80° fanteria « Roma ». Rettifica La località di nascita è così rettificata Noceto (Parma).

Decreto 23 gennaio 1952 (436) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 919)

CIFRATELLI Vincenzo di Giuseppe, da Laviano (Salerno), classe 1920, soldato sanità, 53ª sezione sanità della divisione « Folgore ». Rettifica CIFRODELLI Vincenzo di Giuseppe e di Robertiello Carmina, ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (505) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3177):

CILIOTTA Renzo di Ciliotta Emma, da Valle di Cadore (Belluno), classe 1919, sottotenente s.p.e., 120° artiglieria motorizzato. Rettifica CILIOTTA Renzo Giuseppe di Emma, da Valle di Cadore (Belluno), classe 1919, tenente amministrazione complemento, ecc.

Decreto 2 novembre 1952 (459) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 5, pag. 522)

CORRADO Gaetano, tenente genio, battaglione speciale genio, strade Gondar. Rettifica La data del fatto d'arme è così rettificata 20 dicembre 1940.

Decreto 31 dicembre 1947 (191) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 5, pag. 510)

COTTICELLI Vittorio di Luigi, da Gragnano (Napoli), classe 1919, sergente, 5° reggimento bersaglieri, 5ª compagnia *(alla memoria)*. La data di nascita è così rettificata 1920.

Decreto 30 agosto 1952 (458) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 35, pag 3822)

D'ADDEZIO Roberto fu Francesco e di Di Pirro Amalia, da Pescasseroli (L'Aquila), classe 1911, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». Rettifica La data del fatto d'arme è così rettificata 23 dicembre 1942.

Decreto 2 novembre 1952 (470) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 216)

DELLA BUONA Giovanni di Pasquale, da San Pietro Lama (Lecce), classe 1915, lanciere, 16° gruppo lancieri « Novara ». Rettifica DELLA BONA Giovanni di Oronzo Pasquale e di Rizzo Gaetana, da San Pietro in Lama (Lecce), ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (272) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2489)

DE NICOLAIS Pietro di Carmine, da Cervinara (Avellino), classe 1914, sergente maggiore, 225° fanteria « Arezzo ». Rettifica La paternità è così rettificata di Carlo.

Decreto 1° dicembre 1952 (471) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 410)

DE SIENA Francesco di Domenico, da Specchia (Lecce), classe 1918, caporale, 6° bersaglieri. Rettifica DE SIENA Domenico di Francesco e di Giaccari Addolorata. La data del fatto d'arme è così rettificata 19 dicembre 1942.

Decreto 1° dicembre 1952 (473) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 422)

DOTTO Giuseppe di Giacomo e di Giaccone Giovanna, da Sant'Albano Stura (Cuneo), classe 1918, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». Rettifica: DOTTO Giuseppe di Bartolomeo, ecc.

Decreto 2 aprile 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 70, pag. 5050)

FOCHINI Maico di Alcide e di Rinaldi Giuseppina, da San Giorgio di Nogaro (Udine), sottotenente, 9° reggimento alpini. Rettifica FOGHINI Maico di Alcide e di Rinaldi Giuseppina, da San Giorgio di Nogaro (Udine), classe 1914, ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (441) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 44, pag. 4400)

FORTINO Luigi di Raffaele, da Castiglione (Cosenza), classe 1909, soldato, CCXL battaglione della difesa di Culqualber. Rettifica: La classe di nascita è così rettificata 1902.

Decreto 1° dicembre 1952 (481) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 459)

GABELLINI Spartaco di Damiano, distretto Forlì, classe 1920, fante, 27° fanteria. Rettifica: GABELLINI Spartaco di Mariano e di Pasqualini Margherita, da Cattolica (Forlì), ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (435) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 4, pag. 503)

LAURIA Luigi di Angelo, classe 1913, sottotenente medico, 14° fanteria « Pinerolo ». Rettifica: La classe di nascita è così rettificata 1910.

Decreto 2 novembre 1952 (459) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 5, pag. 536)

LO MONACO Giuseppe di Emanuele e di Occhipinti Giuseppina, da Vittoria (Ragusa), classe 1922, sottotenente artiglieria complemento, 7ª batteria someggiata coloniale. Rettifica La classe di nascita è così rettificata 1912.

Decreto 3 giugno 1949 (276) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2483)

OLITA Fausto di Mentore e di Castagnoli Ciara, da Mestre (Venezia), classe 1922, sottotenente complemento, 13° fanteria. Rettifica La classe di nascita è così rettificata 1912

Decreto 10 febbraio 1953 (496) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 13, pag. 1284)

PIRRONE Giovanni fu Antonio e fu Carolina Gasbani, da Alghiero (Viterbo), classe 1913, sergente, 132° carristi « Ariete ». Rettifica PIRRONE Giovanni fu Antonio e fu Carolina Gasbarri, da Alghero (Sassari), ecc.

Decreto 14 dicembre 1950 (387) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 11, pag. 1396)

RINALDI Giuseppe di Giacomo, da Castellaneta (Taranto), classe 1914, mitragliere, CIX battaglione mitraglieri di corpo d'armata. Rettifica RINALDI Giuseppe di Giacomo e di Petruzzi Antonia, da Castellana-Grotte (Bari), ecc.

(1719)

Decreto Presidenziale 12 febbraio 1954
registrato alla Corte dei conti il 26 marzo 1954
registro n 12 Esercito, foglio n. 263

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato

Decreto 26 dicembre 1951 (433) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 4, pag. 498).

BETTINO Silvio di Giacomo, classe 1907, carabiniere. Rettifica BOTTINI Silvio di Giacomo, ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (280) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2545).

BRAGGIO Rino di Felice, da Cairo Montenotte (Savona), classe 1911, tenente complemento. Rettifica BRAGGIO Benedetto Teodoro di Felice e di Virica Giuseppina, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (466) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 398).

CACUDI Antonio fu Andrea, da Torre S. Susanna (Taranto), classe 1914, tenente, 270° fanteria « Pavia ». Rettifica CACUDI Antonio fu Achille, da Torre S. Susanna, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (478) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 7, pag. 736).

CAMERINI Egidio di Antonio, da Vittorio Veneto (Treviso), classe 1915, sergente. Rettifica CAMERIN Egidio, ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (331) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3600).

CARISTO Giuseppe di Primo, da Palizzi (Reggio Calabria), classe 1917, cavalleggero. Rettifica CARISTO Giuseppe di Bruno e di Manti Elisabetta, ecc.

Decreto 2 novembre 1952 (476) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 3, pag. 329).

CERVINI Luigi di Tommaso e di Coppi Giulia, da Abbadia San Salvatore (Siena), classe 1921, sottotenente. Rettifica: CERVINI Roberto di Tommaso, ecc. ecc. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare conferita al suddetto ufficiale per fatto d'arme Don (fronte russo), 16-17 dicembre 1942, è annullata, perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già avuto analoga ricompensa.

Decreto 4 novembre 1952 (477) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 435).

DE PIAGGI Luigi di Giuseppe, da Alessandria, classe 1917, sergente. Rettifica DEPIAGGI Luigi di Giuseppe e di Longhini Maria, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (473) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 422).

DEL MONTE Renato di Giorgio, da Tizzano (Parma), classe 1917, fante. Rettifica DELMONTE Renato di Giorgio e di Cerati Caterina. da Tizzano Val Parma (Parma), ecc.

Decreto 8 aprile 1949 (392) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1649).

FERRERO Giovanni fu Pietro, da Mondovì (Cuneo), classe 1916, tenente *(alla memoria)* Rettifica FERRERI Giovanni fu Pietro, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (473) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 423).

FERRERO Domenico di Giuseppe, da Farigliano (Cuneo), classe 1920, artigliere. Rettifica FERRERO Domenico di Mario e di Clerico Elisabetta, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (473) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 423).

FICONE Lorenzo di Antonio, da Mombasiglio, caporale, 4° alpini. Rettifica FIGONE Lorenzo di Pietro Antonio e di Giovannini Margherita, da Lisio (Cuneo), classe 1920, ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (Bollettino ufficiale 1953, disp. 22, pag. 2109)

FINELLI Michele fu Antonio, classe 1916, tenente, 52° battaglione coloniale, XI brigata d'assalto. La data di nascita è così rettificata classe 1910.

Decreto 8 settembre 1950 (367) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3545)

FURESI Modesto Mario di Stefano e di Paciarini Marzia, da Cagliari, classe 1911, tenente. La data del fatto d'arme della medaglia di bronzo al valor Militare conferita al suddetto è così rettificata A. O. 1-10 febbraio 1941.

Decreto 26 novembre 1951 (433) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 4, pag. 498).

GIANNINO Giuseppe di Carmelo, classe 1920, carabiniere. Rettifica GIANINO Giuseppe, ecc

Decreto 23 gennaio 1952 (457) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 9, pag. 1427).

GIRARDI Ottorino, caporal maggiore, 2° alpini, battaglione « Val Cismon ». Rettifica. GIRARDI Ottorino di Eugenio e di Amadio Albina, da Montebelluna (Treviso), classe 1921, caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Cismon », ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (270) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2793).

GOLDONE Armando di Giuseppe e di Munatini Elisabetta, da Solliera (Modena), classe 1916, fante. Rettifica GOLDONI Armando di Giuseppe e di Malavasi Elisabetta, da Soliera (Modena), ecc.

Decreto 9 ottobre 1951 (428) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 5, pag. 607).

MARCUCCI Guerrino fu Francesco e di Ambrosio Antonia, da Venezia, classe 1917, sergente maggiore. Rettifica MARCUZZI Guerrino, ecc.

Decreto 20 dicembre 1948 (229) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 4, pag. 681).

MATTEO Carmelo di Antonio e di Romano Maria, da Monte Giardino (Cosenza), classe 1919, fante. La motivazione della medaglia di bronzo al valor militare conferita (*alla memoria*) del predetto è così rettificata perchè vivente. Porta munizioni di un fucile mitragliatore, durante un violento attacco nemico, benchè ferito alla spalla continuava a rifornire il suo tiratore. Colpito per la seconda volta, persisteva incurante delle ferite, nel suo importante compito. - Qaf Qarrit Erseka (Albania), 18 febbraio 1943.

Regio decreto 25 febbraio 1923 (Bollettino ufficiale 1923, disp. 15, pag. 626).

MORANDI Umberto fu Vittorio. La località di nascita è così rettificata Alba (Cuneo), ecc.

Decreto 4 novembre 1952 (477) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 442).

PILIA Giovanni fu Emanuele, da San Vito (Chieti), classe 1919, caporal maggiore. Rettifica PILIA Giovanni fu Emanuele, da San Vito (Cagliari), classe 1919, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (475) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 377).

PODO Bruno di Costante, da Pieve di Sacco (Padova), classe 1920, fante. Rettifica XODO Bruno di Costante e di Nocent Elisabetta, da Piove di Sacco (Padova).

Decreto 16 ottobre 1952 (440) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 178).

SALVATORE Giuseppe fu Giuseppe e di Mobilia Angela, da Mignano (Caserta), classe 1904, tenente artiglieria complemento, 3ª banda Dancala. Rettifica La data di nascita è così rettificata classe 1903.

Decreto 27 dicembre 1952 (482) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 5, pag. 555).

SCOTTO Silvio di Gaetano e di Dameri Rosa, da La Spezia, classe 1917, sergente. Rettifica SCOTTO Silvio di Luigi e di Dameri Rosa, da San Cristoforo (Alessandria), classe 1916, ecc. ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (341) (Bolletino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 1953).

SERENITO Francesco fu Giuseppe, da Troina (Enna), classe 1920, artigliere. Rettifica SURANITI Francesco di Giuseppe e di Felice Domenica, da Troina (Enna), ecc. ecc.

Decreto 7 aprile 1949 (242) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1598).

STRAZZABOSCHI Cristiano di Cristiano e di Strazzabosco Maria, da Asiago, classe 1915, distretto Vicenza, sottotenente, 46° reggimento artiglieria motorizzato (*alla memoria*). La concessione della croce al valor militare conferita (*alla memoria*) al suddetto ufficiale per fatto d'arme A. S., 22 luglio 1942, è annullata, perchè al decorato che si chiama STRAZZABOSCO è già stata conferita una croce al valor militare (*alla memoria*), per il fatto d'arme: Got el Meruah (A. S.), 1° giugno 1942, in cui l'ufficiale trovò la morte.

Decreto 27 dicembre 1952 (483) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 8, pag. 804).

TAMBARELLO Michele di Martino, da Savigliano (Cuneo), classe 1917, tenente. Rettifica TUMBARELLO Michele di Martino e di Angelucci Maria, ecc. ecc.

Decreto 22 settembre 1950 (351) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 1, pag. 110).

TERZI Pietro di Ferdinando, da San Fermo (Belluno), classe 1917, caporal maggiore. Rettifica TERZI Pietro di Federico e di Cambianica Francesca, da Berzo San Fermo (Bergamo), classe 1917, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (452) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 35, pag. 3817).

TOLAZZI Valentino di Vittorio e di Valent Lucia, da Venzone (Udine), classe 1920, sottotenente. La concessione della croce al valor militare conferita per il fatto d'arme: Takrouna (Tunisia), 20-21 aprile 1943, in favore del sunnominato, è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme risulta concessa la medaglia d'argento al valor militare «sul campo».

Decreto 19 giugno 1951 (417) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 26, pag. 3948).

USAI Salvatore di Antonio e fu Detturi Maria Alfonsa, da Tramazza (Nuoro), classe 1915, fante. Rettifica USAI Giuseppino Salvatore di Giuseppe e di Dettori Maria Alfonsa, da Tramalza-Milis (Cagliari), classe 1915.

Decreto 1° ottobre 1951 (420) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 33, pag. 4905).

WARNER Guglielmo di Alessandro e di Menestrina Alessandra, da Ladinia (Bolzano), classe 1907, capitano (*alla memoria*). Rettifica VARNER Guglielmo di Alessandro e di Menestrina Alessandrina, da Cadine (Trento), ecc. ecc.

(1729)

MOLA FELICE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(1107850) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.